

CCCLX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI** E DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDICE	PAG.	PAG.
Congedo	22354	
Disegni di legge:		
(<i>Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa</i>)	22369	
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)	22354	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	22369	
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		
Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. (1135); Senatori CARELLI ed ELIA: Apporto di nuovi fondi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. (1548); Senatore STURZO: Provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina. (1549)	22355	
PRESIDENTE	22355, 22366, 22391	
FRANZO, <i>Relatore</i>	22355, 22401, 22405	
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	22360, 22390, 22391, 22392, 22394, 22395, 22397, 22401, 22402, 22403, 22405	
LOPARDI	22390	
BUCCIARELLI DUCCI	22391	
GERMANI	22391	
BONTADE MARGHERITA	22391	
CAIATI	22391	
MIGELI	22391, 22392, 22393, 22395, 22397, 22404	
SANGALLI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	22392, 22394, 22397	
ZACCAGNINI	22394, 22395	
GOZZI	22397	
MARILLI	22397	
		CINCIARI RODANO MARIA LISA 22399, 22402, 22403
		CIANCA 22400
		LIZZADRI 22400, 22403, 22404
		GOMEZ D'AYALA 22404, 22405
		Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):
		Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 873, che istituisce una imposta erariale sul gas metano. (1909) 22369
		PRESIDENTE 22369
		Valsecchi, <i>Relatore</i> 22370, 22381
		DUGONI 22372
		CIBOTTO 22377, 22384
		GIOLITTI 22379
		ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i> 22381, 22384
		Proposte di legge:
		(<i>Annunzio</i>) 22354, 22369
		(<i>Ritiro</i>) 22354
		Proposta di legge (<i>Svolgimento</i>):
		PRESIDENTE 22354
		CIBOTTO 22354
		TERRANOVA, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> 22354
		Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>) 22407
		Inversione dell'ordine del giorno:
		PRESIDENTE 22355
		Per un infortunio sul lavoro presso Agazzano:
		BOTTONELLI 22387
		MACRELLI 22388

	PAG.
ZACCAGNINI	22388
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	22388
MEZZA MARIA VITTORIA.	22388
BARDANZELLU	22388
PRESIDENTE	22388
Sui lavori della Camera:	
PRESIDENTE	22369
Votazione segreta	22387, 22400, 22405

La seduta comincia alle 11.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 novembre.

(È approvato)

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Marengi.

(È concesso).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza proposte di legge dai deputati:

BADALONI MARIA ed altri: « Conferimento dei posti di ruolo di insegnante elementare vacanti per effetto della legge 27 febbraio 1955, n. 53 e dei posti del ruolo in soprannumero vacanti all'inizio dell'anno scolastico 1956-57 » (1910);

COLITTO: « Disposizioni in materia di provvidenze a favore delle industrie alberghiere » (1911);

« Concessione di un assegno integrativo pensionati appartenenti al quadro transitorio di gruppo B, grado X, ed agli ufficiali amministrativi contabili pensionati provenienti dal ruolo di gruppo C, grado X, già dipendenti dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (1912);

« Sistemazione dei dipendenti del cessato governo militare alleato di Trieste » (1913).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Franceschini Francesco, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare la proposta di legge concernente: « Concessione di indennità ai componenti le commissioni di esami di maturità e di abilitazione funzionanti nella stessa sede in cui essi sono in servizio » (993).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cibotto, Galli, Biasutti, Penazzato, Storchi, Calvi, Buttè e De Marzi Fernando:

« Estinzione dei diritti esclusivi di pesca » (1133).

L'onorevole Cibotto ha facoltà di svolgerla.

CIBOTTO. La proposta di legge tende a regolarizzare e a normalizzare una situazione che si è determinata nel nostro paese a causa dell'esercizio di diritti di pesca ancora feudali da parte di pochi, diritti che vanno a conculcare i diritti dei poveri pescatori che, invece, devono pagare forti canoni per poter esercitare il loro mestiere. La proposta di legge tende a regolarizzare questa materia per dare possibilità ai pescatori, riuniti in cooperative, di godere i frutti delle acque, che costano loro tanti sudori e tanti sacrifici. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Il Governo non si oppone alla presa in considerazione, pur esprimendo le più ampie riserve per ragioni di ordine giuridico, tecnico e finanziario, che avrà modo di esporre allorché si discuterà la proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cibotto.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione finanze e tesoro, che ha ieri esaminato il disegno di legge n. 1909 (Conversione in

legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 873, che istituisce un'imposta erariale sul gas metano), ha chiesto, data l'urgenza, di essere autorizzata a riferire oralmente.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole ministro delle finanze è impegnato al Senato, propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al seguito della discussione del disegno di legge n. 1135 e delle proposte di legge n. 1548 e n. 1549, concernenti la formazione della piccola proprietà contadina.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge sulla formazione della piccola proprietà contadina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti sulla formazione della piccola proprietà contadina.

Ha facoltà di parlare il relatore delle proposte di legge, onorevole Franzo.

FRANZO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il disegno di legge governativo e le due proposte di legge sottoposte al nostro esame, anche se hanno già avuto grande ampiezza di dibattito nell'altro ramo del Parlamento, hanno trovato ancora echi notevoli nei vari e numerosi interventi di oratori sia della maggioranza, sia dell'opposizione.

Il relatore non prevedeva davvero che anche in questo ramo del Parlamento, dopo le esaurienti delucidazioni date al Senato dal ministro Medici, la discussione fosse tanto ampia, e soprattutto non prevedeva che si ripetessero temi che dovevano intendersi già superati dalla risposta ministeriale al Senato. L'onorevole Sangalli, relatore di maggioranza del disegno di legge governativo relativo al « trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » ha già fornito, d'altra parte, una replica esauriente, sopra tutto in ordine alla citazione di dati statistici inerenti alla Cassa; dati che io non ripeterò, limitandomi a ringraziarlo per avermi prece-

duto in tale direzione, consentendomi, così, di essere più rapido nella mia esposizione. Dall'intero dibattito è emersa nitidamente la conclusione: l'assoluta inconciliabilità delle opposte tesi.

In tutta la discussione non è stato possibile trovare infatti un punto di convergenza sul problema centrale: quello della formazione spontanea della piccola proprietà contadina. Su questo argomento la maggioranza e la minoranza sono evidentemente su piani diametralmente opposti. Infatti, noi consideriamo la formazione spontanea della proprietà contadina, soprattutto della « piccola », il cardine fondamentale della dottrina cristiano-sociale, l'elemento di elevazione etico-morale del salariato e del bracciante che desideriamo possa assurgere alla qualifica di piccolo proprietario coltivatore in tutta la sua dignità di uomo libero e con la consapevolezza del rischio dell'impresa.

Per noi la proprietà coltivatrice è la forma economico-sociale della vita rurale più idonea ad affezionare e a legare alla terra il coltivatore; a svilupparne la personalità ed il senso della responsabilità sociale; a sollevarlo da ogni controllo esterno; ad eliminare i motivi di contrasto tra capitale e lavoro, immettendo nel ciclo della produzione il contadino proprietario con tutti i diritti e gli obblighi propri del piccolo imprenditore agricolo; è la forma che meglio consente di conseguire gli obiettivi tecnici, politici ed economici che una politica della proprietà contadina si pone come traguardo da realizzarsi con il portare in superficie i migliori elementi della classe dei contadini, quelli meglio preparati professionalmente, dotati di qualche risparmio e più idonei ad assumere la responsabilità della piccola impresa.

L'estrema sinistra, invece, ha tutt'altra concezione politico-ideologica, preferendo le forme collettive a quelle individuali. Evidentemente, però, il presupposto primo perché tali obiettivi possano essere raggiunti consiste nell'aiutare la costituzione di unità familiari sane e vitali.

Almeno su queste affermazioni ritengo vi possa essere una larga, se non unanime, convergenza di opinioni da parte di tutti i settori della Camera. In particolare, i presupposti per la formazione di una piccola proprietà autonoma sana e vitale sono, a nostro giudizio, i seguenti: 1°) scelta del luogo economico adatto, avendo di mira di evitare lo spezzettamento di proprietà aziendali organiche; 2°) assistenza tecnico-finanziaria creditizia, soprattutto all'origine, cioè

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

nel momento in cui la piccola proprietà si forma e le difficoltà sono quindi maggiori; 3°) canone sopportabile di ammortamento dei mutui; 4°) assenza assoluta di obiettivi speculativi e di artificiosi aumenti dei prezzi. Queste, a nostro avviso, sono le condizioni essenziali che devono regolare la nascita, lo sviluppo ed il potenziamento della piccola proprietà contadina.

E ora tenterò di rispondere ai vari colleghi che sono intervenuti nella discussione.

La onorevole Maria Lisa Cinciari Rodano ha chiesto il rinvio *sine die* della proposta di legge dei senatori Carelli ed Elia, mediante la quale si tende a trasferire la competenza del 10 per cento degli utili percepiti dalla Cassa depositi e prestiti alla « Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina », anziché alla « Cassa di colonizzazione per l'agro romano », che praticamente ha terminato, con l'applicazione della legge sulla riforma agraria, la sua funzione. Come è noto, la Camera ha respinto la pregiudiziale avanzata dalla onorevole Cinciari Rodano, per cui è stata iniziata congiuntamente la discussione generale dei tre provvedimenti legislativi.

Sull'argomento hanno proposto ordini del giorno gli onorevoli Quintieri e Germani. Il relatore non può che essere d'accordo con il ministro dell'agricoltura quando questi afferma che la utilizzazione di questo fondo debba andare ancora all'agricoltura e non ad altre attività, sia pure indirettamente legate all'agricoltura. In questo spirito mi sembra che l'ordine del giorno Germani sia più pertinente di quello dell'onorevole Quintieri, ed è pertanto al primo che il relatore dà la sua adesione, pur accettando anche il secondo.

La onorevole Margherita Bontade si è soffermata esclusivamente sulla proposta di legge Sturzo e con una rimarchevole sensibilità per il problema sociale ha sottolineato con argomenti validissimi le peculiari caratteristiche che contraddistinguono la proposta di legge stessa. Mentre ringrazio vivamente la collega per non aver presentato emendamenti, che avrebbero ritardato l'approvazione del provvedimento, nel contempo sono lieto di manifestare la mia piena adesione al suo ordine del giorno che mira « a sollecitare gli organi competenti a porre allo studio dei provvedimenti perché la concessione del credito sia facilitata soprattutto dalla massima speditezza procedurale ». Credo di poter affermare che tutti sono d'accordo sulla necessità di accelerare le procedure burocratiche af-

finché la legge operi con speditezza e con efficacia.

L'onorevole Daniele, pur dichiarandosi favorevole alle proposte di legge, avanza il timore di una progressiva polverizzazione della proprietà contadina. Questa preoccupazione non è soltanto sua, onorevole Daniele, ma è di tutti coloro che nella piccola proprietà contadina vogliono vedere l'azienda sana e vitale. Ma a me sembra che questi dubbi siano validamente fugati appunto dall'articolo 2 della proposta di legge Sturzo, articolo che, almeno nella sostanza, è praticamente identico al suo emendamento sostitutivo, onorevole Daniele. La temuta progressiva polverizzazione della proprietà contadina non può infatti verificarsi non solo per il richiesto e preventivo intervento dell'organo tecnico provinciale, cioè dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, ma anche per l'esplicito riferimento all'articolo 846 del codice civile che prevede appunto la salvaguardia della minima unità culturale. Altri colleghi sono invece di opinione completamente opposta a quella dell'onorevole Daniele (collegi non soltanto di codesta parte ma anche della mia parte), perché vorrebbero addirittura togliere questo riferimento all'articolo 846 relativo al minimo della unità culturale. E questo, non tanto perché non pensino che una unità culturale debba nascere vitale e sana, ma perché sanno che non sempre, quando si compera un po' di terra, si riesce a compiere il ciclo di una proprietà autonoma (alle volte vi è soltanto l'arrotondamento) e temono che certi istituti creditizi, a questo proposito, potrebbero avanzare delle difficoltà a danno più che a vantaggio dei coltivatori acquirenti. Pertanto, se il relatore può esprimere un suo giudizio, è per il mantenimento di questo specifico riferimento all'articolo 846 del codice civile.

L'onorevole Daniele ha pure invocato l'emanazione di un testo unico sulla specifica materia: il relatore e tutti coloro che seguono da vicino il problema veramente attuale della formazione della piccola proprietà contadina, non possono che essere consenzienti con tale proposta. Infatti, allorché abbiamo dei contatti, o sul piano sindacale o sul piano professionale, con questi piccoli coltivatori che chiedono sulla base della legge costitutiva Segni del 1948 i vantaggi della legge stessa, ci perdiamo in un vicolo cieco di leggi modificative, sostitutive e integrative. Così, l'esigenza avanzata dall'onorevole Daniele di fare un testo unico

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

a questo riguardo mi trova e ci trova pienamente consenzienti. Il suo voto è anche il mio: insieme lo rivolgo al ministro.

Il relatore concorda altresì con l'onorevole Daniele sull'opportunità di ripartire i fondi della Cassa per regioni, al fine di stimolare la formazione della piccola proprietà contadina, specie in quelle zone dove l'iniziativa è più carente per ragioni di mercato o di ambiente. Non voglio ripetere ciò che qui è già stato detto, cioè che la Cassa ha operato quasi esclusivamente (l'88 per cento circa) per le zone del centro-nord e solo per il 12 per cento per il Mezzogiorno e le isole. Anche nel nord, nel mio Piemonte per esempio e nella vicina Lombardia, la Cassa non ha operato affatto. Per cui invito il ministro, una volta approvata la legge, ad incanalare la distribuzione dei fondi con un criterio regionale. In questo modo noi stimoleremo la formazione e la costituzione spontanea della piccola proprietà contadina anche in quelle zone dove l'iniziativa è più carente sia per ragioni di mercato che d'ambiente.

L'onorevole Gorini, con quella competenza che gli riconosciamo per essere stato, tra l'altro, relatore del disegno di legge costitutivo della piccola proprietà contadina (legge del 1948), pur dimostrandosi totalmente favorevole alla proposta di legge Sturzo, ha desiderato sottolineare l'assoluta esigenza che il piccolo proprietario, divenuto tale per l'effettuato acquisto della terra, sia validamente sostenuto da due forme: dal credito agrario e, per quanto riguarda l'organizzazione della produzione, dalla cooperazione.

Il credito agrario deve permettere al nuovo proprietario di superare le inevitabili difficoltà iniziali, mentre la cooperazione potrebbe essere l'aspetto di una forma organizzativa più evoluta in rapporto alla vita stessa della piccola azienda coltivatrice.

A questo riguardo, mentre il primo argomento del « credito » suggerito dall'onorevole Gorini mi trova completamente consenziente, per quanto concerne la « cooperazione » non posso non far rilevare che non può essere sottaciuto lo spirito eccessivamente individualistico che, per ragioni storico-economiche, caratterizza la massima parte della popolazione agricola italiana, per cui bisognerà favorire tutte quelle forme di assistenza, sia nel settore culturale che in quello organizzativo, atte a sollecitare nei singoli lo spirito associativo che la realtà delle cose e le necessità aziendali non mancheranno di proporre alla considerazione dei nuovi proprietari. In molte zone, bisogna creare

prima la mentalità cooperativa. Mi riferisco, ad esempio, al mio Piemonte, dove purtroppo l'isolazionismo dei contadini è così esasperato che anche quando si è tentato di istituire dei rudimenti associativi e, ad esempio, dei centri di motoaratura per andare incontro alle esigenze dei coltivatori, il più delle volte i coltivatori non ci hanno seguito. Capisco perché ne abbia parlato l'onorevole Gorini che, essendo di Ferrara, appartiene alla terra classica in cui si sviluppa la cooperazione.

L'onorevole Bersani, nel suo massiccio intervento, ha sciolto le riserve che avanzò in sede di approvazione della legge costitutiva della piccola proprietà contadina, e ha sottolineato che la proposta di legge Sturzo, oltre a prorogare le leggi esistenti, le modifica profondamente, ne migliora le parti fondamentali e ne elimina i principali difetti.

Non posso che essere consenziente con questa impostazione data dall'onorevole Bersani. Infatti, rispetto alle leggi precedenti, la proposta Sturzo reca vari vantaggi, che qui ritengo opportuno ripetere per offrire agli onorevoli colleghi ogni elemento di valutazione e di giudizio.

Primo lato positivo: la proposta Sturzo allunga la durata delle agevolazioni creditizie e fiscali, portandole fino al 30 giugno 1960. Secondo lato positivo: la proposta Sturzo aumenta la percentuale di mutui concessi in rapporto al valore aziendale del fondo con la fideiussione prestata dalla Cassa per la parte non concessa dagli istituti di credito: questa è una parte innovativa della proposta di legge. Terzo aspetto: la proposta di legge Sturzo prevede il finanziamento anche per le scorte e per la dotazione indispensabile al fondo: altro lato che prima non era previsto.

Inoltre, la proposta di legge Sturzo concede una franchigia iniziale in ordine all'ammortamento dei mutui; prevede la concessione di un contributo statale per impianti e lavori di trasformazione agricola; riduce da 10 a 5 anni il termine di scadenza dei benefici nel caso di alienazione volontaria del terreno. Prevede poi stanziamenti massicci di fondi: 33 miliardi, di cui 6 miliardi quale concorso statale nel pagamento degli interessi del 4,50 per cento sui mutui per la formazione della piccola proprietà contadina e per opere di miglioramento fondiario inerenti alla medesima; 10 miliardi quale nuovo apporto alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina; e ulteriori 10 miliardi per la concessione di sussidi per la esecuzione di opere di miglioramento; 5 miliardi per la con-

cessione di anticipazioni agli istituti che esercitano il credito agrario di miglioramento, al tasso del 5 per cento, rimborsabili in 30 anni, da utilizzare nella concessione dei mutui stessi; inoltre, è previsto un miliardo per sussidi in misura non superiore al 10 per cento nella spesa di acquisto dei terreni e delle case di abitazione, cosa che prima non era contemplata; infine un altro miliardo per la concessione del concorso dello Stato nella misura del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi sui prestiti per l'acquisto delle scorte.

Mi pare che questa lunga elencazione indichi chiaramente l'importanza della proposta di legge Sturzo.

Mi si consenta ora di replicare al primo intervento dell'opposizione: alludo al discorso dell'onorevole Marabini.

L'onorevole Marabini, intervenuto nella discussione subito dopo l'onorevole Bersani, e anche in polemica vivace con lo stesso, ha mosso critiche che, a mio avviso, partono da presupposti di natura prevalentemente ideologica e politica, che tengono ben poco conto degli aspetti tecnici ed economici del problema. Tra l'altro egli afferma che la sua parte avversa — e non da oggi ribadiamo noi — l'azione della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina non per una concezione aprioristicamente contraria alla medesima e ai contadini piccoli proprietari, ma perché l'azione della Cassa — cito le parole stesse dell'onorevole Marabini — « è volta a fini esclusivamente politici ». L'onorevole Marabini non vede nella « Cassa » un efficace strumento propulsore del processo formativo della proprietà contadina, ma, viceversa, lo strumento dello spezzettamento delle grandi aziende, con grave danno delle categorie dei braccianti che vedono, in tal modo, diminuite le loro possibilità di lavoro. Le osservazioni dell'onorevole Marabini sono state già ampiamente confutate da precedenti oratori — l'onorevole Bucciarelli Ducci, l'onorevole Amatucci, l'onorevole Caiati — che io ringrazio *toto corde* per questo loro contributo alla mia replica. Non sto quindi a ripetere le cose già dette. Tuttavia mi sia lecito affermare che, assicurata alla Cassa una più larga disponibilità di mezzi, come appunto prevede la proposta di legge Sturzo, deriverà alla medesima un maggiore afflusso di offerte da parte di proprietari che intendono procedere ad uno spontaneo ridimensionamento fondiario, per cui l'intervento della Cassa potrà influire favorevolmente nella disciplina del mercato delle terre. La Cassa sarà così in grado di accogliere le

istanze dei braccianti che intendano cambiare la busta paga del bracciante col reddito agrario del piccolo proprietario.

È evidente che qui la nostra concezione politica non può incontrarsi con la vostra che prevalentemente difende in forma classista gli interessi dei lavoratori salariati. Voi desiderate che il salario agricolo, non solamente della valle padana, percepisca il salario più elevato possibile. Siete per la busta paga. La concezione democratica sociale della maggioranza è invece tesa all'elevazione sociale ed etica del salario sino alla dignità di piccolo proprietario. Su questo punto non ci incontriamo né ci incontreremo mai con i colleghi dell'opposizione.

Una voce a sinistra. Avete sbagliato i calcoli!

FRANZO, *Relatore.* Possibilità della Cassa. L'onorevole Sangalli ha già parlato dei fondi di dotazione della stessa. Non voglio ripetere nulla. Desidero soltanto porre in termini realistici gli acquisti della Cassa che ha comperato e rivenduto in sette anni qualcosa come 14 mila ettari di terreno contro i quasi 600 mila ettari acquistati spontaneamente. Il problema, evidentemente, va posto nei suoi limiti esatti. La Cassa ha operato troppo poco e noi ci auguriamo che operi diffusamente soprattutto in prosieguo di tempo con gli stanziamenti previsti dalla proposta Sturzo. Il suo campo d'azione è invero ancora assai vasto. In Italia circa il 45 per cento della superficie lavorabile è coltivata da proprietari contadini, il 16 per cento è lavorato da affittuari coltivatori diretti, piccoli coltivatori fittavoli; il 15 per cento da mezzadri; l'11 per cento da coloni parziari e compartecipanti. Solo il 13 per cento della superficie lavorabile nel nostro paese è coltivato da aziende capitalistiche con salariati. Perciò circa il 55 per cento della superficie lavorabile del nostro paese non è posseduta da coltivatori. Qui, onorevoli colleghi dell'opposizione, a nostro avviso, c'è una larga azione di penetrazione della Cassa. Indubbiamente voi volete la soppressione della Cassa. noi invece vogliamo...

MICELI. Noi vogliamo la riforma fondiaria: ne parli!

FRANZO, *Relatore.* Ne parlo subito. Se vuole un'anticipazione, le posso ripetere che questa proposta di legge, come è scritto nella mia relazione, non è elusiva né sostitutiva della riforma fondiaria, ma è integrativa della stessa.

MICELI. Fatela.

FRANZO, *Relatore.* Dopo la riforma dei contratti agrari.

ALBARELLO. Il senatore Sturzo è contrario alla riforma agraria.

FRANZO, *Relatore*. Ripeto che i provvedimenti sulla formazione della piccola proprietà contadina non sono elusivi, ma integrativi della riforma fondiaria.

L'onorevole Bucciarelli Ducci ha giustamente osservato che « il vero motivo dell'avversione della opposizione alla proposta di legge Sturzo consiste in un diverso orientamento propagandistico rispetto a quello della democrazia cristiana nei riguardi dell'incremento della piccola proprietà contadina, che segue fedelmente i principi della scuola sociale cristiana ». Inoltre egli ha affermato che le masse lavoratrici contadine, nel cui interesse è stata costituita la Cassa, auspicano il potenziamento di questo istituto e sollecitano l'approvazione del provvedimento in esame.

Ringrazio altresì gli onorevoli Caiati ed Amatucci per i loro proficui interventi, atti a dimostrare l'opportunità dell'approvazione della proposta di legge Sturzo.

Anche l'onorevole Alessandro Scotti ha voluto intervenire in questa discussione nella sua qualità di rappresentante del partito dei contadini. Egli si è espresso favorevolmente alla diffusione della piccola proprietà contadina, « che costituisce — sono le sue parole — un mezzo di elevazione delle masse contadine ed un rafforzamento del mondo rurale, spina dorsale dell'economia nazionale ». Siamo tutti d'accordo: condividiamo pienamente questa sua impostazione e lo ringraziamo del suo atteggiamento favorevole ai provvedimenti in esame.

Ma il vero discorso d'opposizione è stato fatto dall'onorevole Giovanni Sampietro, con un intervento in cui ha preferito soffermarsi (come ha egli stesso dichiarato) sugli aspetti tecnici del problema tralasciandone quelli scandalistici. L'onorevole Sampietro è rimasto su un piano di critica di idee, rifuggendo da personalismi e da particolarismi: e di questa sua impostazione gli do volentieri atto.

Egli ha affermato che la sua parte è contraria « alla creazione artificiosa — cito testualmente le sue parole — di una piccola proprietà economicamente anacronistica, creata solo con un certo obiettivo politico predeterminato ». Ma di quale proprietà artificialmente creata parla il collega Sampietro, se poi afferma che, se si riguardano i risultati dell'azione della Cassa e si confrontano con le necessità riconosciute di un'ampia riforma dell'assetto della proprietà terriera in Italia, non si può negare che essi siano vera-

mente irrisori? Infatti, se i risultati dell'azione della Cassa sono irrisori, non si giustificano davvero le acerbe critiche che gli oppositori le hanno rivolto discutendo la proposta Sturzo, la quale mira appunto a potenziarla per renderla rispondente alle esigenze che il problema sociale della diffusione della proprietà contadina impone all'attenzione solerte del legislatore.

A meno che l'onorevole Sampietro non volesse alludere all'altra forma di proprietà contadina che si è formata al di fuori della Cassa con le provvidenze di legge in vigore e che la proposta Sturzo mira appunto ad incrementare e completare. Ma questa proprietà contadina formata spontaneamente (che ammonta ad oltre 500 mila ettari) non può essere considerata creazione artificiosa; viceversa trattasi di un fenomeno che deve essere attentamente considerato in quanto sta a dimostrare che, al di sopra di ogni e qualsiasi preoccupazione politica, esso esiste nella sua realtà economica e storica. Opportunamente, quindi, la proposta di legge Sturzo ha cercato di favorirlo quando ha chiamato la Cassa a concedere garanzia fidejussoria per la parte del valore cauzionale del fondo, che altrimenti sarebbe rimasta scoperta dal mutuo.

Mi pare doveroso ed opportuno, a questo punto, rammentare le due forme in cui si esprime la politica della proprietà contadina in Italia: la formazione « coatta » che si realizza, come è noto, attraverso la riforma agraria (cioè la redistribuzione di terreni tolti alle grandi proprietà oltre un determinato limite di superficie e di reddito) e la formazione « spontanea ».

Strumenti della formazione spontanea sono la legge del 1948 (e successive proroghe ed integrazioni) che concede agevolazioni fiscali e creditizie a quei contadini che intendono, attraverso libera scelta, acquistare un terreno riconosciuto idoneo a formare una piccola proprietà autonoma o ad arrotondare una proprietà insufficiente ad assorbire la capacità lavorativa delle famiglie; e la « Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina », che è organo del Ministero dell'agricoltura, istituita nel 1948, e che acquista terreni sul libero mercato e li ripartisce a singoli o a cooperative di contadini, con pagamento rateizzato in 30 anni.

Strumenti della formazione « coatta » sono le cosiddette legge Sila e legge stralcio entrambe del 1950.

Non sembra quindi che da parte dell'opposizione si possa ragionevolmente sostenere

che il presente provvedimento di legge, incrementando l'azione della Cassa, faccia di questa una specie di antiriforma. Al contrario, l'azione della Cassa, sia nei casi di intervento diretto che in quelli di intervento indiretto, deve essere considerata azione integratrice della riforma agraria di modo che le due azioni concordi della Cassa e della « riforma » accorceranno sicuramente i tempi per un assetto definitivo dell'agricoltura italiana.

Infine, l'onorevole Gomez D'Ayala, relatore di minoranza del disegno di legge sul « trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina », ha dichiarato di essere contrario alla proposta di legge Sturzo « non potendo ovviamente ammettere il potenziamento di un organismo che ha dato luogo a tante e fondate critiche » (indubbiamente da parte loro); ed in via subordinata ha annunciato che la sua parte si batterà per gli emendamenti da essa proposti, segnatamente per quanto riguarda il diritto di prelazione ai contadini coltivatori (ho visto una serie di emendamenti su questo argomento) ed il controllo sul prezzo di trasferimento dei terreni.

In merito al diritto di prelazione ritengo che non si potranno accettare gli emendamenti della sinistra, in quanto la discussione sull'accettazione o meno di tale principio troverà la sua sede idonea allorché la Camera affronterà l'intero problema della disciplina dei contratti agrari. Ma, a parte questa considerazione, faccio osservare che un tale diritto praticamente già esiste, in quanto i contadini che risiedono sul fondo proposto all'acquisto della Cassa vengono interpellati per primi se sono disposti a trasformarsi in piccoli proprietari. Sta di fatto, però, che in molti casi una interessata azione di propaganda ha fatto credere ai contadini che essi avevano diritto di ottenere « gratuitamente » il fondo sul quale lavoravano (il che non è vero), facendo apparire in tal modo l'azione della Cassa iugulatoria dei loro interessi, in quanto li chiamava a pagare i ratei di un riscatto trentennale. Di modo che, estromessisi volontariamente dall'acquisto, si sono visti poi sostituiti da altri contadini, i quali sapevano, viceversa, quali erano i loro doveri e diritti accettando di diventare piccoli proprietari con l'ausilio della Cassa.

Da quanto è stato più sopra esposto, la critica dell'opposizione alla proposta di legge Sturzo appare dunque inconsistente e in molti casi addirittura contraddittoria. Il potenzia-

mento della Cassa, che la presente proposta di legge prevede, mira a rendere efficiente un istituto al quale può farsi una sola critica: quella di aver operato, fino ad oggi, assai poco, e limitatamente. Le ragioni che hanno indotto la Cassa a non spingere la sua azione in profondità devono ricercarsi nella limitatezza dei fondi messi a sua disposizione e nella sua stessa struttura giuridica.

Il presente provvedimento colma, evidentemente, una lacuna e conferisce alla Cassa una funzionalità così spiccata e precisa nel campo economico e sociale che la sua azione si manifesterà non solamente benefica per tanti piccoli proprietari che mediante essa si affrancheranno dalla loro condizione di lavoratori per diventare proprietari, ma aderente ad una realtà che affonda le sue radici nel bisogno e nella aspirazione di larga parte della popolazione rurale.

È indubbio che una sentita aspettativa si è creata intorno a questo provvedimento da parte di numerosi lavoratori della terra che attendono la sua approvazione per dare corso alle operazioni di acquisto di terra per la formazione della piccola proprietà. Ed è doveroso aggiungere che si tratta della parte più bisognosa dei lavoratori italiani, i quali non avendo che limitatissime disponibilità finanziarie sanno che solamente con le provvidenze governative creditizie e fiscali possono realizzare il sogno della loro vita: quello di possedere un pezzo di terra.

Onorevoli colleghi, ho terminato. Prima però di invitarvi a votare questa proposta di legge così largamente attesa dal mondo rurale, mi sia consentito rivolgere un vivo appello al ministro dell'agricoltura perché nell'elaborare valide leggi costitutive o integrative della proprietà contadina atte a realizzare anche in questo campo i principi della nostra Carta costituzionale, non si trascuri occasione di porre in essere altrettanto utili provvedimenti per consolidare la proprietà diretta coltivatrice già esistente nel nostro paese e formatasi spontaneamente in decenni di attività e di sacrifici. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione, ampia e serrata, ha dato già alla Camera tutti gli elementi per poter decidere sulla approvazione o reiezione dei provvedimenti in esame.

Ringrazio i relatori Sangalli, Franzo e Gomez D'Ayala e tutti gli oratori intervenuti, per il contributo dato alla discussione. Io mi limiterò a dare alcuni chiarimenti e a puntualizzare alcuni aspetti caratteristici del pensiero del Governo intorno allo sviluppo della proprietà contadina.

I tre schemi di legge che noi stiamo esaminando perseguono tutti un unico obiettivo, quello di inserirsi nel naturale processo evolutivo dell'agricoltura italiana verso la piccola proprietà contadina, facilitando questo processo e accelerandolo.

Mi permetterò di ricordare, per inquadrare il problema, quanto io ebbi l'onore di dire alla Camera concludendo il dibattito sul bilancio dell'agricoltura. Dopo aver parlato degli aspetti economici dell'agricoltura io aggiunsi:

« Una politica agraria che voglia essere seriamente concepita non soltanto deve fare riferimento alla politica dei prezzi e dei costi, degli scambi commerciali e del progresso tecnico, ma deve anche procedere ad una esatta nozione degli obiettivi che si desidera raggiungere in materia di struttura agricola e di rapporti tra le classi economiche che vivono nell'agricoltura e dell'agricoltura. La straordinaria varietà dell'agricoltura italiana, sia in relazione ai caratteri naturali, sia in relazione ai caratteri sociali e storici, determina l'impossibilità di risolvere i problemi con un metro unico. Ma se si vuole esaminare questa realtà, non come essa è, ma come essa si muove, come si evolve, non si può non rilevare che la piccola proprietà e la piccola impresa contadina sono una delle costanti di tale evoluzione e costituiscono il nerbo forte dell'agricoltura italiana.

« Parlando di piccola proprietà contadina e di piccola impresa, intendiamo certo riferirci non alle forme di proprietà, di imprese, frazionate, disperse, polverizzate e povere, ma alla più sana manifestazione di essa, quando si attua su una terra proporzionata alla capacità di lavoro e alla vita delle famiglie. Queste imprese contadine faranno fede di una più alta civiltà rurale e dovranno essere sempre più potenziate, difese, rese più efficienti da valide strutture cooperative, capaci di eliminare alcune ragioni di inferiorità della piccola impresa, sia nei riguardi della trasformazione dei prodotti che del mercato. La piccola proprietà contadina, così potenziata e difesa, si manterrà tradizionale depositaria di quelle virtù di lavoro, di risparmio, di senso morale, che sono il necessario presupposto all'espandersi e al consolidarsi della democrazia italiana ».

Mi pare che attraverso il ricordo di quanto ebbi occasione di dire allora si possa chiaramente riassumere il pensiero del Governo in ordine ai provvedimenti oggi in esame. La loro opportunità discende dalla nostra volontà di assecondare il fenomeno dello sviluppo della piccola proprietà contadina: fenomeno non nuovo, del resto, perché molti oratori si sono richiamati all'analogo fenomeno di formazione spontanea o solo parzialmente sollecitata della proprietà contadina, verificatosi già nell'altro dopo guerra, allorché, come ha ricordato l'onorevole Giovanni Sampietro, si ebbe il passaggio alla proprietà contadina di circa un milione di ettari.

Dirò che, accanto alle circostanze contingenti che favorirono questo processo spontaneo di formazione della proprietà contadina, alcune derivanti dalla situazione economica di allora (non ultima la notevole quantità delle rimesse di emigrati), ci furono anche iniziative le quali solleccitarono attraverso contributi, la formazione della proprietà contadina. L'Opera nazionale combattenti (l'inchiesta Lorenzoni ne parla esplicitamente), prima di procedere direttamente ad espropriazioni e lottizzazioni di terreno, concesse contributi per sollecitare la formazione spontanea della proprietà contadina.

Sono noti alla Camera gli strumenti attraverso i quali si persegue questo scopo, ed i tre progetti di legge sotto questo profilo si integrano. Anzitutto si ha una sollecitazione indiretta attraverso le esenzioni fiscali. Un secondo tipo di sollecitazione deriva dalla concessione di contributi nel pagamento degli interessi per i mutui contratti per l'acquisto di terre attraverso la libera contrattazione. Terzo strumento: acquisto e lottizzazione da parte della Cassa per la proprietà contadina, acquisto e lottizzazione che si verificano proprio in quelle zone dove è più difficile che si possa realizzare la formazione della proprietà contadina attraverso la contrattazione diretta tra braccianti e proprietari che vogliono vendere, sia perché le terre offerte rappresentano unità con una superficie molto vasta che non possono essere acquistate da singoli contadini, sia perché questi contadini, essendo braccianti molto poveri, non hanno la disponibilità per poter realizzare l'acquisto della terra attraverso la libera contrattazione, che presuppone sempre, quando sono concesse le esenzioni fiscali, il pagamento in denaro, oppure, quando sono accordati i mutui, un minimo di solidità economica per poter accedere alla contrattazione del mutuo con gli istituti di

credito. Il quarto strumento è costituito dal passaggio di beni demaniali alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

Si è discusso se queste leggi rappresentino una novità o non vogliono piuttosto essere un perfezionamento di leggi precedenti. Esse sono l'una e l'altra cosa contemporaneamente. È certo, infatti, che le direttive sulle quali si basano la proposta Sturzo e gli altri due progetti di legge non sono nuove, hanno cioè come obiettivo la formazione della piccola proprietà contadina. Ancora l'anno scorso la Camera, approvando una ulteriore proroga delle disposizioni della legge 24 febbraio 1948, ha confermato nella sua maggioranza la validità di questo indirizzo, cioè l'applicazione di norme tendenti a facilitare la formazione spontanea della piccola proprietà contadina.

A coloro che hanno parlato delle leggi di riforma agraria e della legge-stralcio, faccio osservare che anche la legge-stralcio poggia, come criterio prevalente, sulla formazione della piccola proprietà contadina e che essa è stata accettata da tutti proprio come strumento per perseguire e realizzare questo obiettivo: una piccola proprietà autosufficiente per i bisogni della famiglia del lavoratore della terra.

Ora, approvando queste leggi, noi non facciamo che approvare norme che sono nell'alveo dell'indirizzo che il Parlamento ha sempre seguito in questi ultimi anni in relazione alla formazione della piccola proprietà contadina.

Vi sono, naturalmente, delle novità, sulle quali hanno parlato a lungo gli intervenuti nella discussione generale e i relatori.

La proposta di legge Sturzo è interessante, giacché non solo proroga disposizioni vigenti, ma contiene norme nuove, come quelle che riguardano i contributi per trasformazione e i contributi nel pagamento degli interessi dei mutui contratti per l'acquisto delle scorte. Sono norme importanti, che vanno incontro all'osservazione di coloro i quali ritengono, e giustamente, che non si debba pensare soltanto ad una lottizzazione e ad uno spezzettamento dei fondi, ma anche ad un effettivo potenziamento economico della azienda familiare che vive sulla piccola proprietà contadina.

Nel quadro dell'applicazione di questa legislazione, a tutto il mese di ottobre 1955, il numero delle domande che sono state esaminate è di 399.670 interessanti ettari 656.282 ed una popolazione rurale comples-

siva di 1.810.000 unità. I trasferimenti di proprietà effettuati alla predetta data riguardano 536.262 ettari, dei quali 213.828 nell'Italia settentrionale, 81.998 nell'Italia centrale, 140 mila nell'Italia meridionale, 100.436 in Sicilia e in Sardegna.

Ma è molto più interessante — e credo che con questo venga incontro ai dubbi dell'onorevole Miceli sulla validità di queste cifre — esaminare la provenienza delle terre che sono passate alla formazione della proprietà contadina.

Qual è questa provenienza? 102 mila ettari sui 536 mila ettari riguardano passaggio da coltivatori diretti ad altri coltivatori diretti: quindi, vi è, praticamente, una sostituzione di titolari nell'ambito della proprietà contadina già esistente; 166.000 ettari provengono da piccole aziende di solito possedute non da proprietari coltivatori diretti ma da persone che si dedicano ad altre attività e che sono passate a proprietari coltivatori diretti; si tratta per lo più di imprese contadine date in affitto, a mezzadria o a colonia parziaria, per le quali si è realizzato il massimo della autonomia facendo coincidere la titolarità dell'impresa con la titolarità del diritto di proprietà; 127 mila ettari provengono dalle medie aziende, mentre 137 mila ettari provengono dalle grandi aziende.

Quali osservazioni vi sono da fare su questi dati perché la Camera possa essere tranquilla — ripeto — nell'approvare questi provvedimenti?

Dai dati che ho prima esposto si rileva che il fenomeno è in atto su tutto il territorio della nazione. Per le piccole aziende si tratta di un fenomeno naturale: i coltivatori (affittuari, mezzadri, coloni) mirano a trasformarsi in piccoli proprietari; questi ultimi tendono a lasciare l'agricoltura per dedicarsi solo ad attività extra agricole. Fu già rilevato nella discussione del bilancio che questo fenomeno, quando non è soltanto abbandono di terre che non offrono la possibilità di vivere, come avviene nelle montagne, è un fatto salutare non soltanto perché la percentuale degli addetti in agricoltura in Italia è di gran lunga superiore a quella di altri paesi, ma anche perché al fenomeno stesso si accompagna una diminuzione dei costi di produzione in agricoltura, che può assicurare efficienza alle piccole aziende, e, in genere, sanità a tutto l'organismo agricolo nazionale. Il formarsi di imprese contadine completamente autonome è importante da un punto di vista sociale, perché, evidente-

mente, quando il lavoratore diviene proprietario si realizza un progresso sociale; ma si realizza anche un progresso economico, poiché (lo ricordo soprattutto a coloro i quali hanno creduto che l'applicazione di questa legge possa significare ulteriore spezzettamento e frazionamento della piccola proprietà, e quindi antieconomicità) l'impresa contadina, che aveva già realizzato un suo equilibrio attraverso l'affitto, la mezzadria o la colonia, diviene più redditizia e più dinamica quando diviene proprietà di chi la conduce. La proprietà della terra a chi la lavora è un elemento di sicurezza e di tranquillità che incita al miglioramento della terra e, perciò, contribuisce indubbiamente allo sviluppo dell'economia agricola. (*Commenti a sinistra*).

GRIFONE. Questo argomento è buono per la giusta causa.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Difatti, quando parleremo in sede competente della giusta causa, contro coloro i quali non vorranno in modo assoluto la giusta causa noi adopereremo questo argomento e non faremo come hanno fatto alcuni dell'opposizione di sinistra i quali, per combattere la legge sulla formazione della piccola proprietà contadina, si sono serviti (sono andato a controllare, e ciò mi ha fatto grande meraviglia) di alcuni argomenti che avevamo visto citare sempre contro di noi dai grandi proprietari proprio all'epoca in cui volevamo varare la legge-stralcio della riforma agraria e la legge sulla proprietà contadina. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*).

Dirò di più: che questo passaggio, che questa trasformazione è di particolare interesse soprattutto nelle zone povere dove non trovano posto contemporaneamente la rendita fondiaria, il profitto di impresa e il reddito di lavoro. L'unificazione in un unico termine, in un unico soggetto, della titolarità dell'impresa e della titolarità della proprietà indubbiamente facilita l'incremento economico e la tranquillità delle zone povere.

Vi è stata un'osservazione, rilevata particolarmente nell'intervento dell'onorevole Marabini e poi ripresa anche dall'onorevole Giovanni Sampietro. All'onorevole Sampietro risponderò poi a parte.

MICELI. Merita, merita!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Miceli, non desidero assolutamente fare delle preferenze, però devo riconoscere che, fra i discorsi di opposizione e restando un discorso di opposizione, quello dell'onorevole Sampietro ha attirato

maggiormente il mio interesse e, pertanto, risponderò ad esso: ma risponderò, evidentemente, non per aderire alle sue impostazioni, ma per distinguere le sue impostazioni dalle nostre, che hanno altro fondamento, altro obiettivo ed altra giustificazione.

Gli onorevoli Marabini e Sampietro — dicevo — hanno sostenuto che la piccola proprietà contadina nelle zone ad agricoltura industrializzata porterebbe allo sconquasso e alla riduzione della produzione. Va anzitutto notato che la maggior parte dei trapassi di proprietà (e devo ricordarlo, nonostante che l'onorevole Sampietro abbia in qualche modo cercato di attenuare questo elemento) si è verificata in quelle zone la cui struttura agricola era stata posta in crisi proprio dalla estremizzazione della lotta politica e sindacale; e la Cassa ha consentito a cooperative di braccianti di acquistare ex tunc e di continuare la conduzione in forma altamente industrializzata. Sui risultati economici e produttivi di queste operazioni mi intratterò fra qualche istante.

L'onorevole Giovanni Sampietro ha trattato il problema della piccola proprietà contadina sotto una serie di profili, e fra questi ve ne è uno che suona critica a tutta l'attività della Cassa ed alla applicazione in generale delle leggi in vigore: invece di incanalare le forze disoccupate su nuove terre — egli ha detto — si è presa la terra già coltivata. Ed ancora più grave è il fatto — sempre secondo l'onorevole Sampietro — che si siano appoderati dei terreni già organizzati a carattere industriale, mentre il latifondo non è stato neppure toccato. Infatti le maggiori richieste hanno riguardato la pianura, e nelle due zone del Veneto e dell'Emilia vi sono state rispettivamente richieste per 80 mila e 90 mila ettari.

È facile rispondere all'onorevole Giovanni Sampietro che le leggi per la formazione della piccola proprietà contadina non vogliono essere degli strumenti per aggredire o trasformare il latifondo. Nessuno ha voluto affermare che con le leggi di cui ci stiamo occupando si risolve il problema del latifondo per il quale i governi democratici e le Camere hanno adottato altri mezzi. Attraverso queste leggi s'intende puramente e semplicemente agevolare e rendere più sollecita una corrente di iniziativa per l'attivizzazione del mercato fondiario a favore dei contadini più attivi nelle zone dove, per condizioni ambientali e storiche, è possibile la promozione spontanea dei contadini stessi verso la posizione di imprenditori e si è reso conveniente

assicurare ad essi determinate garanzie per il raggiungimento di siffatto obiettivo.

Cioè, onorevole Sampietro ed onorevoli colleghi, le leggi di cui ci stiamo occupando sono distinte e hanno funzioni diverse dalla legge-stralcio, anche se sono evidentemente coordinate nell'ambito di quella linea politica generale alla quale ho accennato. Il compito di queste leggi è quello di stimolare, in una situazione già matura ed in zone in cui sono stati già eliminati determinati impedimenti di carattere istituzionale o fisico, la elevazione delle classi contadine alla posizione di piccoli proprietari. Per ciò che riguarda le zone latifondistiche, ripeto, vi sono già altre leggi in atto.

MICELI. Esattamente il contrario di ciò che diceva l'onorevole Medici.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io esprimo il mio pensiero, che ritengo coincida con quello della mia parte politica (*Interruzione del deputato Marabini*).

Onorevole Marabini, io ritengo che le linee che sto enunciando coincidano con l'interesse della categoria dei contadini assai meglio di quella critica serrata ma non sempre obiettiva, come dimostrerò, che ella ha fatto nel suo intervento. Devo aggiungere che se il Governo dovesse seguire, nello sviluppo della sua politica agraria, le sue critiche, non si dovrebbe parlare più né di legge-stralcio né di riforma agraria generale, tanto le critiche medesime sono state assolute e totali, così che io penso che esse non coincidano esattamente nemmeno con il pensiero della parte politica in cui ella milita.

L'onorevole Sampietro ha fatto anche dei confronti tra le leggi per la formazione della piccola proprietà contadina adottate nell'altro dopoguerra e quelle attuali. Ho già in proposito accennato di sfuggita alla diversità delle situazioni dei due periodi, e i dati che l'onorevole Sampietro ha citato confermano tale diversità. Quando il collega dice, per esempio, che nell'altro dopoguerra, su 800 mila ettari, 600 mila furono tratti da proprietà contadine e da terre coltivate e 200 mila dal latifondo, non afferma altro che le leggi di cui noi ci occupiamo sollecitano appunto quel fenomeno che già spontaneamente si era verificato nell'altro dopoguerra e agiscono poco nelle zone del latifondo, come già poco agirono nelle zone del latifondo le disposizioni di facilitazioni o la congiuntura economica dell'altro dopoguerra.

Dunque, non dobbiamo confondere i due strumenti di cui ci serviamo, cioè questa legge e la legge-stralcio e quella di riforma agraria

generale. Tanto è vero che sono due cose diverse, che nelle zone dove si applica la riforma stralcio, a seguito di essa si verifica il frazionamento delle proprietà residue; e, se i finanziamenti lo permettessero, si potrebbe procedere alla creazione successiva di numerose nuove proprietà contadine.

A che cosa contribuisce tutto questo? Contribuisce appunto a quello che è nella natura stessa della legge-stralcio: alla rottura di un sistema monopolistico, all'azione di mercato e all'azione della bonifica e della irrigazione, che porta naturalmente al frazionamento delle proprietà e all'incitamento alle tecniche più progredite, proprio su esempio degli enti di riforma, i quali vanno attuando le tecniche più progredite nelle zone in cui operano la trasformazione per i nuovi assegnatari.

Nonostante che l'onorevole Sampietro abbia voluto attenuare questo aspetto, io penso veramente che nel contrasto che si è manifestato nella Camera a proposito della approvazione di queste leggi si riveli la diversità di concezioni che stanno alla base dei programmi e delle ideologie politiche dei vari settori della Camera. È interessante e utile, soprattutto in un dibattito tranquillo come questo, che la Camera non si limiti soltanto a respingere o ad approvare, ma che eserciti una sua essenziale funzione paragonando i vari programmi e concezioni politiche e stabilendo le differenze o le identità allo scopo di evitare delle confusioni.

Ora, mi pare che il contrasto non sia nei mezzi o negli strumenti. Scavando in queste critiche ed esaminando la loro vera natura, risulta che il contrasto è nel fine, cioè la formazione della piccola proprietà contadina. Questo problema, sfiorato da altri, è stato particolarmente centrato da due interventi, quello dell'onorevole Bucciarelli Ducci e quello dell'onorevole Sampietro.

L'onorevole Sampietro dice: noi socialisti abbiamo aderito alla concezione piccolo-borghese dei democristiani (ritornerò poi su questa definizione). L'onorevole Sampietro ha anche detto che quando la proprietà contadina (a cui la sua parte ha aderito durante la discussione dei patti agrari nella precedente legislatura e nella discussione della riforma stralcio) diverrà antieconomica, sarà quello il momento in cui avverrà il naturale passaggio alle forme collettivizzate. E ha aggiunto: in Russia si è riconosciuto che vi sono condizioni particolari in cui questa forma di conduzione (impresa contadina) è ancora valida. Ma quando si è

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

riconosciuto ciò? Non si è riconosciuto in via di principio. È stato riconosciuto da Stalin sul finire della sua vita che la collettivizzazione totale delle campagne può segnare il crollo del sistema economico pianificato, perché farebbe venir meno quel residuo di possesso familiare e di libera vendita sul mercato che consente al sistema pianificato di avere un aggancio alla formazione reale dei valori di scambio dei prodotti.

MICELI. Si tratta di altro.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È questa la legittimazione che si dà in Russia alla piccola proprietà contadina.

È però un'ammissione tattica che rivela (questo è importante per me) un dubbio radicale su tutto il sistema ed anche sulla ideologia che lo ispira. Però, questo dubbio non ha modificato il principio finalistico della collettivizzazione totale. Caso mai si potrebbe dire, guardando le cose dal punto di vista nostro, che è la realtà che si afferma, e cioè è la realtà del valore della piccola proprietà contadina, della conduzione economica, che si afferma contro le deficienze e in qualche caso le assurdità del sistema.

MICELI. Questa è evasione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non è evasione, riguarda le discussioni che sono state fatte qui alla Camera.

L'onorevole Sampietro dà quindi per definito (e questo mi pare sia l'errore della sua impostazione) un punto su cui la più recente dottrina comunista brancola nel buio.

Quanto poi al passaggio, che dovrebbe essere indolore, dalla piccola proprietà contadina alle forme collettivizzate, io non ho che da richiamarmi alla storia, senza bisogno di citare episodi e luoghi, per dimostrare come un passaggio in modo indolore alla collettivizzazione in verità non si realizzi.

Radicata e profonda è invece la visione della piccola proprietà contadina nella concezione cristiana.

CLOCCHIATTI. Quella può fallire completamente.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io sono convinto che, al di là della polemica con la quale ogni giorno ci dividiamo, ognuno di noi che sta qui alla Camera abbia delle idee profondamente radicate, e queste idee reciprocamente vanno rispettate. Io discuto le vostre idee, ma non ammetto assolutamente che si abbia a gettare il ridicolo sulle idee nelle quali io credo. (*Applausi al centro*).

CLOCCHIATTI. Quanti contadini piccoli proprietari lasciano le nostre montagne per andare in città? (*Commenti al centro*).

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ne parleremo allorché discuteremo dei problemi della montagna.

COTTONE. Si tratta di trucchi.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Cottone, non si fanno trucchi in queste cose!

Riprendo i miei chiarimenti nei confronti dell'onorevole Sampietro. Egli ha parlato di una adesione della sua parte alla concezione piccolo-borghese, che sarebbe dei democristiani. Mi consenta di dire che la concezione della proprietà, del suo valore e della sua giustificazione, nella quale noi crediamo, è del tutto diversa dalla concezione puramente e semplicemente borghese della proprietà. Secondo questa, la proprietà è agganciata all'individuo e lo sostiene nella lotta per se stesso e in contrapposizione agli altri nella ricerca del massimo bene individuale. Altra è l'apertura, la giustificazione, l'origine della proprietà nell'ambito della concezione alla quale noi ci ispiriamo, dove essa rappresenta il naturale complemento non dell'individuo, ma della persona; e individuo e persona umana sono due concetti che non coincidono esattamente, poiché la persona è sintesi di individualità, ma è anche — mi si permetta la parola — alterità, cioè termine di rapporto con altri.

La nostra è una concezione in cui la proprietà non è strumento della ricerca del massimo bene individuale, che è la caratteristica della concezione piccolo-borghese, ma è, invece, strumento della ricerca del bene comune. E questa è la differenza profonda che divide le due concezioni, ed io non so a quale di esse ella, onorevole Sampietro, abbia aderito.

SAMPIETRO GIOVANNI. Si arriva all'istituto della famiglia.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vede: a parte il fatto che la proprietà, nella nostra concezione, se è sostegno non solo della persona in quanto tale ma in quanto si integra nella famiglia, non si chiude né si restringe nell'ambito familiare ma anzi si espande nell'ambiente più ampio ed abbraccia tutta la società... (*Interruzioni a sinistra*).

INGRAO. Mi scusi, ma l'onorevole Malagodi è d'accordo con questa sua concezione?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La sua non è un'osservazione pertinente, e le spiego il perché. È chiaro che, fra tutti i settori del Parlamento, vi sono delle differenze: ve ne sono di più profonde e di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

meno profonde. Vi è chi nega in modo assoluto la proprietà, vi è chi ne ha una certa concezione, vi è chi ne ha un'altra, migliore o peggiore che sia. Indubbiamente io, in questo momento, esprimo il concetto di proprietà visto nel quadro della ideologia alla quale credo e alla quale ispiro la mia azione politica. Vi sono poi altri che, indipendentemente da me, esprimeranno la loro concezione e ne daranno la giustificazione.

Chiusa questa parentesi, vengo subito ad alcune altre obiezioni che sono state mosse, prima di chiudere questo mio intervento.

Un'obiezione che ha riecheggiato in moltissimi interventi è quella che riguarda l'aumento dei prezzi. Devo rilevare prima di tutto che la maggior parte di questi trasferimenti si realizza attraverso libere contrattazioni. Non mi rifugerò nell'argomento, per ciò che riguarda la Cassa, dicendo che l'intervento della stessa è stato soltanto per 14.778 ettari sui 500 e più mila ettari trasferiti e non può avere avuto un effetto di rialzo sul mercato. Infatti è chiaro che la concentrazione, per esempio, di questo intervento in una zona può provocare indubbiamente un rialzo almeno in quella zona.

Qui vengo ai dati che desidero sottoporre alla Camera perché si abbia la sensazione precisa della correttezza con la quale si procede negli acquisti, dello scrupolo (non sempre si riesce in queste cose) con cui si opera per non permettere il verificarsi di un rialzo dei prezzi. Dirò che sono andato a vedere i fascicoli dei molti acquisti che sono stati fatti. Si procede sempre così: quando viene una proposta di acquisto per la Cassa della proprietà contadina si fa una indagine sul mercato delle terre nella zona dove si deve fare l'acquisto e si vede qual è la situazione del mercato in quella zona e in quel periodo. Gli acquisti della Cassa si fanno sempre in modo che essi non assecondino il mercato ma tendano a calmierarlo, abbassandolo. Vediamo se questo si è verificato, se questa è stata la linea sulla quale si è proceduto. Faccio degli esempi. Nella zona di Bologna...

MARABINI. Dica anche il nome delle aziende.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sì. Zona di Medicina. All'atto in cui si faceva l'acquisto, dall'indagine è risultato il prezzo...

MARABINI. Dica anche gli anni.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Gli anni non li ho tutti. Ad ogni modo, ella sa quando è stato fatto l'acquisto di Medicina?

MARABINI. Vi sono parecchie aziende. Dica il nome di una.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Azienda Bosco.

MARABINI. È una delle ultime.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'indagine fatta dal nostro ispettorato compartimentale dava un valore dell'azienda di 47 milioni 800 mila lire. L'acquisto è stato fatto per 45 milioni 800 mila lire.

Malalbergo: azienda Fabia, superficie 161 ettari. L'indagine fatta dal nostro ispettorato compartimentale dava un valore di 161 milioni; l'acquisto è stato fatto per 130 milioni.

MARABINI. Quattro anni prima quanto costava?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'indagine dell'ispettorato compartimentale si fa in relazione al valore della azienda e anche in relazione alla situazione del mercato al momento in cui si deve fare l'acquisto. (*Interruzione del deputato Marabini*).

PRESIDENTE. Onorevole Marabini, non posso consentire queste continue interruzioni.

MARABINI. Non è esatto quanto dice il ministro. Devo dire quanto costava la terra nel primo anno di costituzione della Cassa. Egli inganna l'Assemblea!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non tiro in inganno nessuno.

PRESIDENTE. Onorevole Marabini, contenga almeno le interruzioni nei termini della cortesia! La richiamo all'ordine.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Comune di Molnella: azienda La Salina. Valore accertato dal nostro ispettorato compartimentale: 375 milioni 200 mila; il prezzo è stato di 328 milioni.

Dunque, si vede come la Cassa scenda al di sotto dei prezzi accertati nello stesso momento sul mercato.

Macerata: tenuta Buonaparte, 530 ettari; prezzo accertato dal nostro ispettorato compartimentale in relazione ai valori di mercato 347 milioni. L'acquisto è stato fatto dalla Cassa per 272 milioni. Perché si vuole negare la realtà e l'opera che la Cassa svolge? (*Commenti a sinistra*). Taranto, tenuta Macchia Bosco in comune di San Marzano: prezzo accertato 52 milioni, prezzo di acquisto 45 milioni. Siena, comune di Castelnuovo, tenuta Certosa di Pontignano: prezzo accertato 127 milioni, prezzo di acquisto 100 milioni. La Cassa, dunque, esercita una funzione calmieratrice rispetto ai prezzi di mercato.

Per quanto riguarda la tenuta Buona-
parte, alla quale ho fatto cenno dianzi, se ne
è acquistato un primo stralcio di 530 ettari.
Vi era un secondo stralcio, per il quale
sono stati richiesti prezzi superiori ad 1
milione e 200 mila lire per ettaro. La Cassa
si è rifiutata di acquistarlo, ma attualmente
gli acquisti sono in corso da parte dei conta-
dini.

Vi è un'altra obiezione. Si dice: quando si
interviene in queste aziende, si registra una
diminuzione della produzione. Ebbene, non
più di due mesi fa abbiamo fatto un accerta-
mento molto minuzioso. Il nostro direttore
generale che sovrintende a questo settore ha
compiuto un accurato ed ampio giro nelle
zone dove si è applicata la legge della pro-
prietà contadina in Emilia. Citerò alcuni
dati che mi pare siano significativi per quanto
riguarda la pretesa che il passaggio a queste
nuove forme di conduzione determini una
riduzione della produzione.

Gli indici di produzione della zona accet-
tati quest'anno sono i seguenti: frumento,
quintali 50 per ettaro; riso, quintali 66 per
ettaro; bietola, quintali 350 per ettaro. Por-
tonovo è una di queste aziende. Cosa ha
prodotto quest'anno? Questa azienda ha
prodotto per il frumento, rispetto alla media
della zona di 50 quintali per ettaro, 51 quin-
tali per ettaro; per il riso, rispetto alla media
di 66 quintali, 73 quintali; per la bietola, si
è mantenuta sulla media della zona di 350
quintali per ettaro. È stato già detto che ha
in costruzione un essiccatoio e dei magazzini
per il riso: questo, indubbiamente, è un sin-
tomo di potenzialità e di solidità dell'impresa.

La Boscosa ha raggiunto quest'anno la
media *record* del bolognese nella produzione
del grano e delle bietole. Infatti, per il
grano si è avuta in questa tenuta una media
di 58 quintali per ettaro, con delle punte di
72 quintali per ettaro; per le bietole si è
avuta una media di produzione di 550 quin-
tali per ettaro, con una punta di 700 quintali
per ettaro. Per le patate, poi, mentre la media
è stata di 300 quintali per ettaro, si è arri-
vati ad una punta di 500 quintali per ettaro.

Evidentemente, in base alle cifre che ho
citato, non si può parlare di aziende disse-
state che abbiano contribuito a diminuire
la produzione. Se queste cifre saranno smen-
tite, io mi ricrederò; ma, fino a quando queste
cifre non saranno smentite, non credo che si
possa dire che l'azione della Cassa per la
formazione della piccola proprietà contadina
abbia portato uno sconquasso nella produ-
zione di queste aziende.

Ancora un esempio: a San Martino Spina
si è avuta una media di 51 quintali per ettaro
nella produzione del grano e di 400 quintali
in quella delle bietole. E potrei continuare
nella esemplificazione.

Indubbiamente, in questo complesso di
attività vi sono aziende che non si assestano
con facilità, che trovano difficoltà ad orga-
nizzarsi e che risentono della crisi di passaggio
da un sistema ad un altro. Ma derivare da
qualche caso il principio generale che, allor-
quando si passa dal sistema di conduzione
precedente a questo nuovo si abbia una di-
minuzione di produzione, è proprio il caso di
dire che vi è una strana alleanza o coinci-
denza fra la tesi degli avversari della piccola
proprietà contadina in quanto piccola pro-
prietà fondiaria e la tesi della parte che voi
(*Indica la sinistra*) rappresentate. (*Applausi
al centro — Commenti a sinistra.*)

MICELI. Prima di concludere vediamo se
dice le parole « riforma fondiaria ». Scom-
metto che non le dirà!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle
foreste*. Le rispondo subito, onorevole Miceli;
così eliminiamo questo elemento di confu-
sione dalla nostra discussione. Io ho già detto
che è inutile voler creare qui questo contrasto
fra le leggi che noi stiamo discutendo e quelle
per la proprietà fondiaria. Queste leggi perse-
guono lo scopo di assecondare, promuovere e
facilitare il processo autonomo e spontaneo
della formazione della piccola proprietà conta-
dina. Le leggi riformatrici del settore della
proprietà fondiaria perseguono un altro scopo:
quello di intervenire, attraverso l'esproprio e
la limitazione della proprietà, per creare le
condizioni necessarie al formarsi della pro-
prietà contadina autonoma, eliminando sia le
remore istituzionali, sia quelle fisiche, attra-
verso la bonifica, che si frappongono alla
realizzazione di questo obiettivo.

Io sono per questo scopo, e abbiamo dimo-
strato di essere per questo obiettivo non da
oggi, ma fin da quando abbiamo adottato quei
provvedimenti che stanno già dando i loro
frutti.

Così credo di aver detto una parola chiara
e definitiva su questo punto.

LONGONI. Ma lo sapevano!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle
foreste*. Si è parlato anche di speculazioni della
Cassa per la formazione della piccola proprietà
contadina e si sono citati anche dei dati,
inesatti, in ordine alle condizioni attraverso le
quali avviene il trasferimento della proprietà.
Rendo noto al riguardo che la maggiorazione
del 9 per cento che si pratica sul prezzo è un

dato medio relativo alla forfetizzazione di spese che la Cassa sostiene in luogo dei contadini acquirenti. Si tratta di spese notarili, spese di registrazione, spese di frazionamento e spese di lottizzazione. Se si tien conto di quanto incidono queste spese (e basta fare un rapporto con quello che si verifica per esempio nelle zone di riforma fondiaria, dove intervengono gli enti), io non credo che si possa parlare di speculazione. Ad ogni modo io sono particolarmente portato ad attribuire importanza a queste materie, ed assicuro tutti coloro che vi sono riferiti a questo argomento che io farò un esame particolare per vedere in concreto il modo come sono stati conteggiati e forfettizzati questi oneri: se mi dovessi accorgere che il 9 per cento rappresenta un solo centesimo in più del corrispettivo reale di questa forfetizzazione, stiano sicuri tutti i colleghi che si sono occupati di questo argomento che non interporrò neppure un istante per ridurre questa forfetizzazione del 9 per cento ad un'altra percentuale che corrisponda meglio alla realtà.

MICELI Avete 140 milioni da utilizzare in bilancio.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io ritengo che allo stato attuale dei fatti questo corrisponda esattamente alla forfetizzazione. Ma, siccome sono stati posti dei dubbi nella discussione della Camera, io ho assicurato dei particolari accertamenti e dei particolari interventi.

Per quanto riguarda gli interessi, l'onorevole Marabini ha parlato del 6,8 per cento. (*Interruzione del deputato Marabini*). La rata di ammortamento trentennale, comprensiva della quota sia al servizio del capitale sia al servizio degli interessi, è del 5,78 per cento. Su questa percentuale bisogna fra l'altro togliere uno 0,50 che viene accantonato per provvidenze tecnico-assistenziali a favore della nuova piccola proprietà contadina.

La onorevole Bontade nel suo intervento si è particolarmente soffermata su alcune norme dirette a sollecitare la procedura. Io sono d'accordo con lei. Vi è una proposta di legge Germani-Bontade che riguarda questo argomento. Io stimerei opportuno, piuttosto che appesantire la discussione di questo argomento, vedere in sede di discussione di quella proposta quali delle norme in essa contenute possano essere adottate; se il presidente della Commissione giustizia riterrà di porla sollecitamente all'ordine del giorno, gliene saremo grati.

L'onorevole Gorini ha raccomandato una particolare cautela per la concessione della

fidejussione. Condivido questa sua opinione e lo assicuro che in fase applicativa si userà questa cautela.

L'onorevole Daniele si è espresso favorevolmente alla legge (ed io lo ringrazio) ed ha presentato una serie di emendamenti. Per non prolungare questa discussione, io esprimerò la mia opinione sugli emendamenti in sede di discussione dei singoli articoli.

Mi pare dunque, onorevoli colleghi, attraverso questa indagine vasta che la Camera tutta ha fatto sul problema della proprietà contadina che si possa concludere che le leggi sulla proprietà contadina abbiano dato il loro frutto, che le proposte in esame meritino l'approvazione, e che occorre sempre più insistere nell'indirizzo che la nuova proprietà contadina sia autosufficiente, economicamente sana: e perciò, se vi è una cautela, se vi è una precauzione da prendere, è proprio di far sì da assecondare quelle iniziative le quali corrispondono a questo requisito. È stato già sottolineata da molti l'esigenza che la piccola proprietà contadina si sviluppi nel luogo economico; che soprattutto agisca ove già l'impresa contadina ha un minimo di funzionalità; che di conseguenza queste leggi sulla proprietà contadina si applichino particolarmente nelle zone mezzadrili per facilitare la tendenza all'autonomia che in questo periodo agita soprattutto le zone mezzadrili stesse; che, infine, questa proprietà contadina sia potenziata dalla trasformazione, dal credito e dalla cooperazione.

Siamo d'accordo su questo indirizzo. Onorevole Gorini, se non erro ella proprio si è particolarmente soffermato sulla questione del credito. Io condivido molte delle osservazioni da lei fatte. Non si può risolvere questo grave problema in sede di leggi della piccola proprietà contadina, ma le garantisco, come già dissi in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura, che il Ministero si sta già preoccupando di rivedere tutta la materia, e, se possibile, di apportare delle modificazioni favorevoli allo sviluppo del credito, in modo particolare nei confronti della proprietà contadina.

Invito quindi la Camera a non ritardare ulteriormente l'approvazione di questi provvedimenti, che possono dare dei benefici risultati. Anch'io, come tanti dei deputati che siedono qui, ho frequentissimi contatti con i contadini di ogni parte d'Italia. Questo desiderio di ascendere alla proprietà è insito nel loro spirito e rappresenta una costante della psicologia dei contadini. Ora, approvare delle leggi che assecondino questo se-

colare desiderio — leggi che indubbiamente non risolvono tutto il problema, ma comunque lo affrontano in un determinato settore fermo restando l'intervento in altri settori — mi pare che veramente rappresenti il tentativo di realizzare l'aspirazione più vera dei contadini italiani. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

Approvazione di un disegno di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di stamane della IV Commissione permanente (Finanze e Tesoro), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

« Provvedimenti per la chiusura della liquidazione del " Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica (F.I.M.) " » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1595) (*Con modificazioni*).

La seduta è sospesa fino alle 16.

(*La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 16*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quella VI Commissione permanente:

« Contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo " Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna " in Milano » (1914).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DE FRANCESCO e FERRARI PIERINO LUIGI: « Aggiunte e modifiche alla legge 5 gennaio 1955, n. 8, per quanto concerne l'appello di esami di profitto e di laurea o diploma presso le università e gli istituti di istruzione superiore nel mese di febbraio » (1915);

LOZZA e MARANGONE VITTORIO: « Sistemazione nel ruolo dei maestri in soprannumero degli insegnanti inclusi nelle graduatorie ad

esaurimento del concorso magistrale B-6 non ancora nominati » (1916).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Comunico che i presidenti dei gruppi parlamentari che hanno partecipato alla odierna riunione indetta dal Presidente della Camera per concordare il programma di lavoro per il corrente mese, fino alle vacanze natalizie, hanno deciso, unanimi, di mantenere il programma in precedenza concordato e comunicato all'Assemblea nella seduta di venerdì 25 novembre.

La Camera terrà quindi sedute in questa settimana fino a sabato 3 dicembre compreso; sospenderà i lavori dal 4 al 12 compreso, riprenderà martedì per proseguire le sedute fino al 21-22 dicembre compreso, con l'intervallo della sola domenica 18. Saranno così recuperate, con le sedute previste (contrariamente alla consuetudine) per i giorni di sabato 3 e 17 e lunedì 19, le tre giornate che avrebbero potuto essere utilizzate nella settimana di interruzione.

In questo scorcio di lavori prima delle vacanze sarà completato l'esame degli argomenti già posti all'ordine del giorno con particolare riguardo per quello concernente la perequazione tributaria; saranno inoltre discussi il disegno di legge concernente disposizioni in materia di investimenti di capitali esteri in Italia, ed altri eventuali provvedimenti di carattere urgente, che si ritenga opportuno non dilazionare.

La ripresa dei lavori dopo le vacanze natalizie è prevista per la settimana che si inizia lunedì 9 gennaio 1956.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 873, che istituisce una imposta erariale sul gas metano. (1909).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 873, che istituisce una imposta erariale sul gas metano.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

Come la Camera ricorda, stamane la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VALSECCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare il decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 873, che istituisce una imposta sul metano, sono ormai a tutti note.

Abbiamo avuto modo, non più di una settimana fa, di intrattenerci in questa Assemblea su altri due dei provvedimenti cosiddetti catenaccio ed in sede di discussione generale relativa a quei provvedimenti si è avuto, mi pare, sufficiente modo per discutere anche delle ragioni, che come a quelli, così presiedono a questo provvedimento.

Il provvedimento del quale si chiede oggi la conversione in legge ha istituito una imposta erariale di lire 1,50 per ogni metro cubo di gas metano. Tale imposta viene ad assorbire quella erariale di consumo, attualmente commisurata in 0,20 centesimi per ogni metro cubo.

Ebbi a rilevare in Commissione, allorché svolsi la relazione orale, che l'imposta di cui si discute non è facile dirsi se sia di consumo o di fabbricazione o sulla produzione.

Il decreto la definisce semplicemente imposta erariale. In Commissione esaminammo rapidamente il significato che l'imposta avrebbe se fosse definita in un modo piuttosto che in un altro, convenendo però che è sempre una imposta che grava sul prodotto, imposta allo stato presente difficilmente trasferibile per ragioni di fatto e per le assicurazioni date dal ministro.

Il soggetto passivo dell'imposta è in misura prevalente l'azienda di Stato. Vi sono alcune altre piccole e modeste aziende, che verranno a scontare l'imposta, ma essa si ripercuote quasi esclusivamente sull'azienda di Stato, o, meglio, sulle aziende controllate dall'E. N. I., perché la quasi totalità del metano prodotto in Italia proviene dalle aziende dell'E. N. I., le quali, fra l'altro, ritirano buona parte della produzione dei pozzi del Polesine, che, come è noto, non si trovano nella zona riservata all'ente di Stato.

È stato rilevato nella relazione al Senato e nelle discussioni che sorsero intorno a questo provvedimento che l'ammontare del gettito di questa nuova imposta si può calcolare sui 6 miliardi. Tenuto presente, infatti, che la produzione di metano sta per raggiungere e raggiungerà sicuramente entro il 1956 la cifra di 4 miliardi di metri cubi

annui, l'imposta si ragguaglia a 6 miliardi di lire, che vengono ad essere scontati in massima parte — come ho già fatto rilevare — dall'E. N. I.

È stato a questo riguardo osservato anche che il fatto che l'ente di Stato ha potuto in questi anni vendere il metano, a prezzi logicamente differenziati (tanto che essi vanno da quelli estremi, dai prezzi al di là dei quali non si può andare per non entrare in perdita, a prezzi che consentono un certo margine) ha reso possibile all'E. N. I. stesso la costituzione — almeno in parte — del suo patrimonio: costituzione di patrimonio che era prevista dalla legge istitutiva.

Ora, il fatto che l'imposta che si va ad istituire venga in modo particolare ad incidere su questa azienda determinerà senza dubbio gravi difficoltà: prima, quella di poter eventualmente manovrare sul ribasso dei prezzi in relazione alla espansione degli impianti e in relazione allo scopo di rendere vitali altri rami dell'industria, come è detto nella relazione al Senato: difficoltà di far fronte a certe spese di impianto e limitazioni nella formazione del patrimonio e, in definitiva, alle operazioni finanziarie che possono giovare all'attività dell'ente di Stato. E tale attività — io penso — è nel desiderio del Parlamento di veder potenziata, soprattutto oggi, in vista dell'enorme dovere, che grava sull'azienda stessa, di condurre avanti con la maggiore rapidità possibile, ma anche coi maggiori investimenti possibili, le ricerche nel campo petrolifero e lo sfruttamento, in particolare, del metano nel campo chimico.

Commentava il senatore Trabucchi nella relazione al Senato che « l'imposta sul metano, per la natura del soggetto passivo sul quale di fatto finirà per ricadere, implica più un giudizio e una direttiva circa l'attività della azienda di Stato che non una valutazione di natura fiscale ». Ed è appunto per questo che la vostra Commissione industria, facendo pervenire alla Commissione finanze il parere che doveva dare in materia, ha invitato il relatore che vi parla a segnalare l'opportunità che di tutta questa materia fiscale, come della politica in genere dell'E. N. I., — il quale ente viene ad essere in condizioni di particolare difficoltà a seguito dell'imposizione del tributo sul quale ci intratteniamo — ci si debba interessare in maniera organica e sistematica in apposita sede. Lo stesso presidente della Commissione, onorevole Cappa, ha pregato il relatore di far presente che egli riteneva che l'apposita sede potesse

essere quella che si offre con la discussione della legge in materia di idrocarburi.

Per quanto io non pensi che quest'ultima sia la sede più opportuna, mi pare doveroso riferire il pensiero del presidente della Commissione, non fosse altro perché esso sottolinea la necessità che il Parlamento senta (e in modo particolare la X Commissione, come competente in merito allo sviluppo industriale del paese), di dover doverosamente, coraggiosamente e nella maniera più obiettiva possibile interessarsi di tutta la materia. Si tratta, in definitiva, della possibilità stessa di vita e di sviluppo dell'Ente nazionale idrocarburi, del suo finanziamento, del modo come esso possa ottenerlo ed anche del modo con il quale il Parlamento possa seguire le vicende e lo sviluppo dell'ente.

Nel decreto-legge si prevede anche qualche esenzione, di insignificante rilievo, ai fini del gettito della imposta che si istituisce: si esenta precisamente il gas metano biologico e quello prodotto dalla industria chimica per l'impiego nella produzione per sintesi di altri prodotti chimici.

Su questo articolo 2, che prevede appunto le dette esenzioni, si fece in sede di Commissione finanze e tesoro una breve discussione, anche per il fatto che io stesso avevo presentato qualche emendamento, che la maggioranza della Commissione stessa ha ritenuto di non dover accogliere. Tali emendamenti tendevano ad estendere la esenzione ad altri tipi di forniture di gas metano e cioè al metano impiegato per la produzione di energia elettrica nelle centrali termoelettriche, a quello utilizzato dalla industria chimica come materia prima, nonché al gas metano per gli usi domestici. Le considerazioni che avevano determinato la mia proposta erano diverse per i singoli emendamenti: ero cioè stato guidato da considerazioni di carattere eminentemente sociale per quanto riguarda il metano destinato agli usi domestici — già gravato di imposta comunale di consumo per lire 3,75 — e da considerazioni di carattere economico per gli altri due usi, in quanto il prezzo praticato dalla azienda di Stato per il metano che serve ad azionare le centrali termoelettriche e per la industria chimica è il più basso possibile, al di là del quale sorgerebbe il problema della convenienza dell'E. N. I. a venderlo e, in caso di aumento, il problema della convenienza delle società utenti ad acquistarlo.

Comunque, ripeto, gli emendamenti non sono stati accolti dalla maggioranza della Commissione, la quale ritenne di interpretare

la lettera b) dell'articolo 2 nel senso di comprendere nella esenzione soltanto quelle frazioni di metano che si possono ottenere nella lavorazione per *cracking*, vale a dire quello che si ottiene dalla lavorazione ciclica del grezzo. Pareva ad alcuni che il Ministero intendesse riferire l'esenzione al gas metano utilizzato dall'industria chimica, indipendentemente dalla sua origine e quindi anche nel caso in cui il metano, anziché trarre origine da una lavorazione tipo *cracking*, venisse ottenuto dall'industria direttamente alla bocca dei pozzi di gas naturale. Devo sottolineare la cosa alla Camera perché evidentemente una interpretazione esatta di questa espressione legislativa è ricca di conseguenze; e penso che l'onorevole ministro potrà eventualmente precisare la portata esatta, o quanto meno le intenzioni che si possono sottintendere in questa dizione dell'alea b) dell'articolo 2.

Sui numerosi articoli che seguono non si è sviluppata una particolare discussione in seno alla Commissione; è stato notato, tuttavia, come l'introduzione di emendamenti apportati dal Senato abbiano reso possibile che il gas metano, proveniente dagli strati del quaternario attuati a profondità non superiore ai 1.200 metri e limitatamente ai territori delle province di Ferrara e di Rovigo, ed ai quantitativi ceduti dai produttori ad esercenti di metanodotti, nonché ai quantitativi consumati per l'azionamento delle macchine adibite alla estrazione del gas e alla sua compressione, sia esente da imposta.

La Commissione ha voluto anche sottolineare un altro emendamento introdotto dal Senato, secondo il quale l'articolo 6 viene ad essere sostituito da una nuova dizione, talché l'imposta può essere riscossa con abbonamento attraverso la stipulazione di convenzioni annuali. È stato anche osservato che la forma dell'abbonamento non toglie evidentemente che il soggetto passivo dell'imposta non debba compiere tutto il suo dovere; cioè non è possibile pensare a un abbonamento che non consenta all'amministrazione di poter integralmente applicare la legge e quindi, in questo caso, di assicurare all'erario dello Stato la somma interamente dovuta.

Detto ciò, credo però che sia il caso di richiamare la Camera su quanto il senatore Trabucchi, nella sua relazione al Senato, aveva sentito di dover fare presente. Considerata la natura dell'imposta e dell'ente sul quale va a ricadere l'imposta, per cui essa può configurarsi in definitiva come una specie di partita di giro, poichè lo Stato tassa una sua

azienda; considerati i compiti istitutivi dell'ente stesso e il regime piuttosto complicato del decreto legge in esame, nella relazione della maggioranza del Senato si auspicava che in un secondo momento — quando vi fosse maggiore possibilità di discutere agevolmente tutta la materia — si possa addivenire a una nuova regolamentazione legislativa, per risolvere il complicato problema della tassazione dell'ente di Stato imponendo all'E. N. I. di versare una somma fissa in relazione al suo patrimonio, in modo che l'imposta venga ad essere gravata il meno possibile delle spese di controllo.

Penso che noi possiamo auspicare un sistema meno oneroso, Evidentemente, anche considerando il fatto che a termini dell'articolo 26 della legge istitutiva dell'E. N. I., gli utili dell'azienda devono (a partire dal 1° aprile del prossimo anno) confluire allo Stato, è chiaro che se può darsi che sorga la necessità che allo Stato derivi un'entrata certa da questi utili (che sono economici e che esistono o non esistono anche in dipendenza di investimenti che l'ente può fare), questa entrata certa si potrà fissare in maniera meno onerosa di quanto non sia previsto con l'attuale decreto, che è stato presentato in omaggio a delle ragioni di necessità.

Credo che quanto è stato detto al Senato debba essere riconfermato in questa sede, non fosse altro facendo voti perché della materia ci si occupi al più presto e con una visione più ampia possibile.

Onorevoli colleghi, credo di avere riassunto, sostanzialmente, tutti i punti che interessano il decreto legge. Vorrei incidentalmente notare che con questo decreto si stabilisce anche un diritto annuale di imposta di licenza. È evidente che l'introduzione di questa imposta — per altro modesta nella sua entità — serve a fare un censimento delle ditte che operano in questo settore. Credo che voi abbiate preso conoscenza delle modifiche apportate dal Senato, modifiche che riguardano più che altro modalità tecniche di accertamento, di controllo, ecc., e che la vostra Commissione Finanze e tesoro ha ritenuto rispondessero allo scopo. Per il momento considero compiuta la mia funzione di relatore, chiaro risultando da questo breve intervento che la maggioranza della Commissione vi invita ad approvare il provvedimento così come si trova davanti a noi. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Dugoni. Ne ha facoltà.

DUGONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la posizione che il gruppo socialista prende di fronte a questo provvedimento è già stata ampiamente illustrata dai nostri colleghi senatori che la scorsa settimana hanno largamente dibattuto il problema; quindi la classica premessa che noi poniamo, una riserva negativa nei confronti di questo provvedimento, non stupirà nessuno.

Il fatto che questo provvedimento è già stato discusso dall'altro ramo del Parlamento faciliterà indubbiamente il mio compito, poiché cercherò, nei limiti del possibile, di non duplicare le argomentazioni.

Il ministro ha già risposto ai nostri colleghi senatori ed in un modo che, naturalmente e prevedibilmente, non era soddisfacente; perciò la decisione presa dai nostri colleghi regge ancora in ragione proprio delle argomentazioni che essi hanno presentato.

Il senatore Roda si è lungamente soffermato sulla anelasticità del bilancio: un bilancio anelastico ormai è diventato una caratteristica permanente della nostra vita finanziaria, e il ministro non ha potuto fare altro che dare atto che purtroppo è così.

I senatori di opposizione hanno lungamente battuto sulla necessità di una contrazione delle spese, arrivando perfino a specificare quali spese era opportuno contrarre. Anche di questo argomento farò grazia alla Camera e al Governo.

Altro elemento che ci lascia sempre più perplessi è quello derivante dal crescente squilibrio tra imposte dirette e imposte indirette, argomento che ho già avuto occasione molte volte di trattare in quest'aula, sul quale pertanto credo inutile insistere.

Una più diretta e immediata reazione questo provvedimento suscita in noi, viceversa, per quest'abitudine che va radicandosi, per cui ogni qual volta i dipendenti statali reclamano e ottengono una sistemazione, o quanto meno un adeguamento delle loro retribuzioni, i ministri che si sono succeduti fin qui hanno costantemente fatto ricorso al mezzo di legare questa sistemazione degli statali a un inasprimento delle imposte indirette, in modo che il provvedimento avesse la più larga pubblicità negativa presso i consumatori e i contribuenti del nostro paese, dando poi l'impressione che in Italia esistono tante imposte di scopo, tutte dirette a mantenere quella grossa categoria che è quella dei dipendenti statali.

L'onorevole Andreotti ha seguito questa strada, così come confessava l'altro giorno di aver seguito una strada ancora più... amara a proposito dell'imposta sul sale. L'onorevole Andreotti non si stupirà se non siamo d'accordo con questa sua impostazione.

D'altra parte, uno degli aspetti meno simpatici di questa situazione è che il ministro ha spezzettato in tanti provvedimenti, parte al Senato e parte alla Camera, la visione unitaria del problema. Avrebbe potuto esservi un solo dibattito, ampio, preciso, su tutto l'insieme di questi decreti-catenaccio, e che avrebbe avuto probabilmente anche la caratteristica di richiamare maggiormente l'attenzione del paese sugli errori del Governo in questa materia, e soprattutto sugli errori di calcolo che il Governo ha candidamente ammesso di aver compiuto.

Infine — e per restare al lato formale del provvedimento che discutiamo — noi riteniamo fermamente che non vi è alcuna ragione seria, nessun motivo fondato per cui si debba ricorrere al sistema dei decreti-catenaccio in materia di metano. Dice il provvedimento che, vista la straordinaria urgenza e necessità, il Governo ha creduto di istituire un'imposta sul metano.

Ora, il decreto-catenaccio è un decreto che va usato soltanto in casi di vera necessità. Se il ministro ricorre al provvedimento catenaccio in materia di tabacchi, di oli minerali, di dazi di confine, lo capisco, perché — secondo la definizione del Ranelletti — è nello spirito del decreto-legge quello di impedire che attraverso un tempo più o meno largo lasciato agli interessati si possa recar danno al provvedimento, alla collettività o allo scopo che il provvedimento stesso si propone. Ma qui, no: il metano dove lo vogliamo mettere? Ella pensa, onorevole ministro, che si possa immagazzinare il metano come si immagazzinano le sigarette? Oppure ella crede che in materia di metano siamo di fronte alle stesse necessità che indicano preferibile il decreto-legge, come nel caso in cui un provvedimento abbia una prevedibile ripercussione negli ambienti finanziari e borsistici? Non mi pare. Perciò trovo che in questo caso il ricorso al provvedimento di urgenza ha un solo scopo: di pressione sul Parlamento, perché, se il decreto-legge non è convertito in legge entro 60 giorni, decade. Ci troviamo di fronte ad una procedura d'urgenza, sommaria. Siamo stati costretti a discutere un provvedimento così delicato in una sola seduta di Commissione; poche ore sono

state concesse alla Commissione dell'industria per esprimere il suo parere; non abbiamo avuto una relazione scritta. In tal modo istituiremo una imposta nuova, che incide su uno dei settori più moderni e più dinamici dell'economia del nostro paese, col ricatto giuridico dei 60 giorni, con la mancanza della possibilità di discutere, di avere informazioni, forse anche di trasformare questo provvedimento. L'onorevole Merlin, che è uomo fine, al Senato disse: « Che il metano un giorno o l'altro fosse destinato a diventare un veicolo di imposte, lo prevedevamo tutti; però che lo fosse in queste circostanze e in questo modo, ci sorprende un pochino, ecc. » e continuò il suo ragionamento che riguarda soprattutto i metanieri del Polesine e del Ferrarese.

Quindi, invito il ministro — ormai non v'è più nulla da fare se non proporre il rigetto del provvedimento, come facciamo noi — a riflettere sulla opportunità di non porre il Parlamento, e soprattutto il ramo che esamina i provvedimenti in seconda lettura, dinanzi ad alternative così serie, quando non ce n'è bisogno.

Se ella avesse, onorevole ministro, presentato un provvedimento concernente l'imposta sul metano, l'avremmo discusso e il giorno in cui la discussione fosse stata chiusa il provvedimento sarebbe entrato in vigore senza che alcuno avesse immagazzinato metano in chissà quali cavità sotterranee.

Se poi da queste osservazioni preliminari passiamo alla sostanza del provvedimento, non posso che ripetere quello che è stato detto e scritto da molti, cioè, in sostanza, che il provvedimento è diretto contro l'E. N. I. Questa è l'unica giustificazione logica che si possa dare al decreto-legge di cui discutiamo la conversione. Non si vede alcun altro legame con la realtà finanziaria e tanto meno con la realtà economica del nostro paese.

Voglio partire dall'inizio e ricordare che quando abbiamo ripreso la legge sulle ricerche petrolifere il ministro Vanoni affermò che la richiesta fatta di lasciar la porta aperta all'intervento delle compagnie estere non era determinata soltanto da problemi tecnici, ma anche da problemi finanziari. Il che significa che il Governo pensa che di fronte all'importanza dei capitali richiesti dalle ricerche petrolifere nel nostro paese, l'E. N. I. non ha o non potrebbe avere che con difficoltà mezzi sufficienti per attuare un congruo piano di ricerche. È evidente che se all'E. N. I. togliamo, nel momento più delicato delle ricerche, le somme che con questa legge ovviamente sono sottratte all'ente, evidentemente facciamo altret-

tanto posto al capitale straniero. Per fare un esempio più tangibile, ogni sonda che togliamo all'E. N. I. è una sonda che mettiamo a disposizione del cartello internazionale in Italia.

Questo è il significato di ciò che sta accadendo attualmente. Di fronte ad una maggioranza che nel Parlamento vuole assicurare il massimo intervento dell'ente statale, quindi dello Stato, nella ricerca petrolifera, questo provvedimento (presentato sotto forma di decreto-legge) costituisce un modo per impedire che abbia completa attuazione tale desiderio del Parlamento in una materia così grave per il nostro paese.

Si viene a dire che, se l'E. N. I. ha un programma di ricerche, lo presenti e lo Stato lo finanzierà. Ma vogliamo prenderci in giro. vogliamo credere che lo Stato prenda urgentemente 6 miliardi all'E. N. I. per farne tanti stipendi per una categoria di statali e che il giorno dopo darà altri 6 miliardi all'E. N. I. per compiere delle ricerche? Se adottiamo dei sistemi di questo genere, dobbiamo dire che la mano sinistra ignora ciò che fa la mano destra perché è veramente ridicolo togliere, in questo settore, la disponibilità pronta di capitali. Abbiamo visto recentemente, in occasione delle scoperte d'Abruzzi, la rapidità con cui l'E. N. I. è potuto intervenire in quella zona aprendo dei pozzi non appena avuta la certezza che anche il sottosuolo della sua concessione conteneva dei serbatoi di minerale. Immediatamente ha potuto mandare altre sonde, altro materiale, altri uomini, per compiere ulteriori ricerche.

Il giorno in cui questa certezza si è avuta, se l'E. N. I. avesse dovuto chiedere attraverso il ministro delle finanze 4 o 5 miliardi ed il ministro delle finanze, in quel caso non ricorrendo al decreto-legge, avesse presentato una legge al Parlamento per un ulteriore finanziamento all'E. N. I. di 4 miliardi, evidentemente fra 2 o 3 anni avremmo visto arrivare finalmente, con la « vettura di Negri », una sonda e gli stranieri avrebbero avuto ragione di dire: vedete, noi abbiamo l'elasticità, la potenza finanziaria e la capacità tecnica per operare. Ora che l'ente di Stato ha la caratteristica di essere aderente al settore che gli è affidato, il Parlamento italiano con questo provvedimento gli toglierà, con una certa indifferenza, consentitemelo, i mezzi di cui ha bisogno.

L'onorevole ministro in Commissione ed il Presidente del Consiglio in altre occasioni hanno detto: questo provvedimento non ha alcuna importanza; in fondo è un provvedimento che non esiste in quanto riguarda

pochi mesi (dicembre, gennaio, febbraio, marzo). Infatti, poiché dall'aprile gli utili dovranno essere riversati allo Stato, perché si considera dalla legge istitutiva finito il periodo necessario alla costituzione del patrimonio dell'E. N. I., a partire da quel momento questo provvedimento sarà economicamente inoperante perché l'E. N. I. sarebbe ugualmente privato di quelle somme.

Parliamoci chiaro. Se voi credete questo, perché avete fatto una legge per incamerare quattro mesi di utili? È una cosa semplicemente ridicola perché, nella migliore delle ipotesi, incasserete meno di un miliardo e mezzo e quindi con questa legge non coprirete nemmeno quello che era il vostro fabbisogno. E se questo ragionamento non è esatto, allora voi avete portato questo argomento semplicemente per mascherare questa grave operazione di sottrazione di mezzi all'E. N. I.

Che il mio ragionamento sia esatto lo dimostra il fatto, onorevole Andreotti, che gli utili (che in realtà andranno allo Stato dall'aprile 1956) entrerebbero nelle casse dello Stato dopo 22 mesi, perché si deve prima chiudere l'esercizio, poi approvare il bilancio e in ultimo distribuire gli utili stessi. Quindi, in questi due anni, nei quali l'Ente è impegnato (come ha detto l'onorevole Mattei nella conferenza stampa di sabato scorso) in un grande sforzo di ricerca, voi gli sottraete questo denaro, che corrisponde appunto alla somma di cui l'ente stesso ha bisogno. Infatti, l'onorevole Mattei ha calcolato che per le ricerche e le perforazioni dei terreni che egli conta di avere in concessione occorrono appunto dagli 8 ai 10 miliardi all'anno. Ora, togliendo 6 miliardi all'E. N. I. voi mettete l'ente nella condizione di non poter assolvere ai suoi compiti, quelli che il Parlamento gli ha affidato e che confermerà di voler vedere assolti con l'approvazione di quella legge della quale, in Commissione di finanza, l'onorevole ministro delle finanze si è fatto scudo.

L'onorevole Andreotti ha fatto un ragionamento molto semplice ed ha detto che non è vero che questa legge sia contro l'E. N. I. Questa legge non può essere contro l'E. N. I. — ha sostenuto l'onorevole Andreotti — perché noi nella legge per la ricerca degli idrocarburi, presentata dall'onorevole Cortese, abbiamo dato all'E. N. I. quella posizione di preminenza che noi crediamo l'E. N. I. debba avere, ed abbiamo cercato di delimitare fortemente la posizione della ricerca privata e del cartello internazionale. Onore-

vole Andreotti, potrei dire semplicemente che ella con questa legge ha cercato di impedire la pratica attuazione della legge che sarà successivamente preparata per la ricerca petrolifera. A noi non interessa che ella dia teoricamente all'E. N. I. tutto il territorio d'Italia, se poi non dà all'ente stesso le somme necessarie, non dico allo sfruttamento, ma alla ricerca iniziale del petrolio nel nostro paese.

Questa legge ha poi un'altra caratteristica. Se inizialmente si è presentata come un provvedimento contro l'E. N. I., successivamente è diventata una legge contro il buon senso. Se noi consideriamo l'*iter* legislativo con il quale questa legge è venuta configurandosi, allora dobbiamo dire che questo provvedimento proprio non si capisce più. Infatti, esonerati — e giustamente — i metanieri del Polesine e del Ferrarese e trasformato il sistema di percezione dell'imposta attraverso l'introduzione dell'abbonamento, resta semplicemente un prelievo forzoso nella casse dell'E. N. I., e null'altro. Ella, onorevole Andreotti, l'altro giorno ha detto che vi sono i ricercatori della Sicilia, ecc.; ma io vorrei da lei qualche cifra. Noi oggi siamo di fronte ad un gettito probabile di 6 miliardi, di cui 5 miliardi e 850 milioni dati dall'E. N. I. e forse solo 150 milioni dati dagli altri coltivatori di pozzi metaniferi. Evidentemente, onorevole Andreotti, da una parte abbiamo la montagna e dall'altra il topo!

Non si dica che in questa occasione quella nostra sia una opposizione preconcepita. Noi siamo preoccupati perché sappiamo di quali forze, di quali mezzi e di quali influenze disponga il cartello internazionale. Onorevoli colleghi, il cartello internazionale ha fatto saltare governi, ha fatto scoppiare guerre, ha — si può dire — aperto e chiuso civiltà. Ebbene, nel momento in cui il nostro paese si presenta come uno dei grandi depositi mondiali di grezzo, noi dovremmo credere che l'Italia, con le influenze politiche cui è soggetta in questo momento, sarebbe esente dalle pressioni che il cartello internazionale ha fatto sistematicamente in tutte le occasioni (le fa brutalmente, ma fa il suo mestiere di monopolista mondiale del grezzo petrolifero)? Evidentemente, quando l'Italia sfugge o sta per sfuggire a questa manomissione del monopolio del grezzo mondiale, coloro che di questo monopolio hanno fatto la ragione stessa della loro esistenza premono e premeranno duramente e continueranno a premere sul nostro paese. Anche perché, onorevole ministro, il cartello internazionale ha delle posizioni in Italia che non si

chiamano soltanto posizioni di ricerca o di permesso di coltivazione, ma ha delle posizioni prestabilite con intelligenza, con preveggenza e con colossali mezzi, presi naturalmente nelle tasche dei contribuenti e dei consumatori italiani: cioè ha messo in Italia una radice profonda attraverso il sistema della catena delle raffinerie, per cui da una parte avendo il monopolio del grezzo mondiale, che non permette si comperi un chilo di grezzo nel mondo senza passare attraverso il cartello (tolto il grezzo della Rumenia, della Russia e della Cina, in quella misura in cui quest'ultima disponga di questo minerale per l'esportazione), e dall'altra parte avendo nelle mani circa il 90 per cento e più della capacità di raffinamento del nostro paese, il cartello ha la possibilità di imporre in modo quasi incontrastato la propria volontà. Allora, se noi non ci consideriamo insabbiati, se noi non ci consideriamo forzati in questa linea da parte del cartello internazionale, io non so quando noi ci considereremo forzati. E quando in queste condizioni noi vediamo una sola reale barriera opposta al cartello internazionale, ed è la volontà della collettività italiana, espressa nel proprio paese, nel proprio Governo e nel proprio Parlamento, di resistere a questa pressione internazionale, evidentemente togliere lo strumento che lo Stato ha ideato per la difesa dei propri interessi, togliere in questo momento i mezzi di sviluppo e direi di insediamento di questa nuova industria che è la industria mineraria del petrolio nel nostro paese, è veramente compiere un atto che avrà delle gravi ripercussioni e che comporterà una grossa responsabilità per quegli uomini politici che se la sono assunta.

Che io dica questo di fronte al Parlamento non deve stupire i miei avversari politici, perché dal primo momento in cui fu annunciata questa legge io avvertii il Governo che su di essa il nostro gruppo parlamentare avrebbe preso la più ferma e la più intransigente delle posizioni. Ora, io credo che per 6 miliardi (che poi hanno quelle limitazioni di cui abbiamo parlato prima) mettere in rischio anche direi il senso di volontà di resistere al cartello è un grave errore. Perché coloro che lavorano in questo settore, coloro che presiedono a questa nostra difesa, si troveranno scoraggiati, logicamente. È come se, il giorno in cui il ministro delle finanze avesse immaginato una bella riforma del sistema tributario e credesse che attraverso di essa noi potremmo ottenere dei grandi risultati per il nostro paese, il Parlamento gli negasse i mezzi per rinnovare la burocrazia

o per comperare le macchine contabili necessarie o per avere a disposizione gli strumenti per l'attuazione di questa grande riforma. Onorevole ministro, rifletta su queste cose. Io sono sicuro che ella non potrà non convenire che il passo è grave. Ed è tanto più grave in quanto dal punto di vista formale non è una imposta che si presenti felicemente. La esclusione dei metanieri (che, lo ripeto, è giusta e per la quale noi voteremo) del Polesine e del Ferrarese pone a questo tipo di imposta, che possiamo chiamare imposta di fabbricazione (perché nella sostanza è tale), una nuova caratteristica, che non è mai esistita. D'ora in poi dovremo andare a esaminare il bilancio delle aziende la cui produzione è sottoposta all'imposta di fabbricazione; e al direttore dell'azienda *A* diremo che, avendo dei costi troppo elevati, non pagherà l'imposta, mentre al direttore dell'azienda *B* comunicheremo che, essendo i suoi costi sufficientemente compressi e contenuti, dovrà invece pagare l'imposta. A prescindere dal fatto che ciò costituisce la confessione manifesta della propria impotenza di andare a cercare quelle somme attraverso i mezzi più idonei, cioè le imposte dirette sul reddito.

Tutta la faccenda poi, onorevole ministro, ha un senso ancora più sottilmente ironico, quando noi pensiamo che l'azienda di cui ci dichiariamo incapaci di valutare ed incamerare gli utili è proprio l'azienda di Stato. Allora, o voi non siete capaci di controllare tale azienda, ed in questo caso il Parlamento dia la propria fiducia a ministri capaci di controllare l'azienda di Stato; oppure questa è diretta da uomini che non si lasciano controllare, ed allora il Parlamento e il Governo cambino gli uomini che la dirigono. Non ci sono altre vie di uscita. Questa che voi avete scelto e che si risolve in un indebolimento della nostra posizione è la peggiore soluzione che poteva essere data a questo problema.

In occasione di recenti dibattiti, per esempio, nel corso del dibattito Rossi-Costa, abbiamo sentito che gli utili dell'E. N. I. raggiungerebbero cifre sbalorditive. Si è parlato di 12 miliardi e di altre cifre di questo genere. Penso, onorevole ministro, che sarà bene che ella in quest'occasione precisi quali sono i risultati che il Governo ritiene siano stati raggiunti dall'Ente nazionale idrocarburi, e che nel contempo smentisca delle affermazioni che hanno veramente uno scopo calunnioso; perché in sostanza si viene a dire al contribuente che lo Stato italiano gli fa pagare il metano a cifre inverosimili, senza

poi essere capace di dare neppure il conto delle somme che rappresentano l'utile delle vendite del metano.

Per quanto riguarda il provvedimento, farò pochissime osservazioni. Esso non è congegnato in modo armonico, e soprattutto attraverso l'abbonamento è completamente svisato. Ieri mattina in Commissione il ministro ci mostrava un volumetto verdolino nel quale l'E. N. I. registra giorno per giorno le proprie vendite. Non capisco quindi perché si vada a cercare un abbonamento, quando abbiamo giorno per giorno dall'ente di Stato la indicazione precisa di ogni metro cubo di metano che si è venduto. Arrivati a questo punto, io osservo: se l'abbonamento è un mezzo per rendere meno pesante questa imposta, allora sono d'avviso di ridurre l'aliquota dell'imposta stessa; ma non arriviamo a queste formule che sono veramente del peggiore compromesso. Perché in sostanza si dice: a me risulta in base a questo libretto che tu hai venduto tanti miliardi di metri cubi; però, siccome c'è l'abbonamento, te ne farò pagare di meno.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Questo concetto dell'abbonamento è del tutto personale.

DUGONI. L'abbonamento consiste nel pagare alla fine di un certo periodo non già secondo una cifra di consumo, ma secondo un sistema forfettario. Almeno io lo intendo così. Se ella mi fornirà altre precisazioni, io non avrò difficoltà a rettificare il mio punto di vista e a prendere atto della sua interpretazione. Ma per l'esperienza che ho di applicazione delle imposte di fabbricazione o di consumo attraverso il sistema dell'abbonamento, debbo dire che fino ad ora ho visto applicare questo metodo.

Dunque, onorevole ministro, credo che la migliore soluzione, se ella volesse rendersi conto degli errori e dei pericoli insiti in questa legge, sarebbe quella di ritirare il provvedimento. Io mi rendo conto che è molto tardi per fare questo. Perciò ribadisco, proprio sul finire del mio discorso, quello che ho detto in principio, che cioè, se il Governo non si fosse impegnato attraverso la via perfettamente illegale del decreto-legge, noi oggi discuteremmo con molta maggior pacatezza, forse arriveremmo ad un compromesso sensato sull'imposizione del metano, che un giorno o l'altro si dovrà pur stabilire, ma con caratteristiche e scopi molto diversi da quelli di fronte ai quali oggi ci troviamo.

E allora anche tutte le altre cose, come per esempio, le tendenze inflazionistiche,

avremmo potuto esaminarle con maggior calma, e soprattutto senza che il Governo fosse impegnato in un provvedimento dal quale capisco che ora è difficile tornare indietro, ma che impegna dei miliardi che oggi sarebbero estremamente utili per l'avvenire del nostro paese, proprio là dove oggi noi invece li andiamo a sottrarre. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cibotto, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, preso atto dei motivi che hanno indotto il Governo a presentare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 ottobre n. 873, che istituisce una imposta erariale sul gas metano; considerato che l'onere fiscale previsto dal predetto decreto incombe quasi esclusivamente sulle aziende controllate dall'E. N. I. e perciò sullo Stato; preoccupata delle sfavorevoli ripercussioni in ordine all'esecuzione dei compiti istitutivi dell'E. N. I., segnatamente per quel che riguarda la ricerca petrolifera; ritenuto altresì che la diminuita disponibilità dei mezzi finanziari a disposizione dell'E. N. I. difficilmente può essere compensata da mezzi finanziari forniti dal Tesoro, cui non possono essere funzionalmente accollati i rischi delle ricerche petrolifere che, invece, s'inquadrano perfettamente nei compiti istitutivi dell'ente stesso; invita il Governo a voler rivedere al più presto la materia della imposizione sul metano di cui al citato decreto attraverso la presentazione di un idoneo strumento legislativo con il quale, mentre da un canto si tenda ad assicurare allo Stato un'annua entrata certa, dall'altro si consenta all'ente di Stato di realizzare i propri scopi con quella certezza che può solo derivare dalla possibilità dell'autofinanziamento ».

L'onorevole Cibotto ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

CIBOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge approvato dal Senato e di cui ora si tratta in quest'aula presenta già un emendamento all'articolo 2, in forza del quale viene esentato dalla imposta « il gas metano proveniente dagli strati del quaternario situati a profondità non superiore a 1.200 metri, limitatamente ai territori delle province di Ferrara e di Rovigo ed ai quantitativi ceduti dai produttori ad esercenti di metanodotti, nonché ai quantitativi consumati per l'azionamento delle macchine adibite alla estrazione del gas e alla sua compressione ».

Ed io che ho a cuore le sorti dell'industria metanifera basso-padana per tutto quello che rappresenta per le province di Rovigo e di Ferrara, anche e soprattutto in difesa degli operai che in numero di oltre 2.000 trovano lavoro in dette industrie, nulla più avrei da dire.

Ma, pur esprimendo la mia riconoscenza al ministro delle finanze che, sensibile alle istanze rivoltegli e cosciente della importanza di questo settore industriale e delle sue particolari condizioni che rendono insopportabile l'imposta, tale emendamento volle proporre, non posso non fare cenno a quella parte della produzione basso-padana che dalla esenzione venne esclusa, e cioè del metano compresso in bombole per autotrazione.

Il metano compresso in bombole lo si volle mantenere soggetto all'imposta, si è detto, perchè esso viene venduto a prezzi tuttora remunerativi. Ma è appunto su questo che mi permetto di richiamare la benevola attenzione del signor ministro delle finanze.

Va precisato, innanzi tutto, che il costo del metano compresso in bombole, come risulta dall'accertamento eseguito dal C. I. P., nell'ottobre 1954, è, nella sua media ponderale, di lire 23,70 al metro cubo, mentre è noto che il prezzo mediamente ricavato dai polesani dalla vendita all'ingrosso per uso autotrazione è di lire 20-22 al metro cubo.

E ciò a causa della concorrenza determinatasi a seguito dell'intervento dell'azienda di Stato nei mercati già esclusivamente serviti dai polesani, ove essa, favorita dalla esclusiva delle condotte che portano il metano fino al centro dei luoghi di consumo, può offrire, con condizioni di servizio più vantaggiose, quel metano che i polesani invece devono trasportare con camion a 100-150 chilometri dal luogo di produzione, senza dire che tale offerta veniva e viene fatta in un mercato e per un uso per il quale più non si registrano incrementi, ma, se mai, riduzioni di consumo. Ed è a seguito di ciò che si determinò anche l'impossibilità per le aziende metanifere della bassa padana di provvedere al collocamento integrale di tutto il metano compresso in bombole che può venire collocato solo per il 60 per cento circa della quantità offerta.

Anche questo metano, onorevole ministro, si doveva esentare, perché, per quanto possa sembrare elevato il suo prezzo di ricavo, se comparato al prezzo di ricavo degli usi industriali, elevato, anzi più elevato dello stesso prezzo di ricavo, è il suo costo (dallo Stato accertato) e difficile e comunque incompleto è il suo collocamento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

Ma io non intendo presentare per questo un emendamento: voglio soltanto rappresentare una situazione nella sua obiettiva realtà, perché di essa il signor ministro possa tenere conto quando nel Comitato dei ministri per l'E. N. I. dovrà por mano alla questione della sistemazione delle industrie metanifere del delta padano, così come è stato previsto dalla Camera e dal Senato quando si è approvata la legge istitutiva del monopolio della valle padana.

A tale riguardo anzi debbo rilevare che quando si parla di metano polesano non si tiene conto di due elementi che a me sembrano fondamentali. Il primo è che il metano polesano ha proprietà organolettiche esattamente identiche a quelle del metano « Agip » e non può dirsi per esso quello che si dice, per esempio, da tanti che non conoscono il problema metaniero, del carbone Sulcis rispetto al migliore carbone europeo. Il secondo è che quando si parla del costo di produzione del mercato polesano e lo si denuncia maggiore del prezzo di ricavo, non si dice una cosa del tutto esatta, perché, se pure è incontrovertibile che il suo costo è dieci volte maggiore di quello dell'« Agip », è vero però che esso è comunque minore del prezzo corrente del carbone che tuttora viene importato, la cui quantità sarebbe maggiore di ben mille tonnellate al giorno se venisse a mancare il metano polesano, ed è minore del prezzo ancora corrisposto sul mercato italiano per certi usi.

È pacifico infatti che il prezzo corrisposto dall'azienda di Stato ai polesani, per otto decimi della loro produzione, è risultato inferiore al costo soltanto perché non si è ancora provveduto a sistemare i rapporti fra produttori e azienda di Stato nel senso più volte e da anni auspicato e che dovrebbe essere conforme allo spirito della legge istitutiva dell'E. N. I.

Tale sistemazione avrebbe potuto e potrebbe attuarsi attraverso una scelta preferenziale degli impieghi più pregiati, onorevole ministro, da riservare al metano polesano invece di procedere in regime di indiscriminata concorrenza nei confronti dei metanieri polesani, oppure attraverso l'acquisto da parte della azienda di Stato di tutta la produzione ad un prezzo adeguato al costo, potendo poi l'azienda di Stato procedere ad interni conguagli fra i diversi prezzi di ricavo conseguiti dalle vendite.

Ed è con questo ultimo fine, ed entro il limite di questi possibili interni conguagli,

che venne, a suo tempo, stabilita, di concerto con l'E. N. I., una integrazione del prezzo da esso corrisposto per l'acquisto del metano polesano.

Non di contributo a fondo perduto, non di concessione graziosa, non di sussidio trattasi, quindi, signor ministro, ma di integrazione del prezzo corrisposto in un rapporto commerciale già compensato da interni conguagli che sono possibili per i diversi prezzi realizzati dall'azienda di Stato e per i vantaggi dalla stessa già acquisiti utilizzando il metano polesano.

È chiaro quindi che se tale è la natura e la portata di questa ormai famosa integrazione, mi pare assurdo parlare di una sua progressiva scalarità, che qualcuno vorrebbe proporre e che forse lei sta ascoltando con troppo interessamento, né, tanto meno, mi pare si possa parlare di dover ricorrere ad una legge speciale in quanto, ripeto, l'integrazione del prezzo corrisposta dall'E. N. I. ai metanieri polesani è basata esclusivamente su un rapporto commerciale di acquisto e di vendita di un prodotto. E poiché ho sentito adombrare che tale integrazione di prezzo inciderebbe sul bilancio dell'azienda di Stato, mi sia consentito di fare presente che, anche se l'azienda vedesse ridotti i suoi utili di qualche decina di milioni per mantenere in vita queste cento aziende della bassa padana, questo minor guadagno non deve essere considerato una perdita, perché esso costituisce invece un utile impiego del capitale dello Stato, impiego che si inquadra perfettamente fra le finalità di interesse pubblico di una azienda statale. Poiché è interesse dello Stato conservare l'attività produttiva di cento aziende che rappresentano un investimento di dieci miliardi, assicurano all'economia locale una entrata di tre miliardi, all'economia della nazione il risparmio di 4 miliardi di valuta pregiata (in sostituzione del carbone che così non viene richiesto dall'estero) e un'entrata per l'erario di oltre 600 milioni all'anno, rappresentata dall'imposta generale sull'entrata che viene pagata dalle aziende metanifere per le vendite e gli acquisti che vengono fatti per poter mantenere in efficienza le aziende stesse; e tutto ciò senza che alcun crimine di natura economica si sia compiuto perché, ripeto, per quanto alto sia il costo di produzione di questo metano, esso è sempre inferiore al costo del carbone che si importa ed è ancora inferiore ai prezzi che tuttora è possibile ricavare e vengono ricavati, ma purtroppo non dai produttori polesani.

Ma è certo che, se si vuole che l'azienda di Stato possa prescindere da un suo immediato interesse economico per tendere a quei fini di politica economica propri della sua stessa natura di azienda pubblica, la sua attività deve essere protetta e incoraggiata.

E non si può dire certo che l'imposta erariale sul metano, pur determinata da imprescindibili necessità del bilancio, possa incoraggiare l'azienda al conseguimento di tali fini. Essa pone, anzi, l'azienda di Stato in così gravi difficoltà che ritengo non debbano venire sottovalutate.

È stato dimostrato che l'E. N. I., sempre per le proprie istituzionali finalità di interesse superiore, deve fornire gas metano per l'industria chimica e per la produzione di energia termoelettrica, il tutto a prezzi bassissimi. È ovvio quindi che per le quantità cedute a tali usi, non potendo l'E. N. I. realizzare utile alcuno, non possa perciò sopportare l'imposta.

Io mi associo quindi a coloro che hanno chiesto, per le quantità cedute per questi usi, l'esenzione.

Ove però la proposta di un emendamento tendente a fare esentare queste quantità potesse impedire la conversione in legge del decreto-legge nel termine prescritto, allora io proporrei che di queste evidenti ed indiscutibili necessità si tenga conto nel determinare l'importo che l'E. N. I. dovrà corrispondere in abbonamento.

Sarà possibile così, con opportune istruzioni agli uffici finanziari, contenere l'onere entro limiti sopportabili per l'ente di Stato, dal quale tutti ci attendiamo sempre maggiori successi.

Per quanto sopra esposto mi auguro che la Camera vorrà confortare col suo voto l'ordine del giorno da me presentato. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giolitti. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha detto il relatore, le considerazioni di ordine generale intorno a questo disegno di legge sono state già discusse quando si è parlato in questa stessa Camera, pochi giorni fa, degli altri decreti in materia fiscale. Poiché la nostra posizione generale in questa materia è stata allora illustrata dall'onorevole Pietro Amendola, io limiterò questo mio intervento al contenuto di una semplice dichiarazione di voto. Tanto più che ci troviamo nella necessità di fare una discussione strozzata, per la imminente decadenza dei termini, ragion per cui

anche gli emendamenti che potessero essere ritenuti utili dalla maggioranza sarebbero condannati presumibilmente ad un esito negativo per la ristrettezza del tempo a disposizione. È veramente deplorabile che in una materia di questo peso, che arreca innovazioni al nostro sistema fiscale, la Camera sia costretta a discutere in queste condizioni, con dei limiti di tempo che impediscono una trattazione adeguata di un disegno di legge così complesso.

Circa il merito del provvedimento, le critiche della mia parte coincidono in gran parte con quelle che sono state esposte dai relatori al Senato ed in questa stessa sede. Anzi noi dobbiamo rilevare che la nuova imposta non ha trovato nessun difensore, e lo stesso ministro, nella sua replica al Senato, ha dovuto ammettere che il decreto presta il fianco a molte critiche. Le relazioni del senatore Trabucchi e dell'onorevole Valsecchi poi possono essere definite, per usare un termine giudiziario, delle relazioni suicide, in quanto svolgono argomentazioni che dovrebbero portare ad una conclusione negativa e sfociano invece nella richiesta di approvazione del disegno di legge, richiesta del tutto contraddittoria con le premesse delle relazioni medesime. Del resto mi pare che ad una posizione analoga arrivasse, nella sua replica al Senato, lo stesso onorevole Andreotti, il quale riteneva che effettivamente la questione dovesse essere riveduta sotto un profilo più generale, specialmente per quanto riguarda i rapporti in materia tributaria tra lo Stato e gli enti statali.

Penso che da parte nostra basterà semplicemente trarre le logiche conclusioni e portare alla loro necessaria coerenza queste critiche, che sono state fatte anche da parte della maggioranza e che noi condividiamo. A noi sembra che, sulla base di queste critiche, si debba concludere che questo provvedimento è per un verso un assurdo fiscale e per l'altro un assurdo dal punto di vista economico e industriale. È un assurdo fiscale al punto che, dopo l'esame della questione al Senato e alla Camera, ancora nessuno è riuscito a configurare esattamente, sotto il profilo fiscale, questo provvedimento. Nessuno è in grado di dire se si tratta di una imposta di fabbricazione o di consumo, tanto è vero che lo stesso decreto-legge, prudentemente, si astiene dal definire l'imposta sotto questo aspetto, ma parla puramente e semplicemente di imposta erariale.

Ma non è solo da un punto di vista formale che il provvedimento si presenta come assurdo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

sul piano fiscale. Esso si presenta come assurdo anche dal punto di vista sostanziale, perché in definitiva (e mi pare che anche l'onorevole Andreotti ammettesse questo) ci troviamo di fronte a una vera e propria partita di giro. In definitiva, cioè, questo provvedimento finisce, per vie tortuose, con l'istituire un gravame che va a colpire direttamente e, si può ben dire, esclusivamente l'Ente nazionale idrocarburi. Siamo cioè di fronte a un provvedimento che stabilisce un unico soggetto d'imposta, che è appunto l'E. N. I.

Di fronte a questa situazione non mi pare che possa valere l'argomentazione portata nella sua replica al Senato dall'onorevole Andreotti, il quale ha cercato di difendere il provvedimento con una considerazione di carattere generale, secondo la quale «in regime competitivo, come è quello attuale italiano, fra aziende private e enti statali è bene che le une e gli altri siano chiamati a sostenere lo stesso onere fiscale affinché il giudizio di efficienza sia veramente realistico». Ma qui si istituisce un'imposta che non crea una situazione di parità tra le aziende private e gli enti statali, perché qui si viene a creare un unico soggetto d'imposta, che è l'ente di Stato.

E quando poi lo stesso ministro delle finanze aggiunge che l'E. N. I. «ha saputo autofinanziare una tale serie di iniziative che appare del tutto imprevedibile una ripercussione di carattere negativo sulla sua attività a causa dell'imposta in discussione», noi possiamo controbattere che non è giusto che questo ragionamento debba essere fatto solo nei confronti dell'E. N. I. e non anche, ad esempio, nei confronti della Fiat o della Montecatini, per le quali si potrebbe ugualmente dire che apparirebbe del tutto imprevedibile una ripercussione di carattere negativo di fronte a una imposta di questo genere, dati gli utili che queste aziende raggiungono, che non sono certo inferiori a quelli che raggiunge l'E. N. I.

Quindi appare chiara la volontà deliberata di colpire un unico soggetto d'imposta, cioè l'Ente nazionale idrocarburi. Da qui scaturisce l'altro aspetto assurdo — a nostro avviso — del provvedimento (non soltanto assurdo, ma sotto questo profilo anche dannoso, nocivo per l'economia nazionale) sul piano economico industriale. Perché oltre a venire a colpire un'azienda di Stato, a mettere quindi in condizioni di sfavore e non di parità (come ha voluto sostenere l'onorevole ministro al Senato) l'azienda di Stato, si viene a colpire una azienda che, in momento come questo, dovrà sempre più assolvere ad una

funzione di estrema importanza nell'economia nazionale. Nel momento in cui il Governo vuole presentarsi al paese come il Governo che ha elaborato e si propone di realizzare il cosiddetto piano Vanoni, il Governo stesso viene, con questo provvedimento, a privare di mezzi di finanziamento cospicui uno strumento certamente essenziale per una politica economica che voglia muoversi secondo le linee indicate dallo schema Vanoni.

Questo aspetto è sottolineato in modo assolutamente chiaro e preciso dalla relazione presentata a nome della maggioranza al Senato dal senatore Trabucchi, il quale scriveva a chiare lettere: «L'obbligo diretto sarà in pratica solo l'azienda di Stato o una delle aziende da essa controllate». Perciò, continuava, «potrà essere opportuno vedere almeno di sostituire quanto prima possibile il regime complicato di cui al decreto legge in esame con una tassa che colpisca direttamente l'E. N. I. in relazione alle concessioni accordategli, o con l'imposizione all'E. N. I. di versare allo Stato una somma fissa in relazione al patrimonio dallo stesso concesso, in modo che il gettito dell'imposta sia quanto meno immune da spese di accertamento e controllo».

Il relatore Valsecchi lo ha già riconfermato. Egli ci dice chiaramente che questo decreto-legge equivale ad una tassa che colpisca direttamente l'E. N. I. Giustamente, osserva il relatore, sarebbe meglio ed anche più semplice e più produttore agli stessi fini fiscali, sostituire a questo complicato, tortuoso provvedimento una misura di tassazione diretta nei confronti dell'E. N. I.

Ma proprio perché la stessa logica legislativa porterebbe a questa conclusione, noi vediamo come il provvedimento abbia questo grave aspetto negativo sotto il profilo economico-industriale, in quanto appunto esso viene a configurarsi come una vera e propria tassa che tende a colpire, che colpirà direttamente ed esclusivamente l'azienda di Stato.

Per queste ragioni, che ci portano a definire, in coerenza con le stesse critiche formulate dalla maggioranza, questo provvedimento un assurdo fiscale e un danno economico-industriale, noi siamo ad esso decisamente contrari e daremo il nostro voto negativo per la conversione in legge. Tanto più, poi, in quanto non si sono neanche voluti attenuare gli aspetti negativi del provvedimento attraverso emendamenti che, anche *in extremis*, in sede di Commissione finanze e tesoro, erano stati suggeriti da deputati della stessa maggioranza governativa.

Non che questi emendamenti sarebbero stati tali da indurci a modificare il nostro giudizio decisamente negativo sul provvedimento; ma noi, pur mantenendo la nostra recisa opposizione al provvedimento stesso, avremmo votato favorevolmente, al fine di diminuirne le conseguenze negative, emendamenti del genere di quelli che furono proposti in sede di Commissione finanze e tesoro. Ma anche in questo caso ha funzionato quella specie di ghigliottina del termine dei 60 giorni, alla cui scadenza mancano ormai solo 5 giorni, e quindi, in pratica, siamo quasi alle ultime ore utili di attività parlamentare, in relazione ai nostri programmi di lavoro.

Io ho finito di esporre quelli che sono i motivi sostanziali — sia pure per sommi capi — della nostra opposizione al disegno di legge. Vorrei fare solo un brevissimo accenno a ciò che ha proposto, in forma di ordine del giorno, poco fa il collega Cibotto.

Se ho bene inteso, la proposta Cibotto (che, in un certo senso, tende in qualche modo a rimediare alla difficoltà in cui ci troviamo di poter discutere e votare eventuali emendamenti) si avvicina, a grandi linee, agli emendamenti che erano stati proposti in sede di Commissione finanze e tesoro, e dei quali abbiamo preso conoscenza ieri in sede di Commissione industria. Anche qui, non posso non lamentare il fatto che in quella sede, in cui la discussione sarebbe stata molto utile, non si sia potuto elaborare un parere fondato su un serio esame del problema, sempre a causa di questa strozzatura del tempo disponibile.

Comunque, per quell'esame sia pure sommario che si è potuto fare dell'ordine del giorno Cibotto, noi possiamo dichiararci favorevoli alla sua approvazione, poiché, sia pure in una misura certamente insufficiente, quell'ordine del giorno tende ad attenuare alcuni aspetti particolarmente negativi del decreto legge. Perciò, pur mantenendo la nostra posizione recisamente contraria alla conversione in legge del decreto-legge, noi daremo voto favorevole all'ordine del giorno Cibotto. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. La Commissione ha nulla da aggiungere?

VALSECCHI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Onorevoli colleghi, non ripeterò gran parte degli

argomenti che sono stati addotti l'altro ieri in occasione della conversione in legge dei due decreti-legge relativi all'imposta sul caffè e all'imposta sugli oli combustibili. Non che mi fossi illuso di convincere chi avesse altre idee, cosa che non ho visto, in quasi dieci anni di permanenza qui dentro, capitare molto di frequente.

Limitandomi all'argomento che oggi forma oggetto della nostra deliberazione, debbo dire innanzi tutto che è infondata la critica di illegittimità e di inopportunità per il ricorso alla forma del decreto-legge per questa imposizione che trova invece giustificazione nella necessità di reperire i fondi con decorrenza 1° luglio 1955, e cioè dal primo giorno dell'esercizio in corso, per i maggiori aggravii in materia di retribuzione al personale della pubblica amministrazione. Se avessimo tardato due o tre mesi nel rendere esecutiva questa imposta, come le altre, che furono approvate nello stesso giorno, noi avremmo avuto, nell'ipotesi migliore, due dodicesimi o forse anche di meno nel gettito che prevediamo, dato che l'esperienza ci insegna che dinanzi a un termine che scade riusciamo ad organizzare il nostro dibattito e a concentrarlo, mentre se ci fossimo trovati dinanzi ad un ordinario disegno di legge credo, e non infondatamente, che avremmo certamente perduto 60 giorni e forse qualche settimana di più. Il che ci avrebbe messo nelle condizioni di non potere far fronte a quelle maggiori coperture che il Tesoro richiedeva a seguito anche dei voti che erano stati espressi dalla Commissione parlamentare istituita per l'attuazione della legge delega.

Né mi pare che possa essere criticato il sistema che si è chiamato di spezzettatura, cioè di presentazione di due disegni di legge per la conversione al Senato e due alla Camera, nel quadro dei tre decreti-legge e del disegno di legge relativo alle imposte sulle patenti automobilistiche. Ciò era necessario proprio per poter utilizzare i termini, non molto vasti, che la Costituzione e il nostro regolamento stabiliscono per le conversioni in legge, in modo bilanciato tra Senato e Camera. E mi pare che la dimostrazione che non era impossibile fare una discussione di carattere più generale in occasione della conversione in legge di questi decreti-legge è data dalla cronaca dei nostri atti parlamentari. Questa discussione di carattere generale è stata fatta sia qui che al Senato senza alcuna limitazione e con un approfondimento che credo sia stato non certo dannoso per la conoscenza e per il ribadimento

della situazione obiettiva del nostro bilancio che siamo tutti concordi nel ritenere poco elastico e poco o nulla capace di far fronte alle maggiori spese che vengono a crearsi durante l'esercizio.

Nè ripeterò qui, perché già l'altro giorno ho avuto occasione di parlarne, che non è confortato da argomenti il ritenere — ciò può farsi in un articolo di giornale, ma non dovrebbe farsi in un intervento parlamentare — che questa sia una legge contro l'E. N. I. e che sia stata fatta per mettere l'E. N. I. stesso in condizioni di soccombenza dinanzi ai monopoli stranieri o italiani. Mi pare che — e vedremo poi la parte finanziaria — la presentazione degli emendamenti fatta dal ministro dell'industria sul disegno di legge riguardante lo sfruttamento degli idrocarburi ha avuto una vasta eco nella pubblica opinione con critiche ed apprensioni, non certo perché si giudicavano gli emendamenti troppo succubi ai monopoli vuoi italiani vuoi stranieri. Se mai la critica esterna è stata proprio in senso contrario e per di più nella conferenza stampa tenuta dal presidente dell'E. N. I. è stato dato un giudizio positivo su questi emendamenti. Ora si dice: voi riconoscete che esiste — pur in un regime competitivo che a molti di noi non scandalizza affatto perché riteniamo che giovi in questo settore — una posizione di primato per l'azienda di Stato, però nello stesso tempo venite a limitare le disponibilità finanziarie dell'azienda stessa.

L'onorevole Cibotto nel suo ordine del giorno dice che la diminuzione degli utili derivante dal tributo che viene a crearsi nel bilancio dell'E. N. I. difficilmente può essere compensata da mezzi finanziari forniti dal Tesoro, cui non possono essere funzionalmente accollati i rischi della ricerca petrolifera.

Vorrei che qui si fosse estremamente chiari: anche l'E. N. I. è un ente di Stato, anche i denari dell'E. N. I. sono denari di cui dobbiamo rispondere agli elettori ed ai contribuenti italiani. Noi dobbiamo dire: per tutto quello che concerne il programma dell'E. N. I. (e non con l'esempio banale — mi sia permesso — fatto dall'onorevole Dugoni cioè del finanziamento volta per volta, a mano a mano che si trovi un giacimento e che si debbano portare una o due sonde sul posto di ricerca, ma nel quadro di quelle che sono le programmazioni di ricerca e di coltivazione) come deve essere fatto il finanziamento? A mio giudizio, deve essere fatto prevalentemente con conferimenti nel fondo di dotazione dell'E. N. I. alla luce del sole e con il conforto di una decisione parlamentare che potrà essere presa

anno per anno o più frequentemente, se sarà necessario; ma non deve essere fatto prevalentemente attraverso forme indirette, perché altrimenti gli oneri della ricerca ed i costi della coltivazione sarebbero fatti gravare solo sugli utenti del metano.

Va tenuto altresì presente che ci troviamo di fronte ad un quadro di prezzi differenziati del metano: sono prezzi in parte rapportati al prezzo degli oli minerali sulla piazza di Milano a parità di condizioni di potenza calorifica, in parte determinati da altri calcoli di convenienza e da altri rapporti: prezzi che hanno una notevole oscillazione, dalle 15 lire a metro cubo (oltre a lire 3,25-4 di prezzo del vettore) per gli usi termici industriali — questo impiego è prevalente ed assorbe la maggiore quantità di metano — a lire 6,80 per l'industria chimica, a lire 8 per la produzione dell'energia elettrica, a 36 lire per gli usi privati di riscaldamento, a 32 per gli alberghi, a 30 per i cinema e le banche, a 25 per gli ospedali, a 30 per il riscaldamento invernale, e via di seguito.

A me pare sia più giusto provvedere alle necessità dell'E. N. I. con un piano di finanziamento, così come è stato fatto per i grandi impianti che l'E. N. I. sta realizzando (come la fabbrica di gomma sintetica di Ravenna) alle cui spese si sta provvedendo in parte con il conferimento di utili, quindi con capitale proprio del fondo di dotazione accresciuto dagli utili di questi anni, in parte con l'emissione di obbligazioni, in parte con crediti e così via. Al Parlamento non dovrebbe dispiacere questa forma di finanziamento, che a me sembra più giusta, perché fa gravare i rischi e gli oneri della ricerca ed i costi della coltivazione sulla generalità dei cittadini e non soltanto sugli utenti di metano che lo pagano ad un prezzo così notevolmente differenziato, come ho precisato dianzi.

Non è questo un giudizio di favore o di sfavore sull'E. N. I., che credo non si giovi certamente di molte difese d'ufficio che vengono fatte senza richiesta e spesso nelle aule parlamentari, a notevole differenza di quanto accade a parecchie altre aziende dello Stato la cui proprietà è dipinta sovente peggio che se fosse una proprietà di speculazione privata. L'altro giorno ho dato un giudizio, intuitivo del resto, dell'insieme delle attività, dei mezzi, di un notevole patrimonio di proprietà pubblica, dell'incremento dell'economia in vaste zone d'Italia, che si è avvantaggiata dello sviluppo delle ricerche metalifere, ed oggi non mi pare che io debba ritornare su questo argomento, se non ac-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

gettando una impostazione di giudizio negativo su questo decreto-legge, impostazione che non posso accettare perché non corrisponde alla realtà.

È stata richiesta — e ne ha parlato l'onorevole Valsecchi — l'estensione delle esenzioni. A parte le difficoltà che questo comporta, a parte un certo indirizzo di limitare sempre più le esenzioni nel nostro sistema tributario, noi abbiamo dovuto distinguere tra esenzioni che si inquadravano nel sistema della legge e in un determinato indirizzo che vogliamo seguire per le aziende metanifere del Polesine, e quelle che in tale quadro non potevano entrare. La situazione del Polesine è stata ricordata prima dall'onorevole Dugoni, in senso piuttosto critico e senza tenere conto della discussione di ieri mattina in Commissione, e poi dall'onorevole Cibotto. Ora non si tratta di fare una discriminazione, che potrebbe essere sempre invocata come precedente, fra bilanci attivi e bilanci non attivi di società per giungere poi ad un diverso trattamento tributario in materia di imposta di fabbricazione o di imposta di consumo. Si tratta invece di tener conto della realtà effettiva di quella zona dove opera un centinaio di aziende di diversa capacità produttiva, ma tutte versanti in condizioni non molto facili, alcune in condizioni veramente difficili. E ciò per considerazioni di carattere tecnico, per la dilatazione del metano, che invece nelle zone profonde oltre il quaternario ha una sua compressione che ne rende facile e quasi automatica la fuoriuscita e per il grado di umidità del medesimo, che raggiunge il 50 per cento, e che obbliga a costosi procedimenti di essiccamento.

Queste aziende hanno una loro caratteristica. Quando si preparò la legge istitutiva dell'Ente nazionale idrocarburi e si creò per quest'ente la zona di monopolio nella valle padana, venne riconosciuta, con parole giustamente elogiative per un lavoro che era stato fatto in condizioni difficili e in tempi nei quali non vi era alcun incoraggiamento a credere in questa industria, la persistenza di queste aziende. Venne però stabilita nella legge una limitazione di perforazione, per cui le aziende stesse non possono oltrepassare i 1.200 metri. Da questo derivò un rapporto fra l'ente di Stato e queste aziende, rapporto che l'onorevole Cibotto ha qui oggi analizzato soltanto sotto un profilo economico aziendale. Questo è il punto. Per tutto quello che riguarda rapporti economici aziendali fra l'Ente nazionale idrocarburi e le aziende del Polesine, non ho nulla da osser-

vare. L'onorevole Cibotto sa che una parte notevole di provvedimenti è stata adottata dall'ente proprio per dare qualche vantaggio (di piazza, di posizione o di altra natura) e per fare in modo che i piccoli concorrenti avessero alcune agevolazioni. Era stata anche fissata una forma di integrazione di lire 1,30 per ogni metro cubo di gas metano prodotto dalle aziende delle province di Rovigo e di Ferrara.

CIBOTTO. Non di tutto il gas metano, ma soltanto di quello conferito al metanodotto dell'azienda di Stato.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Conferito al metanodotto già di proprietà privata e divenuto di proprietà dell'E. N. I. attraverso l'acquisizione delle azioni (quello che avevo detto era per sintesi, perché chi si interessa già lo sa, mentre chi non se ne interessa non ha una necessità assoluta di avere tanti particolari). Però la giusta osservazione dell'onorevole Cibotto mi porta ad avere un elemento di convalida verso la differenziazione che noi abbiamo giustamente fatto, nell'esentare dall'imposta il metano che viene confluito nel metanodotto — perché è veramente quello che viene prodotto ad un prezzo che altrimenti non sarebbe assolutamente sopportabile — e nel non dare l'esenzione (anche questo è un argomento sfuggito all'onorevole Dugoni, pur avendone ieri parlato in Commissione) al metano destinato all'autotrazione e per quello venduto in bombole (che, è vero, non dà grandissimi margini, però dà margini sufficienti per poter sopportare l'incidenza di questa imposta).

Tale discriminazione è il risultato di un diligente esame fatto fare anche in questa settimana dagli uffici tributari sui bilanci di molte di queste aziende, per cui noi l'abbiamo potuta proporre con tutta coscienza, sapendo che si trattava da un lato di una agevolazione necessaria, dall'altro di un onere certamente sopportabile. Io spero che presto, nei prossimi giorni, sia definita la natura giuridica dell'intervento finanziario — mi riferisco al contributo E. N. I. per il metano del Polesine — che deve rimanere, per le considerazioni stesse che ho fatto prima e per mantenere in vita le predette aziende, ed in tale occasione, se accerteremo che l'intervento è rispondente soltanto ad una convenienza della società, dell'E. N. I., noi lo lasceremo fare attraverso l'E. N. I., se invece apparirà rispondente a finalità di carattere economico generale o per le limitazioni poste dalle leggi o per la convenienza che deriva

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

dalla produzione di questo metano per il risparmio di carbone e di altri carburanti che ne consegue, noi lo effettueremo con un provvedimento che incida non sul bilancio dell'E. N. I. (perché non rientra nei compiti suoi questa forma di integrazione o di assistenza) ma sul bilancio generale dello Stato. Quando sarà definita la natura giuridica, dicevo, dell'intervento, sarà stato compiuto un passo decisivo nella chiarificazione di questa materia.

Si tratta comunque di questioni di forma, che però hanno una loro importanza, se vogliamo, come vogliamo, dare ai bilanci anche delle aziende di Stato il dovuto rigore e se non vogliamo caricarli di pesi che non debbono essere loro conferiti.

Per quanto riguarda l'abbonamento l'onorevole Dugoni ha detto che in questo caso è superfluo perché si sa quanta è la produzione e si potrebbe applicare la tariffa. Non è superfluo perché la percezione in abbonamento dispensa da tutto un sistema di rilevazioni dirette, di controlli da parte degli uffici tecnici erariali e da altri settori dell'amministrazione finanziaria. Quando in Senato nel corso della discussione è stata accettata la forma dell'abbonamento, è stato specificato che questo non deve servire per fare dei giochi di cifre o dei *forfaits* o delle compensazioni, che non sarebbero consentite nel quadro di questa disposizione di legge, ma deve servire a rendere più semplice e più agevole la percezione della imposta e, se volete, anche meno costosa (che è un rilievo che non può non essere tenuto presente dall'amministrazione finanziaria). Non mi sembra pertanto che sia più il caso di ritornare sopra questa decisione.

Onorevoli colleghi, io non voglio soffermarmi ulteriormente su questo disegno di legge che, come è stato detto, potrà in seguito essere riveduto, come tutte le decisioni che noi prendiamo. Penso che, quando discuteremo della legge sugli idrocarburi, dovremo anche discutere del piano di finanziamento all'E. N. I. cui prima ho accennato. Penso perciò che sia quella la sede adatta per parlare organicamente della politica e delle realizzazioni dell'E. N. I.; non ritengo invece che sia stato opportuno trattarne discutendo di questa imposta. E non credo che sia onesto parlare di motivi reconditi, motivi che certamente non sono al fondo di questa legge, che non si sono presentati alla mente di chi l'ha proposta e di chi ha avuto l'onere di venirla a difendere in Parlamento.

Oggi io raccomando alla Camera di votare questo disegno di legge di conversione del decreto-legge, così come stamane ha fatto il Senato per gli altri due provvedimenti che già la Camera aveva approvato, nonché per il disegno di legge relativo alle patenti automobilistiche.

Questo ci metterà in condizione nei prossimi giorni, dopo il voto consultivo della Commissione per la legge delega, che credo si riunisca domani, di poter costituzionalmente emanare le leggi delegate per la soluzione ponte dei professori, per il congelamento, nonché le altre disposizioni in materia di retribuzione agli impiegati. Devo dire, non per forzare la vostra volontà, ma perché si tratta di una strada obbligata, che, se questa legge non venisse approvata, mancherebbe la copertura per una parte di questi provvedimenti, nel qual caso, per una doverosa osservanza dell'articolo 81, non saremmo in condizione di sottoporli alla firma del Capo dello Stato. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È stato presentato un solo ordine del giorno, quello dell'onorevole Cibotto, del quale è già stata data lettura.

Quale è su di esso il parere del Governo?

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Il mio pensiero sull'ordine del giorno l'avevo espresso implicitamente. Ritengo che una parte di quest'ordine del giorno possa essere accolta nello spirito di quello che ho detto l'altro giorno ed anche questa sera. Però vi è una parte non meno rilevante che io non posso accogliere; e sarei estremamente grato all'onorevole Cibotto se volesse contentarsi di queste mie dichiarazioni e non insistere per la votazione del suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cibotto, insiste a che sia posto in votazione il suo ordine del giorno?

CIBOTTO. L'ordine del giorno non obbliga e non impegna il Governo a prendere alcun provvedimento. Vorrei quindi pregare il ministro di accettarlo come raccomandazione, per studiare se possa eventualmente essere realizzato l'auspicio in esso contenuto.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Mi ero espresso in una forma più precisa. Se l'onorevole Cibotto tiene a questa forma della raccomandazione, con le consuete riserve non ho difficoltà ad accettarla.

CIBOTTO. In tal caso non insisto a che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.
GUADALUPI, Segretario, legge.

È convertito in legge il decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 873, che istituisce una imposta erariale sul gas metano, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al primo comma, le parole: di origine nazionale ed estera, sono sostituite dalla parola: erogato;

dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

« È istituita correlativamente una sovrainposta di confine di lire 1,50 al metro cubo per il metano importato di origine estera »;

al terzo comma, le parole: di cui al precedente comma, sono sostituite dalle parole: di cui ai precedenti commi.

All'articolo 2, sono aggiunte le seguenti lettere:

« c) il metano consumato per l'azionamento delle macchine adibite alla estrazione del gas o alla sua compressione nei metanodotti;

« d) il gas metano proveniente dagli strati del quaternario situati a profondità non superiori a 1.200 metri, limitatamente ai territori delle province di Ferrara e Rovigo ed ai quantitativi ceduti dai produttori ad esercenti di metanodotti nonché ai quantitativi consumati per l'azionamento delle macchine adibite alla estrazione del gas e alla sua compressione ».

Dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente articolo 2-bis:

« L'imposta di cui all'articolo 1 è dovuta dal produttore o da chi estrae il metano o lo importa, per il metano consumato in proprio, per quello direttamente ceduto a terzi, consumatori o rivenditori, o immesso direttamente in reti di distribuzioni cittadine; dall'esercente di metanodotti per il gas metano trasportato attraverso il metanodotto e consumato dall'esercente del metanodotto stesso o da esso ceduto a terzi consumatori o rivenditori o ad aziende esercenti reti di distribuzioni cittadine ».

All'articolo 3:

al primo comma sono aggiunte, in fine, le parole: in relazione alla località di produzione o di estrazione;

al secondo comma, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

a) la ditta, la sua sede e chi la rappresenta legalmente;

le lettere c), d) ed e) sono sostituite dalle seguenti:

c) la quantità media di gas che si presume di produrre giornalmente;

d) gli apparecchi di misura che si intendono adoperare per la misurazione del gas;

e) gli impieghi ai quali si intende destinare il gas metano.

L'ultimo comma è soppresso.

Dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente articolo 3-bis:

« Chiunque intende trasportare, attraverso metanodotti, gas metano estratto dal sottosuolo nazionale, importato o prodotto, deve farne preventiva denuncia all'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione competente per territorio in relazione a ciascuna località nella quale si effettui una presa o una consegna di metano.

La denuncia corredata dalla descrizione completa del metanodotto deve essere redatta in doppio esemplare e deve indicare:

a) la ditta, la sua sede e chi la rappresenta legalmente;

b) il comune, la via e il numero civico, la denominazione della località in cui si trova ciascun punto di presa;

c) il comune, la via e il numero civico, la denominazione della località in cui si trova ciascun punto di consegna di metano a consumatori diretti o rivenditori, ivi incluse le aziende proprie del denunciante, ad esercenti reti di distribuzione cittadina o ad esercenti impianti di caricamento di bombole, siano essi consumatori in proprio o rivenditori;

d) la quantità media di metano che si presume venga trasportata giornalmente e la portata massima del metanodotto;

e) gli apparecchi di misura che il denunciante intende adoperare per la misurazione del gas e gli impieghi ai quali intende destinare il gas trasportato.

Qualsiasi modifica agli impianti deve essere denunciata, prima dell'attuazione, al competente Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione ».

All'articolo 4.

al primo comma, alle parole: al precedente articolo 3, sono sostituite le parole: ai precedenti articoli 3 e 3-bis;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

L'ultima parte del comma, dopo le parole. nelle seguenti misure, è *sostituita dalla seguente:*

« lire 1.000.

se il quantitativo di gas metano estratto, prodotto o immesso nel metanodotto non è superiore a 100.000 metri cubi all'anno;

lire 5.000:

se il quantitativo di gas metano estratto, prodotto o immesso nel metanodotto è superiore a 100.000 ma non superiore a 1.000.000 di metri cubi all'anno,

se la licenza riguarda ditta che estrae o produce ed il gas metano estratto o prodotto è ceduto in blocco ad esercenti metanodotti, con utilizzo o meno di una quota per uso proprio,

lire 10.000.

se il quantitativo di gas metano estratto, prodotto o immesso nei metanodotti è superiore ad 1.000.000 di metri cubi all'anno ».

All'ultimo comma, dopo le parole: di ciascun anno, *sono aggiunte le parole:* per l'anno successivo.

All'articolo 5:

al primo comma, alle parole: al precedente articolo 3, *sono sostituite le parole:* ai precedenti articoli 3 e 3-bis;

al secondo comma, le lettere b) e c) sono sostituite dalle seguenti:

b) la quantità di gas metano consumata in proprio dal denunciante;

c) la quantità di gas metano ceduta da un produttore a ciascun esercente metanodotto;

in fine, è aggiunto il seguente comma:

« L'esercente di metanodotti dovrà presentare la dichiarazione per ogni provincia in cui effettui consegne di metano a consumatori diretti, rivenditori o ad aziende esercenti reti di distribuzione cittadina ».

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

« Per la riscossione dell'imposta di cui all'articolo 1, è in facoltà dell'Amministrazione di stipulare convenzioni annuali di abbonamento. La corresponsione del canone di abbonamento in tal caso può essere fatta in due o più rate anticipate alle scadenze da stabilire nella convenzione ».

All'articolo 7.

al primo comma sono soppresse le parole: e liquidata in conformità del precedente articolo 5;

al secondo comma sono aggiunte, in fine, le parole: restando salva la facoltà di chiedere il rimborso secondo le norme di cui al successivo articolo 15.

All'articolo 8, dopo le parole: nelle officine di produzione, *sono aggiunte le parole:* sui metanodotti.

All'articolo 10, al primo comma, alle parole: dell'Amministrazione finanziaria, *sono sostituite le parole:* degli Uffici tecnici delle imposte di fabbricazione e delle dogane.

All'articolo 11.

il primo comma è sostituito dal seguente

« Le ditte di cui ai precedenti articoli 3 e 3-bis devono prestare una cauzione ragguagliata all'ammontare dell'imposta dovuta per il mese di massima produzione o di massima immissione di gas nel metanodotto, dell'anno precedente »;

in fine è aggiunto il seguente comma:

« Le ditte che iniziano la produzione o il trasporto del metano devono prestare cauzione ragguagliata all'ammontare dell'imposta presumibilmente dovuta per un mese ».

L'articolo 13 è sostituito dal seguente:

« Fermo restando il disposto dell'articolo 2777 del codice civile, il credito dello Stato per l'imposta e i diritti previsti dal presente decreto ha privilegio, a preferenza di ogni altro creditore, sugli impianti, sui metanodotti, sul macchinario e sul materiale mobile esistente nelle officine e nei magazzini annessi o in altri locali, comunque soggetti a vigilanza fiscale, nonché sulle somme dovute dagli utenti per i consumi di metano ».

All'articolo 15:

il primo comma è sostituito dal seguente.

« Il diritto al recupero dei tributi previsti dal presente decreto ed il diritto a ripetere le somme eventualmente pagate in più, si prescrive nel termine di 5 anni dal giorno nel quale si sarebbe dovuto eseguire il pagamento o, per il recupero, dal giorno dell'eseguito pagamento dei tributi ».

al secondo comma, le parole: abbia causa da un reato, *sono sostituite dalle parole:* sia connesso ad un reato.

L'articolo 16 è sostituito dal seguente:

« Chiunque, senza aver adempiuto alle condizioni stabilite dal presente decreto, attivi un impianto da gas metano, soggetto a licenza ai sensi dell'articolo 4, è punito con la multa da lire 5.000 a lire 100.000 nonché con la multa proporzionale dal doppio al decuplo sulla imposta della quantità di gas erogato o che poté essere erogato ».

All'articolo 19, al primo comma, alla parola: il fabbricante, è sostituita la parola: l'esercente.

L'articolo 25 è sostituito dal seguente:

« Se il colpevole deve rispondere del pagamento del tributo oltre che dei reati previsti dal presente decreto, l'Autorità finanziaria può procedere alla riscossione del tributo medesimo senza attendere l'esito del giudizio penale ».

All'articolo 27, il secondo comma è sostituito dal seguente:

« L'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, liquidato l'ammontare dei tributi dovuti, ne cura l'invio in originale all'Intendenza di finanza e in copia al ricevitore doganale, indicando il massimo ed il minimo delle penalità che ritiene applicabili ».

Dopo l'articolo 27 sono aggiunti i seguenti articoli 27-bis e 27-ter:

27-bis. « In deroga a quanto dispone l'articolo 21 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, per le violazioni del presente decreto, costituenti delitti punibili con la sola multa, è ammessa la decisione amministrativa ai termini della legge doganale.

La domanda per tale decisione amministrativa, ove sia fatta contestualmente alla redazione del processo verbale di accertamento del reato, è diretta all'Intendenza di finanza.

L'intendente notifica al trasgressore il termine perentorio entro cui dovrà depositare a garanzia della esecuzione della decisione, una somma entro il minimo e il massimo della multa comminata per la violazione contestata, oltre l'ammontare delle spese e dei diritti fiscali dovuti.

La decisione amministrativa spetta all'intendente di finanza senza limiti di somma e si estende alle spese.

L'intendente, qualora gli risulti escluso il proposito di frode, può disporre che il trasgressore paghi, per effetto della definizione

amministrativa, una somma entro i limiti di lire 2.000 e lire 40.000, fermo l'obbligo della corresponsione dei diritti fiscali quando essa non sia stata effettuata ».

27-ter. « Per il contenzioso relativo all'applicazione del presente decreto si applica l'articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sul consumo del gas e dell'energia elettrica, approvato con decreto ministeriale 8 luglio 1924, con l'esclusione dell'ultimo capoverso dell'articolo stesso ».

All'articolo 30, le parole: Le disposizioni degli articoli 25 e 26, sono sostituite dalle parole: Le disposizioni degli articoli 25, 26 e 27-bis.

All'articolo 31, al primo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: L'imposta di cui all'articolo 4 si applica con effetto dal 1956.

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 6 ottobre 1955, n. 873, che istituisce un'imposta erariale sul gas metano ». (*Approvato dal Senato*). (1909).

(*Segue la votazione*).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Per un infortunio sul lavoro presso Agazzano.

BOTTONELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTONELLI. Signor Presidente, è con profonda costernazione e con vivissimo dolore che prendo la parola per comunicare una notizia dolorosissima che mi è pervenuta.

Stamane alle ore 8,30 presso la polveriera Cantone in quel di Agazzano, in provincia di Piacenza, un autocarro pieno di materiale esplosivo di recupero della ditta Bassi è esploso e nove vite umane sono state stroncate. Otto operai e, pare, il figlio del principale, dell'età di 29 anni, sono stati letteralmente polverizzati. Il frammento più grande dell'autocarro stesso pare sia di 80 centimetri.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

Vorrei pregarla, signor Presidente, di chiedere al Governo di informare il più presto possibile — eventualmente domani mattina — la Camera sulla reale entità di questo disastro, sulle cause, sulle eventuali responsabilità e sulle provvidenze immediate e larghe che il Governo intenda prendere nei confronti dei familiari di queste vittime.

Vorrei anche pregarla, in questa circostanza, certo di interpretare il sentimento comune di tutti, di esprimere il vivo e profondo cordoglio, il senso della piena solidarietà nostra ai familiari dei caduti. E non posso non esprimere in questa circostanza il vivo dolore nel dovere ancora una volta constatare come questa catena orrenda di sciagure tronchi tante vite umane e getti nello strazio tante famiglie italiane.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Come deputato dell'Emilia-Romagna, ma soprattutto come deputato italiano desidero associarmi alle espressioni di cordoglio pronunciate in questo momento dall'onorevole Bottonelli. Aderisco alla sua proposta di invitare il Governo a dare nel più breve termine le notizie più precise sul luttuoso evento, e di invitare la Presidenza a inviare a nome del Parlamento italiano le condoglianze alle famiglie così duramente colpite.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. A nome del gruppo parlamentare della democrazia cristiana intendo associarmi alle espressioni di cordoglio per questa tremenda disgrazia che ha colpito una delle province della mia regione e contemporaneamente mi associo alla richiesta che il Governo possa mettere la Camera in condizioni di conoscere le cause che hanno determinato questa sventura, mentre invio a nome mio personale e di tutti i colleghi — e prego il Presidente di farsene interprete — alle famiglie così dolorosamente colpite le espressioni del più profondo, sentito e cristiano cordoglio.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Al Ministero del lavoro sono giunte notizie soltanto sommarie, non definitive, sul luttuoso incidente. Il Ministero è a contatto, attraverso gli uffici periferici, per avere notizie più precise e dati più dettagliati sulla entità della sciagura. Comunque, assicuro gli onorevoli

collegi che il Parlamento sarà informato, appena possibile, dettagliatamente sulla situazione stessa.

A nome del Governo mi associo all'unanime cordoglio che è stato qui espresso per le vittime e per i familiari e assicuro che, se provvedimenti dovranno essere presi, saranno adottati con massima soddisfazione di tutti.

MEZZA MARIA VITTORIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZA MARIA VITTORIA. A nome del partito socialista italiano mi associo vivamente al cordoglio per i familiari delle vittime e per l'intera collettività piacentina colpita da così immane sciagura, invitando il Governo ad intervenire con energia e con provvidenze intese a lenire quanto meno il grande dolore e colmare il grave danno arrecato a tutta la collettività piacentina.

BARDANZELLU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARDANZELLU. A nome del gruppo che mi onoro di rappresentare, mi associo al cordoglio unanime della Camera per la disgrazia che colpisce, attraverso questi lavoratori, tutta la nazione.

PRESIDENTE. La Presidenza, facendosi interprete dei sentimenti espressi da tutti i settori della Camera, farà pervenire alle famiglie dei colpiti da tanta sciagura l'espressione del più profondo cordoglio.

Onorevoli colleghi, credo che sia un sentimento comune questo: che l'invio di condoglianze non basta a manifestare degnamente e compiutamente il nostro stato d'animo. Non si tratta del ripetersi di infortuni sul lavoro, come comunemente si chiamano le singole disgrazie che sul lavoro si verificano; si tratta del ripetersi di vere tragedie del lavoro, e gli animi di tutti sono profondamente compresi da pietà per questi nostri fratelli che si sono visti stroncata la vita nel compiere il loro dovere di cittadini e di lavoratori.

Se gli onorevoli colleghi me lo permettono, vorrei aggiungere che, dinanzi a questo triste e impressionante ripetersi di tragedie di lavoratori manuali, al di sopra delle nostre particolari convinzioni politiche, debba in tutti noi farsi ogni giorno più profonda la convinzione che è molto triste la sorte dei nostri fratelli condannati a guadagnarsi la vita esponendosi a continui e gravissimi rischi. e in ognuno di noi deve farsi più forte la decisa volontà di impedire che simili sciagure si ripetano, mentre nel cuore di tutti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

rimane scolpito il ricordo di tanti nostri fratelli che lavorano in così gravi condizioni di pericolo. (*Segni di generale consentimento*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Si riprende la discussione del disegno e delle proposte di legge sulla formazione della piccola proprietà contadina.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dei provvedimenti sulla piccola proprietà contadina.

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« La Camera

fa voti

che — quando si tratti di beni allo Stato pervenuti a seguito di espropriazione (esempio: ex campi di aviazione) e l'espropriazione abbia inciso su piccoli proprietari coltivatori diretti ai quali fu pagata una indennità irrisoria — sia riconosciuto agli ex proprietari stessi il diritto di prelazione nell'acquisto dei terreni e sia stabilito un equo prezzo, specialmente quando essi siano già nel possesso dei beni rustici ».

LOPARDI.

« La Camera,

considerando che motivi di ordine sociale e ragioni di continuità nella coltivazione rendono spesso opportuno che l'assegnazione delle terre sia fatta preferibilmente ai contadini che le lavorano,

invita il Governo

a predisporre le necessarie istruzioni affinché tale precedenza sia tenuta in considerazione entro i limiti del possibile da parte della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ».

SORGI, BUCCIARELLI DUCCI, TRUZZI.

« La Camera,

ritenuta l'esigenza di agevolare e di accelerare il processo di formazione della piccola proprietà contadina,

impegna il Governo

a sollecitare gli organi competenti a porre allo studio dei provvedimenti perché la concessione del credito sia facilitata soprattutto dalla massima speditezza procedurale ».

BONTADE MARGHERITA.

« La Camera,

considerata la funzione sociale della piccola proprietà contadina;

rilevata la necessità di assicurarne la efficienza e la diffusione,

invita il Governo:

1°) ad intensificare con ulteriori provvedimenti l'azione di potenziamento della cooperazione agraria, strumento di tutela di interessi individuali e di categoria;

2°) ad assicurare ai piccoli proprietari la assistenza tecnica, economica e finanziaria adeguandoli in tale trattamento agli assegnatari della riforma;

3°) a rivedere con prospettiva di maggiore adeguamento le valutazioni fondiariae anche ai fini dei mutui con la Cassa e con gli Istituti di credito ».

CAIATI, TRUZZI, GOZZI.

« La Camera,

considerato che nei comuni della provincia di Roma, specialmente di montagna, a causa dei nuovi e migliorati sistemi di conduzione e di coltivazione, si è determinata una situazione di grave disagio per i lavoratori agricoli che da moltissimi anni emigravano stagionalmente in pianura per le « semine » di territori incolti,

invita il Governo

ad assegnare le somme già di pertinenza della Cassa di colonizzazione per l'Agro romano prevalentemente ai comuni della provincia di Roma ».

QUINTIERI.

« La Camera,

considerato che pur essendo state le finalità, stabilite dall'articolo 65 del regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, per la Cassa di colonizzazione dell'Agro romano, in notevole parte soddisfatte, sia attraverso i sussidi previsti dall'articolo indicato, sia attraverso i più sostanziali interventi disposti dalle leggi sulla bonifica e sulla riforma fondiaria, si rende tuttora necessario promuovere il miglioramento fondiario ed agrario di larghe zone dell'Agro romano, e l'incremento in esse di una efficiente proprietà coltivatrice, anche a favore delle popolazioni agricole della montagna laziale che hanno visto ridursi la possibilità di lavoro nelle terre sottoposte a riforma;

ritenuta l'opportunità che ai fondi già destinati alla Cassa per l'Agro romano si dia più organica ed efficiente destinazione, in con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

formità dei nuovi istituti secondo le più recenti esperienze;

invita il Governo

a destinare con preferenza i fondi devoluti alla Cassa contadina, a norma della proposta di legge dei senatori Carelli ed Elia, a soddisfare le esigenze sociali ed economiche delle popolazioni laziali, che gravitano sull'Agro romano ».

GERMANI.

« La Camera,

tenuto conto che l'Agro romano si trova tuttora in condizione di grave arretratezza specialmente per quanto si riferisce alla viabilità, alle scuole, al rifornimento idrico e alle condizioni sanitarie,

invita il Governo

a utilizzare buona parte delle somme già di pertinenza della Cassa di colonizzazione per l'Agro romano a favore dei comuni dell'Agro stesso ».

LIZZADRI.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno Sorgi e Lizzadri sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'ordine del giorno Lopardi chiede che, in occasione del passaggio dei beni demaniali alla Cassa della piccola proprietà contadina, venga riconosciuto il diritto di prelazione agli ex proprietari. Posso accettare l'ordine del giorno come una linea di orientamento dell'azione del Governo, ma non posso assumere un impegno categorico. Quindi accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Sono favorevole all'ordine del giorno Sorgi che corrisponde ad una linea già in atto nella politica dell'attuale Governo.

Circa l'ordine del giorno Quintieri, ho già avuto occasione di affermare che intendimento del Governo è di dare la precedenza, nella utilizzazione delle somme che si renderanno disponibili, ai contadini dell'agro romano. In questo senso pertanto accetto questo ordine del giorno e gli altri che riguardano la stessa materia.

Fra questi, quello dell'onorevole Lizzadri chiede di utilizzare le somme a favore dei comuni dell'agro romano. Se il collega intende dire che le somme devono essere spese in precedenza nei territori di questi comuni, ma sempre con destinazione alla agricoltura,

accetto anche quest'ordine del giorno. Se invece si intende che le somme debbano essere destinate ad opere pubbliche dei comuni, allora non potrei essere d'accordo.

Ho già espresso parere favorevole sull'ordine del giorno Germani.

Accetto l'ordine del giorno della onorevole Margherita Bontade, ma preferirei che fosse sostituita la formula « impegna il Governo » con le parole « invita il Governo », in quanto non si tratta di provvedimenti di esclusiva competenza del mio Ministero, ma occorre il concerto con altri ministri.

Accetto l'ordine del giorno Caiati.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Lopardi ?

LOPARDI Non insisto per la votazione, ma desidero esprimere la mia meraviglia per il fatto che l'onorevole ministro abbia accettato il mio ordine del giorno soltanto come raccomandazione. Con esso io intendo riferirmi ad un caso particolare di bene pervenuto allo Stato a seguito di esproprio, cioè all'ex campo di aviazione di Bagno, presso L'Aquila. Questo campo di aviazione fu costruito espropriando degli ottimi terreni irrigui e si dimostrò, poi, quasi inservibile, in quanto fu impossibile farvi atterrare gli aerei, perché era assolutamente inidoneo alla bisogna. Fu distrutto dai tedeschi e, subito dopo la liberazione, il comando alleato riconsegnò ai piccoli proprietari coltivatori diretti (piccolissimi proprietari particellari) i terreni che formavano il campo d'aviazione facendo eseguire l'operazione da ingegneri del catasto: sicché oggi i proprietari espropriati sono tornati nel possesso del terreno. Peraltro l'intendenza di finanza de L'Aquila, a mezzo dell'Avvocatura dello Stato, li ha convenuti in giudizio per il rilascio dei terreni.

A me pare che una legge, la quale tende all'incremento della piccola proprietà contadina, dovrebbe senz'altro tener presente questa posizione particolarissima. Perché sarebbe strano, e più che strano assurdo, che dei piccoli proprietari coltivatori diretti, già espropriati, ai quali fu pagata una indennità irrisoria, assolutamente sproporzionata al valore dei terreni, siano ad un certo momento estromessi da quei terreni, dei quali sono tornati in possesso, perché gli stessi possano esser venduti dalla Cassa ad altre persone, che nulla hanno a che fare con essi. Ben strano incremento della piccola proprietà contadina sarebbe questo !

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

Per queste ragioni io, esprimendo la mia meraviglia per la risposta dell'onorevole ministro, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno, ma mi riprometto di ritornare sull'argomento in maniera particolare, confidando che l'onorevole Colombo, quando valgerà il caso specifico, vorrà senz'altro accettare il contenuto dell'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Bucciarelli Ducci, insiste per l'ordine del giorno Sorgi, di cui è cofirmatario?

BUCCIARELLI DUCCI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Germani?

GERMANI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Quattieri e Lizzadri non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla votazione dei loro ordini del giorno.

Onorevole Margherita Bontade?

BONTADE MARGHERITA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caiati?

CAIATI. Non insisto.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Faccio rilevare, signor Presidente, che sull'argomento dell'ordine del giorno Sorgi, accettato dal Governo, sono stati presentati alcuni emendamenti. Non vorrei che essi fossero considerati preclusi.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, il solo fatto che il Governo abbia accettato l'ordine del giorno Sorgi non costituisce motivo di preclusione nei confronti degli emendamenti in nessun senso.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1135. Onorevole ministro, accetta il testo della Commissione?

COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

GUADALUPI, Segretario, legge:

« Il Ministero delle finanze è autorizzato a trasferire gratuitamente alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, nella condizione di fatto e di diritto in cui sono posseduti dallo Stato, i fondi rustici patrimoniali disponibili indicati nell'elenco allegato alla presente legge, nonché gli altri suscettibili di essere destinati, a termini del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, convertito nella legge 22 marzo 1950, n. 144, alla formazione della piccola proprietà contadina, che verranno successivamente determinati con decreti del Ministro delle finanze, di concerto con quelli dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.

Le rendite riferentisi all'annata agraria in corso al momento del trasferimento sono per intero acquisite allo Stato ».

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati diversi emendamenti. Il primo è degli onorevoli Cervellati, Miceli, Bianco, Boldrini, Nenni Giuliana, Napolitano Giorgio, Faletta, Natoli, Marabini, Bigiandi, Marangoni Spartaco, Roasio, Cavallari Vincenzo e Pirastu, i quali propongono al primo comma, alle parole: « alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » di sostituire le altre: « agli enti di riforma istituiti in applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841, o, in loro mancanza, all'Opera nazionale combattenti ».

MICELI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Non farò una illustrazione molto diffusa dell'emendamento, perché questo argomento della Cassa sarà esaurientemente trattato nella discussione della proposta di legge Sturzo. In questo emendamento noi proponiamo che alla Cassa, anche per un provvedimento di limitata estensione quale è quello del trasferimento dei terreni patrimoniali, si sostituiscano gli enti di riforma o l'Opera nazionale combattenti.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento degli onorevoli Miceli, Bianco, Cervellati, Boldrini, Nenni Giuliana, Faletta, Napolitano Giorgio, Natoli, Bigiandi, Marangoni Spartaco, Marabini, Cavallari Vincenzo, Roasio e Pirastu:

« Al primo comma, sopprimere le parole: nonché gli altri suscettibili di essere destinati, a termini del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, convertito nella legge 22 marzo 1950, n. 144, alla formazione della piccola proprietà contadina, che verranno successivamente determinati con decreti del ministro delle finanze di concerto con quelli dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro ».

L'onorevole Miceli ha facoltà di svolgerlo.

MICELI. Su questo emendamento devo spendere qualche parola in più del precedente. Invito i colleghi a riflettere sulla gravità di quanto si propone con l'articolo 1. Il congegno di questo disegno di legge è un congegno che definirei a scoppio ritardato, della cambiale in bianco. Attraverso un suo disegno di legge, il Governo chiede al Parlamento di essere autorizzato al trasferimento alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina di alcuni terreni che elenca nominativamente, per provincia e per estensione. L'estensione complessiva di questi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

terreni è di circa 4 mila ettari, e si tratta di fondi rustici di proprietà del demanio.

Ora, con l'articolo 1, il Governo dice in sostanza al Parlamento: concedeteci l'autorizzazione al trasferimento di questi terreni nominativamente indicati, e sin da ora autorizzateci a trasferire alla Cassa per la piccola proprietà contadina tutti quegli altri terreni che noi ci riserveremo di specificare in appositi decreti successivi. A me pare che questa sia una proposta abbastanza strana, per non dire equivoca.

O il Governo vuole che tutti i terreni i quali abbiano i requisiti voluti, e che cioè siano terreni patrimoniali dello Stato, siano trasferiti alla Cassa della piccola proprietà contadina, e allora non vi è bisogno, nella legge, di alcun elenco, neppure a carattere esemplificativo. Basterà, all'uopo, stabilire che tutti i terreni, patrimonio dello Stato, sono trasferibili alla Cassa per la piccola proprietà contadina. O, invece, si ritiene che solo alcuni particolari terreni patrimonio dello Stato debbano essere trasferiti alla Cassa, e allora si deve stabilire che i terreni indicati nell'elenco annesso sono trasferiti dal demanio dello Stato alla Cassa.

Ma è assurdo, e quasi impossibile, inserire in uno stesso disegno di legge tutte e due le cose contemporaneamente. Se il Governo ritiene che vi sia urgenza a che la Cassa entri in possesso di alcuni terreni per poterli con celerità consegnare ai contadini, facciamo un provvedimento limitato a questi terreni. Ma perché nello stesso disegno di legge il Parlamento deve dare al Governo una autorizzazione in bianco per terreni che non conosce, che non sa a che cosa sono destinati, quale consistenza hanno, da chi sono attualmente utilizzati e che dovranno essere trasferiti quando e come il Governo vorrà alla Cassa per la piccola proprietà contadina?

Per questi motivi noi proponiamo la soppressione di questa parte che dà un mandato in bianco al Governo. Noi desideriamo che la legge sia limitata, per il momento, al trasferimento di terreni indicati nella tabella annessa. Chè, se, viceversa il Governo optasse per una soluzione più generale, allora avremmo una via più semplice da suggerire e che il Parlamento potrebbe seguire: sopprimere la tabella, non indicare i terreni di questo elenco, ma stabilire: « I terreni che sono beni patrimoniali dello Stato sono trasferibili alla Cassa ». Non conoscendo le intenzioni del Governo, noi abbiamo creduto opportuno proporre l'emendamento espressivo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

SANGALLI, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione a mio mezzo dichiara di poter accettare il principio informativo del primo emendamento; anzi, mi fa piacere constatare come a pochi mesi di distanza alcuni colleghi di quella parte abbiano riconosciuto l'importanza degli enti che un tempo, forse, non tenevano in grande considerazione; intendo alludere agli enti di riforma. Noi accetteremmo l'emendamento formulato in questo modo:

« Al primo comma dopo le parole, « alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » aggiungere le altre: « o agli enti di riforma istituiti in applicazione delle leggi 12 maggio 1950, n. 231 e 21 ottobre 1950, n. 841, nei territori di loro competenza o all'Opera nazionale combattenti ».

Per quanto concerne il secondo emendamento non possiamo accettarlo, perché con l'impostazione che ha fatto il collega Miceli si vuole naturalmente sopprimere le attribuzioni e le destinazioni in un prossimo futuro. Infatti, quando nel testo governativo si dice: « nonché gli altri suscettibili di essere destinati... », ciò significa che domani si possa rivedere le eventuali operazioni e procedere anche ad ulteriori cessioni di terreno demaniale alla Cassa.

Per questi motivi non si può accettare l'emendamento Miceli.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono d'accordo sulla inclusione degli enti di riforma e dell'Opera nazionale combattenti. Evidentemente non posso accettare l'esclusione della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina e, pertanto, ritengo comprensibile e più soddisfacente l'emendamento Sangalli il quale alla Cassa aggiunge anche gli enti di riforma e l'Opera nazionale combattenti. Quindi, sono favorevole all'emendamento Sangalli e contrario all'emendamento Miceli.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, mantiene i suoi due emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

MICELI. Vi rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 con l'emendamento Sangalli sostitutivo di quello Cervellati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« I contratti di affitto o di concessione dei fondi trasferiti in applicazione della presente legge cessano di aver vigore allo scadere dell'annata agraria in corso o alla fine della annata successiva se il trasferimento non avvenga almeno sei mesi prima della scadenza dell'annata stessa.

Nessun indennizzo è dovuto all'affittuario o concessionario per effetto di tale risoluzione, salvo quelli spettanti per migliorie a norma di legge o di contratto ».

PRESIDENTE. Non vi sono emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Miceli, Bianco, Cervellati, Boldrini, Napolitano Giorgio, Nenni Giuliana, Faletta, Natoli, Marabini, Bigiandi, Marangoni Spartaco, Pirastu, Roasio e Cavallari Vincenzo, hanno proposto il seguente articolo 2-bis:

« In ogni caso i fondi rustici di cui all'articolo 1 verranno trasferiti in proprietà ai coltivatori diretti, alle loro cooperative e alle cooperative di braccianti agricoli che, a qualsiasi titolo, fossero insediati sui fondi stessi alla data del 20 novembre 1954.

I terreni liberi da insediamenti di coltivatori o di operatori saranno assegnati a braccianti, a coltivatori senza o con poca terra, od a loro cooperative ».

L'onorevole Miceli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MICELI. Questo è un argomento che riaffiorerà anche nella proposta di legge Sturzo, e ci riserviamo di affrontarlo con maggiore decisione nella discussione di quel provvedimento. Ciò non vuol dire che rinunciamo a far presente il nostro punto di vista anche in questa sede, che è più limitata.

Noi pensiamo che quando si tratta di trasferire dei terreni per la formazione della piccola proprietà contadina a contadini che ne hanno diritto secondo legge, occorra sempre dare un diritto di preferenza, di prelazione, a quei contadini che già lavorano, in una forma qualsiasi, la terra. E questa nostra idea non è campata in aria, se è vero che il Governo ha accettato, un momento fa, un ordine del giorno, generico per quanto si voglia, ma che ribadisce (anche se in maniera insufficiente) lo stesso principio.

Quando si afferma che per la produttività, per l'equità, per la tranquillità sociale è bene che il contadino che da tempo è

insediato sul fondo, continui a rimanere in forma sempre più definitiva sullo stesso fondo, si pone con ciò stesso il principio della giusta causa che si dibatte nei contratti agrari e che in linea teorica tutti accettano. Non capisco perché quando vogliamo formare la piccola proprietà contadina, questo principio debba essere escluso o debba essere affidato alla discrezionalità di chi applica la legge, di chi assegna definitivamente il terreno.

Onorevoli colleghi, può darsi che una parte della Camera — e non siamo certamente noi — in questo momento abbia fiducia nell'onorevole Colombo, abbia fiducia nei dirigenti della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, in coloro che assegneranno ai contadini i terreni acquistati. Ma questa fiducia può anche cambiare, cambiando gli uomini. Perché, se il principio è vero, dobbiamo affidarlo alla fiducia maggiore o minore su alcune persone che devono applicare la legge? Se il principio è vero, deve essere sempre vero e deve essere sottratto alla buona disposizione delle persone che debbono applicare la legge. Appunto per questo si fanno e si articolano le leggi.

Nel caso del trasferimento dei fondi rustici per la formazione della piccola proprietà contadina che cosa chiediamo? Che in ogni caso i fondi rustici di cui all'articolo 1 vengano trasferiti in proprietà ai coltivatori diretti, alle loro cooperative o alle cooperative di braccianti agricoli che a qualsiasi titolo fossero insediati sui fondi stessi alla data del 20 novembre 1954. Ormai siamo ad oltre un anno di distanza dall'epoca in cui la legge è stata proposta e crediamo che questi contadini abbiano già dato buona prova rimanendo senza opposizione sui terreni.

I terreni liberi da insediamento di coltivatori o di operatori saranno assegnati a braccianti, a coltivatori senza o con poca terra o a loro cooperative.

Questo è un comma che potrei definire superfluo, se anche molte volte insistere su determinati criteri sia oltremodo opportuno. Il criterio ispiratore della legge della piccola proprietà contadina è proprio quello di affidare il terreno a braccianti, a coltivatori diretti con poca terra. Né mi può dire il ministro che questo della stabilità e della prelazione è un principio che non ha trovato ancora posto nelle precedenti leggi, e che dovrà trovarlo solo nella legge sui contratti agrari. Anche se questo fosse vero, noi dobbiamo cercare di aprire la via a questa giusta causa generale e permanente per quando

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

essa verrà in discussione nella legge di riforma, e non dobbiamo agire in modo contrario, diverso, evasivo, in quei provvedimenti che affrontano le stesse situazioni che si presenteranno in seguito nella legge di riforma. Onorevoli colleghi, ho qui sotto mano un provvedimento di legge recente: la legge 31 marzo 1955, n. 240, « Erogazione di cinque miliardi di lire all'Ente nazionale per le Tre Venezie, per l'esecuzione di un programma di trasformazione fondiaria e di stabile sistemazione produttiva dei profughi dai territori della Venezia Giulia amministrati o posseduti dalla Repubblica popolare federativa jugoslava ». In questa legge si è pensato alla sorte dei profughi, pescatori e contadini, venuti dalla Jugoslavia, che non hanno terra né occupazione in Italia. A tal fine, si è deciso di espropriare determinate zone di terreno, di trasformarle e di assegnarle a questi profughi. Orbene, anche in questa sede particolare e di emergenza si è sentita la necessità di inserire un articolo nel quale si dice che la concessione di questi terreni dovrà essere fatta in modo « da mantenere salvo il diritto degli attuali coltivatori dei fondi al prosieguo del rapporto in corso, ove questo non ostacoli l'opera di bonifica e di trasformazione fondiaria e di consentire loro, qualora ne facciano richiesta, l'assegnazione in proprietà del terreno coltivato con precedenza su ogni altro richiedente ».

Questa è una disposizione che dovrebbe invitarci alla riflessione. Se nel caso così grave e di emergenza quale quello dei profughi senza terra e senza lavoro, il legislatore, con l'approvazione del Governo, ha riconosciuto e sancito la necessità di salvaguardare i diritti dei coltivatori già sul posto, perché in una legge che non ha carattere di emergenza, ma ha decorso normale non dobbiamo salvaguardare il diritto di colui che già coltiva la terra?

Per questi motivi credo che il Governo in linea di massima non avrà obiezioni da muovere. Praticamente invitiamo il Governo, se è vero che vuole introdurre una giusta causa — sia pure limitata — nei contratti agrari, a cominciare ad applicarla in questo provvedimento, in attesa di inserire il principio nella legge generale dei contratti agrari.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zaccagnini e Macrelli hanno presentato il seguente articolo 2-bis:

« I fondi rustici di cui al n. 35 dell'elenco allegato alla presente legge (Cassa di colmata del fiume Lamone, zona Pinuccia, ettari 450)

saranno definitivamente trasferiti alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina alle cooperative attualmente insediate sui fondi in attesa di concessione ».

L'onorevole Zaccagnini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ZACCAGNINI. Questo articolo aggiuntivo si richiama ad una particolare situazione di fatto, per i terreni situati in zona Pinuccia, cassa di colmata del fiume Lamone, situazione di fatto che si potrebbe sistemare attraverso il nostro emendamento. La nostra proposta è così chiara che mi dispensa da ulteriori parole di illustrazione.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione su questi emendamenti?

SANGALLI, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda l'emendamento Miceli ed altri, la maggioranza della Commissione è orientata a non accettarlo, in quanto nella prassi questo articolo aggiuntivo vorrebbe impedire la riorganizzazione in genere delle aziende. In linea generale potrebbe essere accettato, se mai, come norma orientativa e non come norma coattiva.

Non possiamo neanche accettare l'emendamento Zaccagnini per i motivi già esposti: vorrei pregare i presentatori dell'emendamento di trasformarlo in un eventuale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accettando l'ordine del giorno Sorgi, Bucciarelli Ducci, Truzzi, avevo manifestato naturalmente parere favorevole a tener conto della situazione di coloro i quali attualmente si trovano sui fondi e sulle terre demaniali che verranno trasferite alla Cassa della proprietà contadina.

Debbo dire che tutto questo non è nuovo nella nostra legislazione: è un principio già acquisito ed applicato, ma evidentemente non nella formula proposta dall'onorevole Miceli. L'articolo 12 della legge 11 dicembre 1952, contenente disposizioni a favore della piccola proprietà contadina, suona in questi termini: « La lottizzazione e la rivendita dei fondi acquistati dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina saranno effettuate tenendo conto della natura dei fondi, delle loro caratteristiche culturali e capacità produttiva, delle possibilità di impiego delle unità lavorative costituenti il nucleo familiare di cui all'articolo 3 della legge 24 febbraio 1948, nonché delle possibilità di impiego delle unità lavorative costituenti i nuclei familiari

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

dei coltivatori che da almeno due anni siano insediati sui terreni acquistati dalla Cassa e che almeno un mese prima della stipulazione del contratto di acquisto dei terreni da parte della Cassa facciano domanda di partecipare insieme agli originari richiedenti l'intervento della Cassa, il contratto di vendita dei terreni », ecc..

È accolto, quindi, il principio che si debba tener conto della posizione di coloro che già lavorano questi terreni. Ma, come dice l'articolo 12, questo principio va coordinato con altri, cioè con la necessità di utilizzare questi terreni demaniali in modo da dar vita a proprietà contadine che, da un punto di vista tecnico economico-produttivo, siano veramente efficienti. Se dovessi accettare questo principio come norma tassativa, evidentemente mi precluderei la strada ad attuare questa assegnazione di terre secondo principi di tecnica che vanno pur rispettati.

Ecco perché, mentre assicuro gli onorevoli Miceli e Zaccagnini che questo è l'orientamento del Governo (e l'ho già manifestato nell'accettare l'ordine del giorno Sorgi), non posso accogliere i due articoli che fisserebbero tassativamente un principio il quale renderebbe più difficile l'applicazione corretta, dal punto di vista tecnico ed economico, della lottizzazione delle terre demaniali ai contadini.

Circa la prelazione, mi pronuncerò nella sede competente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Miceli, mantiene il suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MICELI. Mantengo solo il secondo comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 2-bis proposto dall'onorevole Miceli:

« I terreni liberi da insediamenti di coltivatori o di operatori saranno assegnati a braccianti, a coltivatori senza o con poca terra, od a loro cooperative ».

(Non è approvato).

Onorevole Zaccagnini, mantiene il suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ZACCAGNINI. Non insisto. Poiché la Commissione si è espressa nel senso di una eventuale trasformazione dell'articolo in ordine del giorno, vorrei sapere dall'onorevole ministro se, accettando io l'invito della Commissione, il mio ordine del giorno sarebbe assorbito da quello Sorgi.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo riterrei assorbito dall'ordine del giorno Sorgi. Ma se l'onorevole Zaccagnini — sempre se è possibile farlo — vuole trasformare il suo articolo in ordine del giorno, dichiaro di accettare anche il suo ordine del giorno.

ZACCAGNINI. Non insisto per la votazione e trasformo l'emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 3.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Agli atti, da stipularsi in forma pubblica amministrativa, per il trasferimento alla Cassa dei beni di cui al precedente articolo 1 si applicano le agevolazioni tributarie previste dall'articolo 3 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, convertito nella legge 22 marzo 1950, n. 144 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

L'onorevole Caramia ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Le assegnazioni di terreni da vendersi, secondo le disposizioni della presente legge, in piccoli lotti, devono essere fatte dando preferenza ai contadini che vivono *in loco* e vi esplicano la loro attività lavorativa.

Se residueranno quantità di terreno non assorbite dalle richieste locali, come è sopra detto, le ulteriori assegnazioni, sino al limite massimo delle disponibilità, saranno fatte, con lo stesso criterio della preferenza, a favore dei contadini residenti nella provincia in cui i beni stessi sono situati.

Poiché non è presente, si intende che lo abbia ritirato.

Si dia lettura dell'elenco allegato.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

ELENCO DEI FONDI RUSTICI DA TRASFERIRE ALLA CASSA PER LA FORMAZIONE DELLA PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA NELLA PRIMA APPLICAZIONE DELLA LEGGE

Numero	PROVINCIA	COMUNE	DENOMINAZIONE DELL'IMMOBILE	ESTENSIONE
1	Ancona . . .	Arcevia	Eredità Romei	circa Ha. 117
2	Arezzo	Cortona	I Pratonì	» » 26
3	Ascoli Piceno	Fermo	Ex campo di fortuna	» » 27
4	Benevento	Benevento	Ex aeroporto	» » 38
5	Brescia	Cividate Camuno	Ex Campo di fortuna	» » 28
6	Brindisi	Brindisi	Parte aeroporto Monte Gallo	» » 43
7	Cosenza	Scalea	Ex campo di fortuna	» » 28
8	Ferrara	Codigoro	Ex campo di fortuna di Pomposa	» » 56
9	Firenze	Campi Bisenzio	Ex campo di volo Sant'Angelo a Lepore	» » 29
10	Grosseto	Castighion della Pescaia	Terreno in località Raspollino	» » 24
11	Grosseto	Grosseto	Parte Palude Raspollino	» » 59
12	Latina	Sezze	Ex aeroporto	» » 50
13	Livorno	Bibbona	Terreni in località Stario, Fonte della Vetrina, Fontanaccia, Posticino	» » 40
14	Livorno	Cecina	Ex campo di volo	» » 70
15	Livorno	Cecina	Padule di Cecina	» » 57
16	Macerata	Pollenza	Ex campo di volo	» » 23
17	Milano	San Rocco al Porto	Terreni vari	» » 82
18	Modena	Spilamberto	Ex impianto A. S. N.	» » 15
19	Pisa	Coltano	Ex centro Radio	» » 255
20	Potenza	Grumento Nova	Località Valloni	» » 16
21	Roma	Roma	Tenuta Monti del Sale ad Ostia Antica	» » 21
22	Roma	Montelibretti	Parte dell'ex Centro Rifornimento Quadrupedi del Lazio	» » 1.083
23	Salerno	Campagna	Fondo Lauropiano	» » 78
24	Salerno	Padula	Ex Campo prigionieri	» » 21
25	Salerno	Padula	Fondi Fossa di Matteo, Laganello, Romita, Isca Mezzano e Fiumicello	» » 80
26	Taranto	Taranto	Località Salina Grande	» » 708
27	Taranto	Massafra	Fondo Fontanelle Patenisco	» » 166
28	Teramo	Tortoreto	Ex campo di fortuna	» » 93
29	Terni	Castelviscardo	Ex aeroporto	» » 175
30	Treviso	Motta di Livenza	Ex campo di fortuna	» » 29
31	Venezia	Chioggia	Ex Forte Brondolo	» » 29
32	Vercelli	Massazza Biellese	Ex Aeroporto	» » 89
33	Verona	Grezzana	Ex Forte San Viola	» » 10
34	Verona	Ronco all'Adige	Valle Emanuella, Valle Camozzini e località Canton	» » 40
35	Ravenna	—	Cassa di Colmata del fiume Lamone - Zona Pinuccia	» » 450

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

PRESIDENTE. A questo elenco gli onorevoli Gozzi e Perdonà hanno presentato un emendamento soppressivo della voce n. 33. Verona-Grezzana-Ex Forte San Viola: « ettari 10 ».

L'onorevole Gozzi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GOZZI. L'emendamento non ha bisogno di illustrazione. Si tratta di una piccola area sulla quale è in corso, da parte dell'ispettorato forestale e del comune di Grezzana, un'opera di rimboschimento. Ora, non si vede l'utilità economica che potrebbe averne domani un coltivatore diretto quando quest'opera di rimboschimento deve durare ancora per degli anni e ha bisogno di investimenti da parte del comune e degli organi dell'ispettorato forestale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cervellati, Miceli, Bianco, Boldrini, Nenni Gioliana, Napolitano Giorgio, Faletta, Natoli, Marabini, Bigianti, Marangoni Spartaco, Roasio, Cavallari Vincenzo e Pirastu hanno proposto di sopprimere dall'elenco allegato la voce n. 35. Ravenna Cassa di Colmata del fiume Lamone-Zona Pinuccia, circa ettari 450 ».

MICELI. Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sull'emendamento Gozzi ?

SANGALLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gozzi, accettato dalla Commissione e dal Governo, inteso a sopprimere dall'elenco allegato la voce: « N. 33 Verona-Grezzana-Ex Forte San Viola: ettari 10 ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'elenco allegato con questo emendamento.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Passiamo alla proposta di legge n. 1548 di iniziativa dei senatori Carelli ed Elia.

Si dia lettura dell'articolo unico, identico nel testo del Senato e della Commissione.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Le somme versate e quelle che andranno a maturare ai sensi dell'articolo 65 del regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, a favore della Sezione speciale della Cassa depositi e prestiti intitolata: « Cassa di colonizzazione per

l'Agro romano avente gestione autonoma », sono devolute alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, istituita con l'articolo 9 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, modificato con l'articolo 2 del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 1242, ratificato con la legge 22 marzo 1950, n. 144, e con l'articolo 5 della legge 23 aprile 1949, n. 165 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Vecchietti, Corbi, L'Eltore, Cinciari Rodano Maria Lisa, Lizzadri e Marilli hanno proposto di sostituire le parole: « alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, istituita con l'articolo 9 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, modificato con l'articolo 2 del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 1242, ratificato con la legge 22 marzo 1950, n. 144, e con l'articolo 5 della legge 23 aprile 1949, n. 165 » con le parole: « ai comuni dell'agro romano per l'esecuzione di opere pubbliche connesse con lo sviluppo dell'agricoltura ».

MARILLI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. L'articolo unico della proposta di legge dei senatori Carelli ed Elia sembrava essere un po' sfuggito, durante la precedente discussione, all'attenzione generale. Stringate e direi quasi incidentali le relazioni al riguardo e perentorie le affermazioni contenute negli interventi, rari, durante la discussione al Senato, su questa proposta di legge. Si è ripetuto che i proponenti avrebbero solo scovata una risorsa di ricchezza continua da porre a disposizione della Cassa per la piccola proprietà contadina, in quanto la Cassa di colonizzazione dell'agro romano ha terminato la sua funzione.

Mi preme subito di dichiarare che non si tratta di ergersi a difesa della Cassa di colonizzazione dell'agro romano, la quale, istituita nel 1910 ed avendo da allora fra l'altro a disposizione un decimo degli utili netti della gestione della Cassa depositi e prestiti, cioè al valore attuale circa 900 milioni annui, ha avuto una amministrazione pressoché clandestina per la durata della sua vita effettiva; una amministrazione nota solo, almeno presumiamo, ai ministri dell'agricoltura che si sono succeduti.

Mi sembra anzi che nel momento in cui ci si è ricordati di questa Cassa che si pone ora praticamente in liquidazione si abbia almeno da parte del Parlamento il diritto di avere una relazione sulla sua gestione. Si potrebbe così riuscire a conoscere quanto vi è di vero nel-

l'opinione diffusa, ripetuta anche da alcuni funzionari dell'amministrazione dello Stato, che le somme a disposizione di questa Cassa per la concessione di premi vari, da parte del Ministero dell'agricoltura siano quasi sempre, se non sempre, serviti per premi e compensi agli agricoltori benemeriti di tutti i regimi. Si è trattato in ogni caso di denaro della cui destinazione è stato solo arbitro, al di fuori di ogni controllo, il ministro dell'agricoltura o per lo meno il Ministero dell'agricoltura.

Di questo anche si preoccupava nella sua proposta di sospensione la collega Cinciari Rodano e di questo penso si sia preoccupato il consiglio comunale di Roma quando apprese con somma meraviglia che a disposizione della popolazione del suo territorio, o anche del suo territorio, vi erano stati per tanti anni dei mezzi della cui utilizzazione non si era saputo niente. In ogni caso mi sembra che ragioni di correttezza ed anche di rispetto delle buone norme amministrative avrebbero imposto per prima cosa di abrogare l'articolo 65 del regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, dappoiché si dice che la Cassa di colonizzazione dell'agro romano ha praticamente cessato la sua funzione (e questo è vero, tanto che da due o tre anni, mi sembra, l'amministrazione della Cassa depositi e prestiti non versa più il decimo dei suoi utili di gestione alla Cassa di colonizzazione).

Invece, con la proposta di legge che stiamo per votare, ecco che *tout court* si sancisce, preso con disinvoltura atto della pratica inesistenza di una Cassa di colonizzazione dell'agro romano, che le somme ad essa prima destinate si versino ad un'altra Cassa; e il ministro dell'agricoltura, almeno quando ha preso la parola su questo argomento in occasione della proposta di rinvio della collega Cinciari Rodano per spiegare la cosa, ha fatto prevalentemente una questione di orgoglio di bilancio. Non si tratta solamente di questo, e neppure si tratta di vedere se la cosa interessa il comune di Roma o interessa altri comuni oltre quello di Roma.

Ma, oltre a questa osservazione, che mi sembra pregiudiziale, circa l'origine dei fondi che ci si propone di destinare alla Cassa per la piccola proprietà contadina, penso che noi dovremmo farne altre, almeno queste: una riguarda la continuità nella sottrazione di fondi alla Cassa depositi e prestiti; si tratti pure di utili, sono sempre fondi a disposizione di questa Cassa. Ognuno di noi sa quanto siano aleatorie le possibilità di intervento della Cassa depositi e prestiti di fronte alle numerose richieste che soprattutto dai piccoli

comuni vengono fatte per interventi, per acquedotti, fognature, risanamenti edilizi, ecc.; mi sembra che un modo per aiutare i contadini sia quello di dare la possibilità ai piccoli comuni di rivolgersi con speranza di successo alla Cassa depositi e prestiti per migliorare le condizioni di vita dei piccoli contadini, i quali soprattutto nel Mezzogiorno vivono essenzialmente nei centri abitati.

Infine, vi è l'obiezione che l'articolo unico della proposta di legge Carelli-Elia attribuisce questo miliardo annuo alla Cassa in maniera del tutto indeterminata.

La proposta di legge Sturzo, che si è discussa abbinata a questa ed alla quale da questa parte sono state fatte obiezioni di principio riguardanti i fini, gli scopi ed il funzionamento della Cassa, prevede almeno un modo di utilizzazione delle somme che il tesoro dovrà destinare ad essa, stabilendo che devono servire per l'acquisto della terra e per il finanziamento di determinate opere a vantaggio dei contadini che acquistano le terre. Si tratta di 1.300 milioni per l'esercizio in corso e di una cifra più che doppia per gli esercizi successivi che il Ministero dell'agricoltura è autorizzato a spendere, mentre una somma maggiore riguarda il movimento capitali del tesoro. Si tratta, ripeto, di somme per le quali è specificata almeno la destinazione, pur mancando una qualsiasi possibilità di esercitare il controllo, al quale ci si è proposti di far sfuggire ancora la Cassa.

Ma quest'altro miliardo annuo, o quasi miliardo annuo che attraverso il dispositivo della proposta di legge Carelli ed Elia andrebbe a riversarsi sulla Cassa per la piccola proprietà contadina, sfugge anche ad ogni tentativo di indicazione del modo di spesa.

Questo, onorevole ministro, aumenta i motivi di opposizione a tale sistema di finanziamento di un organismo che si è rivelato sempre più chiaramente strumento di parte; (né si è mai voluto accedere all'idea di un'inchiesta al riguardo) e ciò nonostante le assicurazioni e le affermazioni di principio fatte dal ministro. Si tratta comunque, al di là delle affermazioni di principio e delle disquisizioni di carattere ideologico sulla quale il ministro si è voluto abbondantemente intrattenere questa mattina...

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Solo cinque minuti.

MARILLI. Cinque minuti è durata la enunciazione, ma la spiegazione ha occupato molto più tempo, anche se in parte ciò può essere giustificato dalle interruzioni che le sue

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

affermazioni di carattere molto categorico hanno sollevato.

Si tratta in sostanza, dicevo, al di là di tutto questo, di assicurare, anzi, di trovare il modo di assicurare la stabilità sulla terra dei contadini venendo incontro al loro desiderio di possedere la terra; e su questo punto noi non abbiamo sollevato obiezioni. Si tratta altresì di facilitare la loro attività concentrando gli sforzi; di non favorire la tendenza al rialzo del prezzo della terra, e quindi di non favorire la tendenza all'aumento della rendita fondiaria. Si tratta anche di non incrementare l'accentramento di capitali nelle mani di gruppi di agrari, o per lo meno di non incrementarlo con investimenti dello Stato, perché nell'ordinamento attuale la tendenza a tale incremento purtroppo rimane.

Noi non siamo contrari per motivi ideologici all'intervento dello Stato per favorire la formazione della piccola proprietà contadina. Ma riteniamo che questo scopo potrà essere raggiunto oppure no. Lo sarà se si faciliterà il processo di formazione della piccola proprietà colpendo la rendita fondiaria, cioè, volere o non volere, favorendo la piccola proprietà a danno della grossa proprietà, non vi sono vie intermedie che si possono seguire; ed inoltre migliorando le condizioni di vita dei contadini.

Anche a ciò tende, sia pure nei suoi limiti e nei limiti della proposta di legge Carrelli-Elia, l'emendamento da noi proposto, il quale, fra l'altro, lascia impregiudicata la possibilità di abrogare l'articolo 65 della legge del 1913, la cui mancata abrogazione mi sembra sia un errore di carattere formale su cui l'amministrazione che sostiene la proposta di legge dovrebbe almeno riflettere.

Indirizza l'emendamento i fondi secondo criteri almeno non contrastanti con i fini istitutivi della Cassa depositi e prestiti; garantisce migliori prospettive per il controllo delle erogazioni.

Ritengo che per questi tre motivi, a prescindere, onorevole ministro, da valutazioni di carattere ideologico e dogmatico, dovrebbe ella stessa considerare se non sia il caso di prendere in considerazione questo emendamento, o eventualmente altro sul tipo di quelli che abbiamo presentato, il quale possa contemperare queste esigenze nell'interesse del buon uso dei fondi dello Stato ed anche della serietà degli interventi da operare, se si vuole agire veramente per la formazione reale della piccola proprietà contadina.

PRESIDENTE. Segue un emendamento degli onorevoli L'Ettore, Natoli, Cinciari

Rodano Maria Lisa, Vecchietti e Lizzadri, aggiuntivo, dopo le parole «sono devolute», delle parole «per il 50 per cento»; nonché altro emendamento aggiuntivo, al termine del comma, delle seguenti parole: «è per l'altro 50 per cento al comune di Roma per le scuole rurali nell'agro romano»

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Si tratta di un compromesso, direi, rispetto alla posizione che era sostenuta nella proposta di sospensiva che fu da me presentata all'inizio di questa discussione. Poiché l'onorevole ministro dell'agricoltura si esprime in senso contrario sia relativamente alla sospensiva in generale che circa il sottrarre, per così dire, all'agricoltura queste somme, credo non avrà difficoltà ad accettare questo emendamento, il quale limita alla metà le somme che avevamo richiesto in sede di pregiudiziale.

Noi, in sostanza, chiediamo che il 50 per cento delle somme restino pure assegnato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, ma che l'altro 50 per cento venga assegnato al comune di Roma per la esecuzione delle opere pubbliche relative alla viabilità, alla distribuzione dell'acqua e all'istruzione primaria necessarie al completamento della trasformazione agraria dell'agro romano.

Prego gli onorevoli colleghi di voler riflettere sul fatto che se la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina dovrà operare, come è indicato nell'ordine del giorno Quintieri che l'onorevole ministro ha accolto, prevalentemente nella zona dell'agro romano e, se pertanto nell'agro romano dovrà trasferirsi la popolazione delle zone montane, la quale avrà quindi bisogno di un insediamento e dovrà di conseguenza essere favorita, è evidente che bisognerà creare le condizioni a ciò adatte.

Ora, non so se i colleghi abbiano coscienza della situazione esistente al riguardo, della mancanza cioè dell'acqua potabile e per l'irrigazione, di reti di viabilità, di ogni attrezzatura civile primaria e soprattutto di scuole, che renderebbe estremamente difficoltosa la situazione in cui verrebbero a trovarsi i nuovi piccoli proprietari contadini e le loro famiglie. Io penso, pertanto, che l'onorevole ministro dell'agricoltura, nonostante che in sede di pregiudiziale affermasse di non poter essere proprio lui a consentire che si sottraggano delle somme all'agricoltura, non possa tut-

tavia disinteressarsi delle condizioni sociali e civili in cui queste famiglie, che egli intende far diventare piccole proprietarie, si troverebbero a vivere e a lavorare.

Credo, perciò, che i nostri emendamenti potranno essere accolti dal Governo.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue un emendamento degli onorevoli Natoli, L'Eltore, Corbi, Cianca, Cinciari Rodano Maria Lisa, Vecchietti e Lizzadri, tendente, dopo le parole: « sono devolute », ad aggiungere le parole: « per il 30 per cento », nonché altro emendamento firmato dagli onorevoli L'Eltore, Natoli, Cinciari Rodano Maria Lisa, Vecchietti e Lizzadri:

« *Aggiungere, in fine.* e per il residuo 50 per cento al comune di Roma per la esecuzione delle opere pubbliche relative alla viabilità, alla distribuzione dell'acqua e all'istruzione primaria necessaria al completamento della trasformazione agraria dell'agro romano ».

CIANCA. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCA. Questi emendamenti sono stati presentati allo scopo di tener conto della situazione in cui verrebbero a trovarsi i comuni della provincia dell'agro romano, qualora venissero sottratte le somme devolute alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. Qualora ciò venisse fatto, i comuni della provincia dell'agro romano verrebbero ad essere privati di fondi assolutamente indispensabili per l'esecuzione di opere di carattere pubblico le quali renderebbero estremamente più facile il collocamento delle famiglie coloniche che dovrebbero stabilirvisi a causa della riforma agraria.

D'altra parte, nella proposta di legge dei senatori Carelli ed Elia è detto che la Cassa ha esaurito praticamente la sua funzione per l'applicazione delle leggi sulla riforma agraria.

Mi permetto di dire che ciò non è esatto, perché la riforma agraria nell'agro romano ha operato pressoché ai limiti dell'agro romano. Vi sono notevolissime zone dell'agro romano che si trovano in una situazione estremamente depressa. Basterebbe citare una località a 20 chilometri da Roma, la cosiddetta località di Passoscuro, i cui abitanti vivono nel più grande squallore e nella più grande arretratezza: sono privi di strade, di acqua, di scuole, di tutto, insomma. Si sono spesso costituite delegazioni formate da tutti gli esponenti locali e di tutte le correnti politiche, capitanate addirittura dal parroco, recandosi più volte al comune di Roma per chiedere, appunto, l'esecuzione di opere di carattere pubblico.

Se i nostri emendamenti, come mi auguro, vengono presi in considerazione dall'onorevole ministro, sarà possibile, con le somme che rimarranno a disposizione dei comuni dell'agro e della provincia di Roma, poter effettuare opere pubbliche assolutamente necessarie e che i comuni dell'agro romano, i comuni della provincia di Roma non sono in grado di poter eseguire per mancanza di fondi.

Quindi, in fin dei conti, non è una finalità contraria a quella che si propone la stessa Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, ma significa effettivamente costituire le possibilità perché questo possa avvenire nel migliore dei modi, cioè perché possano effettivamente crearsi le condizioni necessarie, affinché le famiglie che andranno a collocarsi nell'agro romano e nella provincia di Roma trovino condizioni sopportabili e non vengano trasferite effettivamente in località prive di qualsiasi opera pubblica o se non completamente prive, gravemente insufficienti.

Con l'emendamento viene anche chiesto che il 30 per cento delle somme passi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà e l'altro 70 per cento rimanga invece a disposizione della provincia di Roma per l'esecuzione di opere pubbliche assolutamente indispensabili per lo stesso sviluppo dell'agro e quindi per lo stesso sviluppo della formazione della proprietà contadina.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cinciari Rodano, L'Eltore, Natoli, Vecchietti e Lizzadri hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere in fine: « e per l'altro 50 per cento al comune di Roma per le scuole rurali nell'agro romano ».

LIZZADRI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Signor Presidente, mi pare però che la illustrazione del mio emendamento sia subordinata alla risposta del ministro.

Scusi, onorevole ministro, ma ho bisogno della sua risposta. Se ella accettasse l'emendamento illustrato dalla collega Cinciari Rodano, io mi esimerei dall'illustrare il mio, perché, se ella accetta il primo, non avrei bisogno di svolgere l'altro che chiede pure il 50 per cento, ma per un altro fine.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono dolente di dover anticipare che non potrò accogliere questi emendamenti. Naturalmente, esaminandoli poi in particolare, dirò le ragioni. Credo che per il momento le possa bastare saper questo.

LIZZADRI. Uno degli emendamenti da me firmati chiede la destinazione dell'altro 50 per cento al comune di Roma per le scuole rurali nell'agro romano.

Il mio scopo era appunto di far presente all'onorevole ministro lo stato delle scuole dell'agro e ho qui la descrizione di quelle rurali, particolareggiata e interessante. Ne cito alcune.

Isola Farnese: la scuola è sistemata in un castello del XVI secolo (questo può far piacere agli effetti estetici) del papa Paolo III. Però, le aule sono « di fortuna »; i ragazzi devono giungervi perfino da sei chilometri di distanza e da centri posti in aperta campagna. Quando piove, quindi, la scuola resta deserta.

Via Portuense n. 881 (ottavo chilometro): l'edificio adattato a scuola era originariamente una stalla. I nuclei di abitazione sono lontani: in molti casi si devono attraversare le strade consolari, ecc..

Prima Porta: distanza fra le case e la scuola: dai 3 ai 4 chilometri; i bambini devono attraversare la via Flaminia.

Torre in Pietra: forse questa è una delle migliori: comunque, la distanza fra gli abitati e la scuola è dai 3 ai 5 chilometri.

E così potrei continuare per la quasi totalità delle scuole dell'agro romano.

Queste sono le ragioni per le quali riteniamo giusto e opportuno che il 50 per cento delle somme di cui ci occupiamo venga utilizzato per la costruzione delle scuole nell'agro romano.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

FRANZO, *Relatore*. La Commissione è dolente di non poter accettare gli emendamenti d'anziché ampiamente illustrati dagli onorevoli colleghi dell'opposizione.

In sintesi, le nostre argomentazioni sono le seguenti: anzitutto, vogliamo il potenziamento su piano nazionale della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, che consideriamo strumento adatto alla specifica funzione per la quale è nata. Non possiamo dunque accettare questa specie di stralcio specifico per la specifica zona dell'agro romano.

Fatta questa premessa di ordine generale, mi pare doveroso offrire ulteriori elementi di giudizio agli onorevoli colleghi. La Cassa per la colonizzazione dell'agro romano fu costituita nel 1910 e ha operato validamente sino al 1937 operando con fondi propri e con contributi della Cassa depositi e prestiti e di altri istituti. Dal 1938 in poi la Cassa per l'agro romano non funzionò, essendo subentrati degli enti di bonifica finché, nel 1948, fu costituita la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina che agisce sul piano nazionale e non più su una singola zona e che noi consideriamo strumento idoneo, oltre che per l'acquisto, anche per la trasformazione e la lottizzazione dei terreni.

D'altra parte il ministro dell'agricoltura, accettando gli ordini del giorno dei deputati romani, ha dato assicurazioni che la maggior parte dei fondi saranno destinati con preferenza alla zona dell'agro.

Per questa serie di argomentazioni, ripeto l'avviso contrario della maggioranza della Commissione agli emendamenti illustrati.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sul problema della Cassa di colonizzazione dell'agro romano ho avuto occasione di esprimere il mio pensiero discutendosi della pregiudiziale della onorevole Cinciari Rodano e sull'argomento sono tornato oggi in sede di ordini del giorno. Ho accettato quelli presentati dal presidente della Commissione Germani e degli onorevoli Quintieri e Lizzadri (questo ultimo con un chiarimento), accettando implicitamente il principio orientativo da essi sostenuto per l'applicazione delle leggi in esame, il principio cioè, che, trattandosi di fondi già destinati alla Cassa dell'agro romano, essi saranno usati per lo stesso territorio nonostante il loro trasferimento al fondo nazionale.

Gli emendamenti, invece, chiedono di trasferire una parte di questi fondi dal settore della colonizzazione ad altre iniziative che nulla hanno a che vedere con le finalità della legge. È vero che si può sostenere che le opere di viabilità, la costruzione di scuole

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

rurali, ecc., contribuiscono indirettamente alla trasformazione fondiaria, ma intendendo la cosa in questo senso, si può dire che il desiderio dei presentatori degli emendamenti è già compreso nelle finalità della Cassa la quale non solo acquista, lottizza e vende i terreni, ma li trasforma altresì. Infatti, nell'articolo 13 della legge 23 aprile 1949, n. 165, si legge testualmente: « La suddetta Cassa può, con l'impiego del fondo di dotazione e con sussidi previsti dalla legge di bonifica, procedere alle operazioni di trasformazione dei terreni di cui venga in proprietà, valendosi anche dei consorzi di bonifica e degli enti di colonizzazione e irrigazione ».

Tutti sanno che quando si affrontò l'opera di colonizzazione che riguarda larghi complessi e che soprattutto implica il trasferimento in campagna di contadini, si può dotare queste opere di tutto il necessario per rendere più facile il trasferimento in campagna. Quindi, sono anche possibili le opere pubbliche, gli edifici scolastici, gli edifici pubblici, gli edifici di culto. Ecco perché il trasferimento alla Cassa della proprietà contadina di questi fondi non impedisce che si facciano anche queste opere pubbliche, purché siano collegate strettamente con le opere di trasformazione fondiaria. Ora, tutto questo è già implicito nelle finalità della Cassa alla quale noi trasferiamo questi fondi. Quindi, io penso che non sia assolutamente necessario introdurre questi emendamenti, i quali amplerebbero di molto la destinazione dei fondi volgendoli a scopi non strettamente agricoli. Questo è il motivo per cui non posso accettare nessuno degli emendamenti.

Desidero, poi, dire all'onorevole Vecchietti che purtroppo (dico purtroppo, perché sarei stato veramente lieto del contrario) la somma che egli ritiene disponibile annualmente per la Cassa di colonizzazione dell'agro romano non è di un miliardo, come egli ritiene, ma è molto inferiore.

MARILLI. Al Senato si è parlato di 900 milioni.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Si tratta del 10 per cento degli utili annui della Cassa depositi e prestiti, ma purtroppo siamo al di sotto dei 500 milioni. Con questi fondi non si può certo largheggiare.

L'onorevole Vecchietti ha detto che il suo emendamento garantisce che nell'impiego di questi fondi non si vada contro le finalità che sono proprie della Cassa depositi e prestiti che finanzia opere dei comuni. Se fossero fondi destinati dalla Cassa depositi e prestiti

alle opere, egli avrebbe ragione; ma, questi fondi hanno una destinazione specificamente agricola, perciò sono passati alla Cassa di colonizzazione dell'agro romano.

Per tutti questi motivi non posso che essere contrario a tutti gli emendamenti che sono stati presentati alla proposta di legge Carelli ed Elia.

PRESIDENTE. Onorevole Maria Lisa Cinciari Rodano, mantiene l'emendamento Vecchietti, di cui ella è cofirmataria?

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Vorrei rivolgere al ministro una domanda. Egli ha dichiarato che nei fini attribuiti dalla legge alla Cassa è compresa la possibilità di compiere quelle opere pubbliche (borgate rurali, scuole, acquedotti, ecc.) che sono connesse con il trasferimento delle popolazioni. Ora, poiché nell'ordine del giorno Quintieri da lei accettato, onorevole ministro, si parla in modo esplicito di trasferimento di popolazioni dalle zone montane della provincia di Roma nell'agro romano, desidero sapere se la sua dichiarazione debba genericamente intendersi nel senso che la Cassa può fare anche queste cose. Se la dichiarazione deve essere intesa come un impegno che la Cassa opererà nell'agro romano con i soldi che le vengono messi a disposizione con la proposta di legge Carelli ed Elia non già facendo dei piccoli trasferimenti, ma operando bensì in profondità su grandi estensioni e compirà queste operazioni in grande stile nelle zone più abbandonate; se dobbiamo ritenere la sua dichiarazione come un impegno in questo senso circa l'orientamento della Cassa, potremmo anche ritirare gli emendamenti; ma vorrei un affidamento dal ministro in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In linea teorica, quello che io ho affermato è possibile. Devo dire, però, che, affinché possa realizzarsi in concreto, è necessaria una condizione: che non si tratti di opere singole che vengono disseminate nell'agro romano, ma si tratti di un complesso di opere pubbliche in stretta relazione con la trasformazione fondiaria di zone sufficientemente ampie.

È sostanzialmente il criterio della borgata rurale come viene applicato in base alla legge sulla bonifica integrale del 1933, n. 215. Ora, è soltanto in quel quadro e a quelle condizioni che questo è possibile; e nella misura in cui queste condizioni si verificheranno il Ministero sarà certamente impegnato a fare queste opere.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Queste condizioni si verificheranno solo che la Cassa lo vorrà, perché dipenderà dalla estensione dei terreni che acquisterà e dal tipo di insediamento che preparerà. Non è che queste condizioni sono indipendenti dalla volontà del Ministero dell'agricoltura o dalla volontà di operare della Cassa. I terreni, nell'agro romano, per far ciò, vi sono; non sono quelli che mancano; si tratta di sapere se lo volete fare o no.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per fare una compravendita bisogna essere in due: chi vende e chi acquista. Ora, perché la Cassa possa acquistare superfici sufficientemente ampie è necessario che esse siano disponibili. Se vi saranno disponibili superfici ampie che impegneranno in un'opera di colonizzazione, indubbiamente questa sarà fatta. E siccome mi sono impegnato a seguire questa direttiva, questa direttiva seguirò, ma, evidentemente, se le condizioni saranno tali da consentirmi di operare in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Cinciari Rodano, dopo questi ulteriori chiarimenti mantiene gli emendamenti?

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Sì, signor Presidente, perché questa dichiarazione del ministro affossa tutto l'edificio costruito in difesa della legge sulla Cassa per la piccola proprietà contadina.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento il cui primo firmatario è l'onorevole Vecchietti tendente a sostituire le parole: « alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, istituita con l'articolo 9 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, modificato con l'articolo 2 del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 1242, ratificato con la legge 22 marzo 1950, n. 144, e con l'articolo 5 della legge 23 aprile 1949, n. 165 », le altre « ai comuni dell'agro romano per l'esecuzione di opere pubbliche connesse con lo sviluppo dell'agricoltura ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Cinciari Rodano tendente ad aggiungere, dopo le parole: « sono devolute », le altre: « per il 50 per cento ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Natoli tendente ad aggiungere dopo le parole:

« sono devolute », le altre: « per il 30 per cento ».

(*Non è approvato*).

I rimanenti tre emendamenti, i cui i primi firmatari sono gli onorevoli L'Elto, Cinciari Rodano e Natoli, rimangono assorbiti dalle precedenti votazioni.

Passiamo adesso all'emendamento Tognoni e Vecchietti, col quale si propone di aggiungere al termine dell'articolo le parole: « per operazioni da compiersi nelle zone contemplate nel predetto decreto 2 gennaio 1913, n. 453 ».

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. L'emendamento traduce esattamente il criterio che l'onorevole ministro ha accettato pronunciandosi favorevolmente all'ordine del giorno dei colleghi Quintieri, Lizzadri e Germani. Si tratta di inserire nella legge il contenuto dell'ordine del giorno. Perciò ritengo che questo emendamento debba essere accettato.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ritorniamo sulla stessa questione sulla quale ritenevo di essere stato sufficientemente chiaro. Di che cosa si tratta? Non di opere pubbliche che si debbono fare per iniziativa della Cassa o del Ministero dell'agricoltura; ma si tratta di opere di trasformazione che sono legate con l'acquisto e la lottizzazione.

Ora, come faccio ad assumere un impegno esclusivo di impiegare questi fondi nelle zone dell'agro romano, quando io potrei vedere inutilizzate queste somme, qualora non si verificassero le condizioni per spenderle, che sono date appunto dalla possibilità di acquisto dei terreni?

Mi sono impegnato, di fronte alla Camera, che per tutte le operazioni che riguardano l'agro romano verrà data, in modo assoluto, la precedenza, e che fino a quando si verificherà la possibilità di impiego dei fondi, questi fondi non verranno destinati assolutamente a nessun'altra zona. Non credo di poter aggiungere altro.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Prendo atto e non insisto.

LIZZADRI. Signor Presidente, vi è ancora il mio emendamento: quello relativo alle scuole dell'agro romano.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

PRESIDENTE. Quel suo emendamento è stato dichiarato assorbito dalle precedenti votazioni.

LIZZADRI. Comunque, volevo soltanto dire che lo ritrivo, dopo le dichiarazioni del ministro con le quali ha accettato i tre ordini del giorno, il mio compreso, e dopo la sua interpretazione positiva degli stessi.

PRESIDENTE. La proposta di legge, che consta di un articolo unico, sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

GOMEZ D'AYALA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOMEZ D'AYALA. Propongo di sospendere a questo punto la discussione dei provvedimenti sulla formazione della piccola proprietà contadina e di rinviare a domani il seguito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(Non è approvata).

Passiamo agli articoli della proposta di legge Sturzo, n. 1549.

Si dia lettura dell'articolo 1.

GUADALUPI, Segretario, legge:

« Il primo comma dell'articolo 6 della legge 6 agosto 1954, n. 604, è sostituito dal seguente testo « Le disposizioni contenute negli articoli precedenti si applicano agli atti che saranno stipulati dopo l'entrata in vigore della presente legge e fino al 30 giugno 1960 ».

Ferma restando la disciplina tributaria della predetta legge 6 agosto 1954, n. 604 le altre disposizioni a favore della piccola proprietà contadina di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e successive modificazioni e integrazioni, esclusa la disposizione dell'articolo 11 del decreto legislativo stesso, sono prorogate al 30 giugno 1960 con le modificazioni e le integrazioni della presente legge ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bianco, Compagnoni, Audisio, Foghazza e Gomez D'Ayala hanno proposto di sopprimere, al secondo comma, le parole: « esclusa la disposizione dell'articolo 11 del decreto legislativo stesso ».

GOMEZ D'AYALA. Ritiriamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli onorevoli Miceli, Corbi, Gomez D'Ayala, Grifone e Bianco hanno proposto di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Il primo e secondo comma dell'articolo 11 della legge 11 dicembre 1952, n. 2362, sono abrogati. L'articolo 6 del decreto legislativo

24 febbraio 1948, n. 114, è sostituito dal seguente:

« Il Ministero dell'agricoltura e foreste provvede ad espropriare, nei confronti di coloro che dai registri catastali o da quelli del conservatore delle ipoteche ne risultino proprietari od enfiteuti, i terreni soggetti a bonifica i cui proprietari siano inadempienti agli obblighi di bonificazione, giusta l'articolo 4 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, o l'articolo 10 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647, ed altre disposizioni successive ».

L'onorevole Miceli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MICELI. Proponiamo che il primo e il secondo comma dell'articolo 11 della legge 11 dicembre 1952 siano abrogati e che sia sostituito col testo ora letto l'articolo 6 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, che è del seguente tenore: « Il Ministero dell'agricoltura e foreste può autorizzare i consorzi, gli enti e le società di cui all'articolo 4 a procedere all'espropriazione degli immobili soggetti a bonifica i cui proprietari siano inadempienti agli obblighi del bonificazione, giusta l'articolo 4 del regio decreto 13 febbraio 1933 e l'articolo 10 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647, ed altre disposizioni successive ».

Noi vogliamo, cioè, che ci sia un impegno da parte del Ministero dell'agricoltura ad espropriare e non che si autorizzino i consorzi, gli enti e le società ad espropriare i proprietari. Tutti sanno per esperienza che, cane non mangia cane. Orbene, a quali consorzi si riferisce l'articolo 6? Si riferisce ai consorzi di bonifica. Di tali consorzi, quei proprietari che dovrebbero essere espropriati per la loro inadempienza fanno parte, e di solito con peso notevole. Infatti, nei consorzi di bonifica vige il voto plurimo, che consente ai più grossi agrari di assumere la direzione dei consorzi stessi. Come può il consiglio di amministrazione di un consorzio di bonifica decidere l'esproprio contro uno dei proprietari inadempienti, che spesso fa parte del consiglio stesso? Quello che noi pensiamo non è una malevola supposizione. Le norme a cui fa riferimento l'articolo 6, che noi proponiamo di sostituire con formule più tassative, si riferiscono al decreto del 13 febbraio 1933, cioè si riferiscono ad un decreto che ha vita ormai da 23 anni. È possibile che in 23 anni in tutta Italia non vi siano stati proprietari inadempienti agli obblighi di bonifica? Non è possibile. Ebbene, prego i colleghi e l'onorevole ministro di indicarmi uno

solo di questi proprietari che sia stato espropriato in virtù di questa facoltà già data ai consorzi dal citato decreto del febbraio 1933. L'unico espropriato si ebbe 22 anni dopo, l'anno scorso, per una disposizione successiva, in Puglia ad iniziativa del ministro Medici!

Dall'applicazione dell'articolo 6, come noi proponiamo, potrebbero affluire alla Cassa ed a poco prezzo notevoli quantità di terra, soprattutto se si considera che i consorzi di bonifica in Italia ricoprono superfici di migliori ettari. Pertanto la Cassa, anche considerata minima la percentuale degli inadempienti, potrebbe avere a disposizione centinaia di migliaia di ettari a prezzo conveniente. La nostra proposta non renderebbe certamente la Cassa inficiata da tare strutturali e di indirizzo accettabili, ma almeno annullerebbe uno dei lati più negativi della sua azione quello della Cassa all'acquisto della terra a prezzi notevolmente superiori a quelli di mercato.

Ciò che noi suggeriamo, in fondo, è nella stessa proposta Sturzo adombrato, ma non reso tassativo. Infatti, la dizione « il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può autorizzare i consorzi », rappresenta una enunciazione che apre il cuore alle speranze, ma che in sostanza fa realizzare pochissima o nessuna quantità di terra alla Cassa. Voi dite che i contadini che aspirano alla terra aspettano, e sono numerosi, questa legge per la formazione della piccola proprietà contadina, la aspetterebbero con maggiore ansia se sapessero che da questa legge, attraverso una giusta applicazione di questo articolo, potrebbero venire in possesso a buone condizioni non dei 14 mila ettari acquisiti in 6 anni di attività e ad altissimo prezzo, ma di centinaia di migliaia di ettari in zone produttive del nostro paese ed a prezzi di assoluta convenienza e sopportabilità.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

FRANZO, *Relatore*. La Commissione è contraria perché ritiene che le facoltà concesse al ministro dell'agricoltura dagli articoli 11 e 6 della legge in esame siano più che sufficienti ad ottenere quanto si prefigge la legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Con questo emendamento si propone che il Ministero dell'agricoltura provveda direttamente ad espropriare senza passare attraverso gli enti di colonizzazione ed i consorzi. Perciò abbiamo non una norma

che riguardi il complesso delle disposizioni sulla piccola proprietà contadina, ma una norma che innova nelle leggi sulla bonifica integrale.

MICELI. Sono forse *tabù* quelle leggi?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non sono *tabù* quelle leggi; ma, attraverso tutti gli emendamenti di cui ci siamo occupati e di cui ci occuperemo, abbiamo l'inserzione di norme che non sono in stretta correlazione con la materia che stiamo esaminando. Ora, non vorrei pronunciarmi su di una norma che va esaminata ed approvata in relazione al complesso di norme a cui si riferisce, che sono appunto le norme sulla bonifica integrale. Ho già avuto motivo di dire, in occasione della discussione sul bilancio, che il Ministero, per quanto riguarda l'applicazione delle leggi sulla bonifica, prevede di dover intervenire per modificare eventualmente quelle che non funzionassero. Ma prego gli onorevoli colleghi proponenti di non mettermi in condizione di dovermi pronunciare in questo momento su di una norma che innova rispetto a quelle leggi, e ciò mentre si discute altra materia.

Non sono di proposito contrario, ma vorrei esaminare la questione in relazione al complesso delle leggi sulla bonifica integrale. Nel pregare gli onorevoli proponenti di non pregiudicare la questione, li invito a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE Onorevole Gomez D'Ayala, insiste?

GOMEZ D'AYALA. Non insisto.

PRESIDENTE Pongo in votazione l'articolo 1, del quale è già stata data lettura.

(È approvato).

Rinvio a domani il seguito della discussione.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 873, che istituisce una imposta erariale sul gas metano ». (1909):

Presenti e votanti	472
Maggioranza	237
Voti favorevoli	277
Voti contrari	195

(La Camera approva).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

Hanno preso parte alla votazione

Agrimi — Ami — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Assenato — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassarì — Baltaro — Barattolo — Barberi Salvatore — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartole — Basile Giuseppe — Belotti — Beltrame Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calasso — Calvi — Campilli — Candelli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappugi — Caprara — Capua — Carcatera — Caroleo — Caronia — Castellarin — Pietro — Longoni — Lopardi — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Maghetta — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Marzotto — Masini — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazza — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Minasi — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Moro — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nenni Giuhana — Nenni Pietro — Nicoletto.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci —

Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Secreto — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Spampanato — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Tarozzi — Terranova — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi — Condivi — Trabucchi — Troisi — Truzzi — Turnaturi.

Valandro Gliola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Viale — Vicentini — Villa — Villabruna — Vilelli — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Totto — Diaz

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Prisco — Di Stefano Genova — Di Vittorio — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Falla — Faletra — Faletti — Fanelli — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Filosa — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Foschini — Francavilla — Francheschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Giglia — Giolitti — Giraud — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonnella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Gray — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guglielminetti — Gui — Gullo.

Helfer.

Infantino — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Malfa — Lami — La Rocca — Larussa — La Spada — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Zaccagnini — Zamponi — Zambelli — Zannerini — Zanoni — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Benvenuti — Bettiol Giuseppe — Boidi.

Codacci Pisanelli.

De Vita.

L'Eltore.

Pastore.

Treves.

Viola.

(Concesso nella seduta odierna):

Marenghi.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere perché non ha ancor disposto i provvedimenti necessari per assicurare il funzionamento del servizio sanitario a Condò (Messina) dopo che gli è stato reso noto che il commissario prefettizio aveva riconosciuto la necessità di sostituire il sanitario interim con una deliberazione che fu poco dopo resa inoperante e subito revocata, malgrado il grave malcontento della popolazione danneggiata.

(2284)

« BASILE GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di richiamare il prefetto di Napoli all'osservanza dei suoi doveri e porre termine al regime commissariale nell'E.C.A. del comune di Acerra. Il presidente di tale organo, ingiustamente denunciato all'autorità giudiziaria per atto di persecuzione politica, è stato infatti prosciolto fin dal 27 luglio 1955 da qualsiasi addebito con provvedimento di archiviazione del procedimento penale per manifesta infondatezza dell'accusa.

(2285)

« DE MARTINO FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sugli incidenti verificatisi al corso Vittorio Emanuele a Napoli il giorno 29 novembre in occasione di un sopralluogo del sindaco di Napoli per una contestazione a proposito di un edificio costruito in contrasto con le norme ed i limiti della concessione;

sull'episodio rivelatore di un ambiente di speculazione e di corruzione nel quale i rappresentanti dell'amministrazione comunale appaiono non come tutori dell'interesse cittadino e della legge, ma difensori interessati di gruppetti speculativi e di noti affaristi.

(2286)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla questura di Napoli che ha disposto o consentito che agenti alle sue dipendenze raschiassero dalle mura di Napoli un giornale murale (*Napoli parla*), debitamente autorizzato e dedicato all'aumento dei fitti e del costo della vita, con cifre e con proposte concrete;

sui provvedimenti adottati nel caso su riportato e per impedire che altri fatti del genere abbiano a verificarsi.

(2287)

« MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza quanto è accaduto, nel comune di Caulonia, dove, a causa della mancata distribuzione di effetti di biancheria, di brande e di forti quantitativi di generi alimentari, inviati per soccorso agli alluvionati del 1951 dalla prefettura di Reggio Calabria e da comitati nazionali ed esteri, in occasione di quell'alluvione, erano stati tenuti nascosti in deposito e non distribuiti a coloro che erano stati ammessi all'assistenza od aventi diritto perché sinistrati, dagli amministratori comunali del tempo, sicché, oggi, il commissario prefettizio reggente ha dovuto distruggere tutto quanto era avariato o reso inusabile dal lungo deposito negli scantinati del palazzo comunale.

« È da rilevare che gli alluvionati attraverso agitazioni, proteste e ripetute manifestazioni invocanti soccorso, poco o quasi nulla avevano avuto dalla commissione di assistenza, presieduta dal sindaco del tempo.

« Se quando precede non debba essere oggetto di severa inchiesta da parte del ministro allo scopo di colpire coloro che si sono resi responsabili amministrativamente verso gli alluvionati e verso lo Stato di così grave azione delittuosa, che rivela lo stato di degradazione morale e civile di chi aveva in mano le sorti delle popolazioni del comune in un momento di grave sciagura.

(2288)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere, in riferimento alla risposta data alla precedente interrogazione n. 15651, se risponda a verità che il primo e più importante rifornimento di medicinali effettuato dalla direzione delle case di detenzione e pena fu effettuato presso un ridottissimo numero di case produttrici; che fino all'agosto 1955 la richiesta di altre ditte per ammettere il loro prodotto nell'albo dei fornitori fu respinta; e che solo nell'agosto 1955, quando già i depositi istituiti presso le case di detenzione e pena erano completi, le iscrizioni furono aperte e nuove ditte furono iscritte nell'elenco.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se la facoltà di scelta dei preparati, concessa in esclusiva all'Ispettore sanitario e a pochi medici dei più importanti istituti carcerari, non debba ritenersi in contrasto col rispetto delle libertà professionali e democratiche, che attribuiscono solamente al medico curante la facoltà della scelta della terapia;

se non debba ritenere poco opportuno, specie perché parte dal ministro di grazia e giustizia, il richiamo alle arbitrarie limitazioni delle prescrizioni in uso presso gli enti assistenziali, per potere giustificare, avallare e definire lecita la limitazione della scelta imposta anche dalla direzione delle case di detenzione e pena, e se debba ritenersi logica e rispondente a criteri di equità e giustizia la disposizione che impone il pagamento da parte del detenuto delle prescrizioni non rispondenti ai prodotti inseriti nell'elenco.

« L'interrogante, nel rilevare che l'affermazione contenuta nell'ultimo periodo della risposta in merito alla rinomanza delle industrie prescelte può essere lesiva del prestigio delle ditte escluse e dello stesso Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, il quale concede le licenze ai laboratori e ai prodotti in base a precise disposizioni di legge, che non consentono possibilità di graduatoria e discriminazione, chiede infine di conoscere se la direzione delle case di detenzione e pena, nell'avvalersi a distanza di ventiquattro anni dalla approvazione del regolamento della facoltà all'acquisto diretto, che può ritenersi superata dalle ulteriori disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie, abbia ottemperato alle disposizioni contenute nello stesso articolo di affidare alla responsabilità di un farmacista, abilitato e iscritto all'albo, la manutenzione e la somministrazione dei medicinali in ogni singola casa di detenzione e pena per la necessaria garanzia degli assistiti.

(2289)

« LENZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a sua conoscenza che le ditte grossiste di medicinali della provincia di Salerno, in dispregio alle precise disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie, vendono direttamente al pubblico le specialità farmaceutiche con l'evidente scopo di realizzare profitti superiori a quelli ad essi consentiti dalle loro funzioni e dalle vigenti disposizioni.

« L'interrogante chiede quindi di conoscere se il ministro non ritenga opportuno disporre accurate indagini per l'accertamento dei maggiori utili derivanti dalle denunciate illegali attività esercitate in funzione di illecita concorrenza alle farmacie locali.

(2290)

« LENZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — richiamandosi ai principî di autonomia de-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

gli enti locali contenuti nella stessa Costituzione della Repubblica italiana e riaffermando la necessità di contestare il diritto ai sinedri centrali d'un accentramento eccessivo ai danni delle libertà dei comuni e delle provincie — il suo giudizio sull'operato del Consiglio superiore delle belle arti, il quale, senza neppure formalmente corrispondere agli impegni assunti nei confronti della città di Genova, senza attendere neppure che la civica amministrazione terminasse e pubblicasse l'annunciato « libro bianco », ha deciso di respingere il progetto Chessa per la ricostruzione del Teatro comunale dell'opera.

« L'interrogante, pur non entrando nel merito della questione, la quale d'altronde aveva trovato il suo definitivo e decisivo chiarimento nelle deliberazioni del consiglio comunale liberamente e democraticamente eletto, contesta ai parrucconi del sinedrio burocratico romano, ispirato evidentemente da una certa « congiura dell'invidia », la capacità di giudicare con una certa conoscenza e competenza gli intimi problemi di una grande città la quale — anche dal punto di vista artistico — non può essere sottoposta alle bizze di alcuni conformisti che dalla capitale intendono imporre metodi, sistemi e scuole in contrasto con metodi, sistemi e scuole di uomini di altissimo valore artistico ed intellettuale che operano nei centri di lavoro e di pensiero, come Genova, Milano o Torino.

(2291)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sul licenziamento dell'operaio Lucignano dagli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e su reali o presunte discriminazioni sindacali addebitate alla direzione di detti stabilimenti.

(2292)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per conoscere se non credono adottare di concerto gli opportuni provvedimenti a tutela dei gestori di distributori di carburanti esposti a gravi pericoli nello svolgimento del proprio lavoro come dal susseguirsi di efferati delitti.

« Se non credono in ispecie concedere gratuitamente il permesso di porto d'armi; nonché facilitazioni per installazioni telefoniche e predisporre infine che i distributori siano muniti di dispositivi acustici e luminosi per segnalare, come si pratica da molte banche, pericoli in genere.

(2293)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non crede opportuno predisporre norme tendenti a regolare le licenze ed i permessi per la installazione ed esercizio di distributori di carburanti per evitare che una male intesa libera concorrenza si risolva in un supersfruttamento di modestissimi lavoratori.

(2294)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sull'impiego da parte della Società bacini napoletani (S.E.B.E.) di mano d'opera anche specializzata, assunta a mezzo ditte intermedie a scopo di lucro e sulla possibilità di aumentare stabilmente la forza operaia di detta società.

(2295)

« COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dei licenziamenti che avvengono nell'azienda del F.I.M. le « Nuove Reggiane » unicamente con carattere politico discriminatorio di ottimi operai, candidati nella lista della F.I.O.M. all'elezione della commissione interna, e quali interventi intenda promuovere per far cessare questa vergogna in una fabbrica finanziata e controllata dal Governo.

(2296)

« SACCHETTI, IOTTI LEONILDE, CURTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non si proceda ancora alla emissione dei decreti di impegno per le domande di contributo per danni di guerra che sono state presentate ormai da anni al Ministero dell'agricoltura e per le quali l'inizio dei lavori fu a suo tempo regolarmente autorizzato; mentre le domande di contributo che sono state presentate recentemente al Ministero del tesoro in base alla legge 27 dicembre 1953. n. 968, sembra siano già in corso di definizione.

« Consta agli interroganti che vi è fra gli agricoltori interessati vivo malcontento avendo essi dovuto contrarre onerosi debiti per far luogo alla ricostruzione dei beni distrutti e che peraltro per la completa definizione delle pratiche risulterebbe necessaria una somma relativamente modesta.

(2297)

« BUZZI, MARCONI, VALANDRO GIGLIOLA, REPOSSI, IOZZELLI, BIAGI, PASINI, AIMI, FALETTI, NEGRARI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti intende emanare, in conformità alle sue dichiarazioni programmatiche, per impedire alla direzione della S.I.T.A. di Catania di proseguire nella sua azione di intimidazione, di discriminazione, di ricatto, e di soppressione delle libertà democratiche nei riguardi dei suoi dipendenti.

« La direzione della S.I.T.A. di Catania, in spregio ai principi sanciti nella Costituzione, ha inteso punire ventinove operai del reparto officina non concedendo loro il premio di collaborazione di fine stagione perché, insieme agli altri operai dello stesso reparto (circa 60 in tutto), avevano attuato 15 minuti di sciopero in segno di protesta per il vile recente attentato dinamitardo compiuto dai fascisti alla sede centrale della C.G.I.L.

« La direzione della S.I.T.A. di Catania ha chiaramente fatto intendere che il mancato pagamento della cosiddetta « indennità premio » è dovuto non ad un minore rendimento nel lavoro di questi 29 operai ma perché sono stati fra i primi nell'aderire alla protesta.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17442)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per cui la domanda inoltrata al disciolto Ministero dell'Africa italiana dal signor Fabiano Vincenzo fu Luigi, da Carpanzano (Cosenza), ed intesa ad ottenere la riassunzione in servizio, perché già impiegato sin dal 1937, presso la Sezione affari economici del Governo Scioa, non ha avuto alcun esito, malgrado presentata nei termini (1947), e cioè alcuni mesi dopo il suo rimpatrio dal campo di concentramento di Nieri (Kenia) 25 febbraio 1947.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il signor Fabiano, in possesso dell'attestato n. 33296, relativo al riconoscimento della qualifica di profugo dall'Africa Orientale italiana, di cui al decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 101, ha diritto o meno all'assistenza prevista dall'articolo 3 della legge 4 marzo 1952, n. 137.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17443)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda disporre d'urgenza perché vengano concessi i fondi necessari (15 milioni) per il completamento del rustico dell'edificio « Casa

dell'assistenza » — Albergo dei poveri — in Cosenza, al fine di completare una grande opera sociale per gli indigenti, che non sono pochi in detta località ed in provincia.

« L'interrogante ritiene opportuno richiamare l'attenzione del ministro sulla scarsità degli istituti di assistenza in Calabria e sulla necessità di incrementare, mediante la concessione di fondi adeguati, la benemerita opera dei pochi istituti esistenti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17444)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se risponde a verità quanto affermato dal *Giornale del Mezzogiorno* a proposito del mattatoio di Nola, il cui cortile interno è pieno di erbe cattive che crescono rigogliose, sì da farlo sembrare un luogo incolto e abbandonato. È vero che il cortile è considerato il cimitero di molti animali infatti vi sono interrate le carni che sono giudicate non commestibili dal veterinario comunale, i cani ammazzati ed altre bestie. Ma questi animali sono così bene sotterrati, che in tutti i punti affiorano carogne in avanzato stato di putrefazione. Peccato che nella zona non vi siano né jene né sciacalli: vi sarebbe da fare per essi un lauto e continuo banchetto! Eppure sarebbe così facile provvedere con un piccolo forno crematorio a eliminare questi inconvenienti indubbiamente incompatibili con l'igiene.

« E per conoscere i provvedimenti che intende adottare.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17445)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se ritengono valide anche per la direzione della Tintoria comense di Como le disposizioni di legge e le norme costituzionali sulla libertà di sciopero e quali provvedimenti intendono realizzare affinché tale diritto venga nel futuro rispettato.

« Va rilevato che la direzione dell'azienda all'indomani di uno sciopero indetto il 26 ottobre ha colpito con una serie di rappresaglie i lavoratori e le lavoratrici sospendendoli dal lavoro, modificando e minacciando cambiamento di qualifica e di reparto, sospendendo la possibilità per le madri di accompagnare i propri figli all'asilo e ricattando i lavoratori assunti con contratti a termine.

« È legittimo richiedere ai ministri interrogati un loro invito alle autorità locali affin-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

ché provvedano a tutelare la libertà di sciopero e non solo la libertà di lavoro.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17446) « PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende prendere contro l'assurdo provvedimento della prefettura di Rovigo che dichiara non liquidabile quale rimborso spese economiche la voce seguente:

« Spese sostenute per affissione epigrafi lutto, fornitura partecipazioni lutto e corone di fiori per il defunto ragioniere Zanderrigo economo provinciale » in quanto richiedenti la preventiva autorizzazione del consiglio e la approvazione della giunta provinciale amministrativa.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17447) « RIGAMONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se il prefetto di Rovigo possa ritenersi autorizzato ad invitare gli enti locali a soprassedere all'applicazione di una legge dello Stato e precisamente la legge 27 febbraio 1955, n. 53, concernente l'« esodo volontario dei dipendenti civili dell'amministrazione dello Stato » dando contemporaneamente disposizioni alla giunta provinciale amministrativa di non esaminare eventuali provvedimenti applicativi della suddetta legge.

« Quanto sopra a seguito della circolare n. 25685, apparsa sul bollettino atti ufficiali della prefettura n. 27, del 20 ottobre 1955.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17448) « RIGAMONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se gli risultino i seguenti fatti.

« I profughi di Carinola (Caserta) fino al mese di luglio 1947 percepirono sussidio e caro-pane; nell'agosto stesso anno percepirono il solo sussidio, senza caro-pane; dal settembre stesso anno non percepirono più nemmeno il sussidio; nell'aprile del successivo 1948 il sindaco di Carinola con apposito manifesto informava che presso il Banco di Napoli, agenzia di Carinola, era stata accreditata per i profughi la somma di lire 460.000, e che costoro avrebbero dovuto presentare regolare documentazione per la distribuzione dei sussidi; i profughi presentarono le rispettive documentazioni, ma non percepirono niente; nel giugno stesso anno il sindaco riferiva, ver-

balmente, agli interessati che la prefettura di Caserta aveva ritirato dal Banco di Napoli la somma in questione; in seguito, sembra per ammissione dello stesso sindaco, andò accreditandosi la voce che la scomparsa delle lire 460.000 si dovesse mettere in relazione con disordini amministrativi dell'E.C.A. di Carinola, infine, pubblicamente attaccato durante la campagna amministrativa del 1952 per i fatti suesposti, il sindaco non rispose.

« L'interrogante chiede un'ufficiale versione dei fatti, e notizia dei provvedimenti che certamente il ministro avrà già preso ove i fatti risultino veri.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17449) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere che pensi della indifferenza dimostrata dall'amministrazione comunale di Piedimonte d'Alife (Caserta) nei confronti della incolumità di alunni e insegnanti delle scuole elementari: e questo dopo l'ultimo grave incidente occorso a una maestra.

« In occasione del trasferimento di sei classi del corso elementare inferiore all'edificio della ex Cassa di risparmio — acquistato dal comune che non aveva però provveduto ad alcun adattamento né ne aveva collaudato l' idoneità e l'efficienza — le maestre che vi erano destinate, avuto sentore della insicurezza dei solai, avevano chiesto al comune una perizia, che non fu eseguita, o quanto meno non fu fatta da un tecnico qualificato. Difatti, l'insegnante Di Marco deve solo alla propria prudenza se ha evitato a sé e a 61 alunni una irreparabile fine. L'insegnante predetta, preoccupata per la stabilità dell'aula, preferiva tener lezione in un corridoio anziché nell'aula stessa. Costretta a recarvisi per aprire una finestra, si sentiva mancare il pavimento sotto i piedi, e sarebbe precipitata nel vano sottostante se non soccorsa in tempo coraggiosamente dalla collega Di Panno, per cui riportava solo contusioni guaribili in otto giorni.

« È da notare che l'amministrazione comunale procedette all'acquisto dell'edificio suddetto, dopo che aveva donato un gruppo di edifici a un ordine religioso, per cui il sottoscritto ebbe già a interrogare il ministro, che gli rispose come la donazione fosse stata fatta « al fine di soddisfare l'esigenza fortemente sentita dalla popolazione », giacché l'Opera salesiana ragazzi di don Bosco si sarebbe impegnata a istituire una scuola d'arti e mestieri che non si comprende poi perché non si po-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

lesse, a condizioni assai meno onerose, ottenere dallo Stato che ha già sul posto una Scuola tecnica agraria. Concludeva il ministro, nella sua risposta alla cennata interrogazione, che « il provvedimento di cui trattasi », cioè la donazione ai Salesiani, « persegue un pubblico interesse ».

« Per cui il sottoscritto chiede anche se debba — a parte ogni altra considerazione sulla finalità della donazione surricordata — ritenersi rispettosa del « pubblico interesse » un'amministrazione comunale che acquista un nuovo edificio per installarvi una scuola pubblica, senza per altro accertarne le condizioni di sicurezza: e questo dopo di aver donato un complesso di edifici di proprietà del comune per una scuola privata di là da venire. E in proposito l'interrogante chiede anche di conoscere se su tali edifici gravi ancora un mutuo del comune con la Cassa depositi e prestiti con una restante obbligazione dello stesso per 27 milioni: domanda questa già rivolta al ministro nella precedente interrogazione (16542), e restata, essa sola, senza risposta.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17450) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato delle pratiche di pensione spettanti al signor Vincenzo Montaruli fu Salvatore, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1893, per la morte della moglie Antonietta Lobascio e della figlia Francesca, decedute il 23 aprile 1942.

« L'interrogante è informato che l'aereo sul quale le due donne viaggiavano venne abbattuto durante il viaggio da Tripoli a Castellvetrano.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17451) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione (dirette nuova guerra) spettante al signor Francesco Semeraro fu Francesco da Castellana Grotte (Bari), distretto di Bari, n. di posizione 1444824.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17452) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per cui, nonostante i diversi solleciti, la competente Direzione delle pensioni dirette nuova guerra non ha ancora disposto gli opportuni accertamenti sanitari per aggravamento della malattia del richiedente Acquaviva Giuseppe

fu Francesco, nato a Castellaneta (Taranto) il 21 marzo 1905 (posizione n. 154.055) al quale, con decreto n. 2.474.495 del 23 giugno 1954 è stata concessa l'indennità *una tantum* per infermità contratta a causa di servizio di guerra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17453) « GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per rendere ancora efficiente il fondo di rotazione previsto dal capo terzo della legge 25 luglio 1952, n. 949, relativa al piano decennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

« Particolarmente per conoscere se — considerato il progresso verificatosi dal 1952 ad oggi nella meccanizzazione dell'agricoltura, con il conseguente incremento della produzione agricola ed il miglioramento del tenore di vita dei ceti interessati e constatato che sono stati già utilizzati gli stanziamenti del fondo di rotazione relativi all'esercizio 1955-1956 — non ritengano di disporre la immediata erogazione prevista per l'esercizio 1956-1957 al fine di consentire ai singoli istituti finanziatori di accogliere ed istruire le domande relative agli acquisti dei mezzi meccanici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17454) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando verrà liquidata la pensione a Piarulli Giovannina quale vedova di Sassone Arturo, primo caposquadra della M.V.S.N., 141ª legione camicie nere, deceduto in servizio il 27 agosto 1943 durante bombardamento aereo su Caserta.

« L'interessata presentò domanda il 25 agosto 1954, allegando i documenti prescritti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17455) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere liquidata la pensione a Santoro Antonio fu Enrico, da Falciano di Carinola (Caserta). La sua pratica porta il numero di posizione 1445938 (infortunati civili).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17456) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia la effettiva situazione, in quanto alla propria pensione di guerra, di Chiaravoli Guido fu

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

Ottavio, domiciliato in Caserta, via Michele Ferrari 13, invalido di guerra con libretto provvisorio d'iscrizione n. 99222.

« Il Chiaravoli in data 9 ottobre 1947 veniva proposto per l'ottava categoria. Appellatosi, nel 1949 fu sottoposto a nuova visita. In seguito gli furono corrisposti gli arretrati e l'acconto di ottava categoria, insieme con la consegna del libretto provvisorio. Da sei anni continua a percepire tale acconto, e solo il 19 dicembre 1954 ha ricevuto una cartolina con cui gli si comunicava che in data 14 stesso mese la pratica era passata al comitato di liquidazione, dal quale per altro nessuna comunicazione gli è stata più data.

« A parte le informazioni specifiche di cui sopra, dall'interrogante richieste, si domanda anche al ministro come giudichi il fatto che dal 1947 al 1955 un invalido di guerra debba ancora percepire un acconto di categoria, non avendo ancora il competente comitato definito la sua pratica.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17457) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto si trovi la pratica di pensione di Pellegrini Antimo fu Giovanni, da Falciano di Carinola (Caserta). La pratica ha il numero di posizione 1101077 (infortunati civili).

« L'interrogante fa presente il grave stato di disagio economico del Pellegrini che meriterebbe un più sollecito espletamento della pratica.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17458) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se, con l'annuncio di conglobamento del premio di interessamento ai ferrovieri, sia rispettata ed in che modo la norma della legge delega secondo la quale le retribuzioni devono essere quelle di un'unica tabella per tutti gli statali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17459) « VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se ravvisino l'opportunità di emanare un provvedimento legislativo con cui si esoneri dall'imposta di fabbricazione un congruo quantitativo di zucchero da utilizzare, previa denaturazione e con i controlli del caso, quale melittosio per l'alimentazione delle api.

« L'andamento stagionale poco favorevole rischia di compromettere il patrimonio apistico nazionale per mancanza di nutrimento e pertanto, in vista dell'importanza economica diretta ed indiretta che l'apicoltura esercita a favore delle coltivazioni agrarie, l'agevolazione richiesta sembra urgente ed inderogabile.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17460) « BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per cui è stato soppresso il comando di brigata delle guardie di finanza nel comune di Diamante (Cosenza) e se, in considerazione del disappunto della popolazione e delle autorità locali, che ravvisano nella soppressione di detto comando una menomazione di prestigio per il comune, non ritiene opportuno disporre per la revoca del provvedimento in questione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17461) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza dello stato di acuito disagio in cui sono venuti a trovarsi i 5 mila piccoli coltivatori di tabacco del medio Friuli e se non intenda sollecitamente impartire le debite disposizioni al fine di accogliere le comuni richieste unanimemente espresse nell'ultima loro assemblea e che vertono sopra un congruo aumento per ogni quintale di prodotto e la sostituzione del saldo al consueto tardivo acconto, che viene devoluto a distanza di vari mesi dalla consegna.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17462) « MARANGONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere per quali motivi non siano stati ancora liquidati ai dipendenti dell'amministrazione finanziaria aventi diritto i « diritti storici » stralciati dai soppressi « diritti casuali » per effetto della apposita legge luglio 1954, e che ad oggi ammontano a 15 mensilità: diritti che non dovrebbero costituire onere per l'amministrazione in quanto già pagati dai cittadini in sede di « visure » e « certificati », e dall'amministrazione puntualmente incamerati.

« L'interrogante chiede anche al ministro di conoscere i motivi per cui in molti uffici finanziari ai dipendenti è stato liquidato l'as-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

segno personale, parte sostitutiva dei diritti casuali, solamente fino al mese di agosto 1955, restando allo stato scoperti gli assegni relativi ai mesi di settembre e ottobre, oltre che quello di novembre testé maturato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17463) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale in alcune sedi occorre un punteggio elevato per risultare vincitore del concorso per titoli di cui all'ordinanza ministeriale n. 1500/22 del 24 marzo 1955, mentre in altre è sufficiente un punteggio minimo.

« L'interrogante, in considerazione di quanto sopra, chiede, inoltre, se il ministro ritiene giusta o meno l'aspirazione di alcuni insegnanti elementari di Castrovillari (Cosenza), i quali, con ordine del giorno votato in data 18 novembre 1955, chiedono che le graduatorie in via di espletamento, relative al concorso sopra citato, siano a completo esaurimento in un periodo che non superi i 4 anni e che durante detto periodo non vengano banditi altri concorsi del genere.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17464) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il suo pensiero sui problemi di qualifica, inquadramento e trattamento degli istitutori « assistenti » presso i convitti nazionali.

« Le complesse mansioni e le continue responsabilità degli « assistenti » non hanno finora trovato da parte dello Stato il dovuto riconoscimento, a prescindere dalla aleatorietà stessa dell'incarico che ha durata annuale.

« Vengono chiesti dalla categoria i seguenti provvedimenti:

1°) riconoscimento del servizio prestato nei convitti nazionali e come titolo preferenziale e come anni di servizio per quanti entrino definitivamente nella carriera dei convitti nazionali o in altre attinenti all'educazione o all'istruzione dei giovani;

2°) equiparazione ad altrettanti anni di servizio nell'insegnamento per quanti abbraccino la carriera scolastica;

3°) efficacia e validità delle note di qualifica dei rettori dei convitti durante l'anno di istitutorato, ai fini di cui sopra;

4°) istituzione di un ruolo B (o in via provvisoria, transitorio speciale) per dare agli

istitutori « assistenti » la possibilità di carriera nei convitti nazionali,

5°) in tale attesa, assicurazione di una stabilità per gli « assistenti » conforme a quella degli insegnanti incaricati,

6°) godimento per gli « assistenti », come per gli insegnanti incaricati, della riduzione ferroviaria sulle linee dello Stato.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se il ministro non ritenga urgente quanto doveroso di assicurare a questi benemeriti coadiutori dell'educazione e dell'istruzione dei giovani, nei convitti nazionali, condizioni di maggiore sicurezza economica, professionale e di prestigio, che oggi non hanno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17465) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente e necessario provvedere alla sistemazione della strada Sorgono-Gavoi (strada statale n. 128) attualmente intransitabile agli automezzi per le pessime condizioni del fondo cosparso di buche.

« Se non ritenga altresì rendere operante la disposizione in base alla quale veniva ridotto da 5 a 4 chilometri il tratto di strada affidato per la manutenzione ai cantonieri dell'A.N.A.S., facendo in modo che venga in tal senso adeguato l'organico o vengano quanto meno assunti gli operai necessari per la manutenzione.

« Se non ritenga infine di prendere in considerazione l'opportunità di costruire una casa cantoniera nel tratto Sorgono-Gavoi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17466) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti, con carattere di urgenza, intenda adottare per il completamento dei lavori di sistemazione dell'acquedotto esterno del comune di San Pietro a Maida (Catanzaro), i cui abitanti sono costretti, come pubblica la stampa locale, ad attingere l'acqua ai rivoli delle campagne.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la costruzione di una rete idrica interna per l'approvvigionamento della popolazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17467) « FODERARO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, perché dia concrete assicurazioni che gli organi dipendenti dal suo Ministero hanno accertato che l'edificio in costruzione a Piazza Cavour a Napoli e da adibire a scuola abbia tutte le condizioni di stabilità, sia in considerazione della sua destinazione, sia per il fatto che le strutture incomplete di detto edificio sono restate molti anni alle intemperie e senza manutenzione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17468) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per ovviare allo stato di « indecoroso abbandono » — ché tale lo definisce l'autorevole quotidiano *Roma* nella sua edizione del 27 novembre 1955 — in cui si trova l'intero quartiere di Sant'Anna del comune di Lavello (Potenza), sprovvisto di strade praticabili (le attuali sono tutte interrate e d'inverno ridotte in un unico pantano), di acqua potabile, se si esclude una sola fontana assolutamente insufficiente ai bisogni degli abitanti, e di un sistema di fognatura, anche rudimentale, per cui scoli, rifiuti e « peggio » vengono — con le conseguenze igieniche facilmente immaginabili — gettati dietro gli angoli delle case.

« Domanda ancora l'interrogante se non voglia il ministro disporre una riservata indagine su quanto esposto onde i provvedimenti possano essere presi con carattere di urgenza per rendere così la vita più sopportabile agli abitanti del rione e la situazione più decorosa alla intera laboriosa città di Lavello, che è una delle più importanti dell'alta Lucania.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17469) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle disposizioni impartite ai Provveditorati regionali alle opere pubbliche circa le istruttorie delle domande di contributi per la ricostruzione di immobili di abitazione distrutti dalla guerra.

« Dette disposizioni prevedono che per fabbricato debba intendersi sempre tutto il complesso edilizio ricadente nel mappale del vecchio catasto fabbricato, e l'interrogante chiede di conoscere dal ministro se tale norma debba essere applicata anche nel caso frequente in cui sullo stesso mappale sono riportati vari corpi di fabbrica che hanno fra di

essi rapporti di condominio limitati ai soli muri perimetrali comuni, situazione questa determinata molto spesso dal mancato aggiornamento delle vecchie mappe. Nel caso affermativo, l'applicazione estensiva di tale concetto impedirebbe la ricostruzione di quei piccoli corpi di fabbrica per i quali riuscirebbe conveniente beneficiare del contributo statale in capitale (articoli 43, 44 e 45 della legge 27 dicembre 1953, n. 968). Ad esempio, i proprietari delle abitazioni distrutte di un fabbricato che non superi le 6 unità di abitazione (articolo 43 della legge) non verrebbero ad usufruire del contributo diretto in capitale, poiché il fabbricato considerato fa parte del mappale dove esistono altri fabbricati con altre unità di abitazione.

« La suddetta interpretazione, se a base delle disposizioni impartite ai Provveditorati, danneggia moltissimi piccoli proprietari sinistrati di guerra, specialmente nel Mezzogiorno. Costoro potrebbero ricostruire la loro casa sempre che venga loro concesso il contributo diretto e non quello trentennale (articolo 42 della legge), che rende problematica una ormai inderogabile ricostruzione sia per le limitate condizioni economiche dei proprietari e per la scarsissima personale possibilità di anticipare capitale, sia per la impossibilità di ottenere prestiti a lunga scadenza, o finanziamenti sulla base trentennale; per cui restano sinora avvantaggiati solo i ricchi che possono attendere, per la ricostruzione, il contributo governativo rateizzato in trent'anni.

« Tra le cause dello stato in cui si ritrovano tanti paesi, a molti anni dalla guerra, questa forse è la più fondata.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17470) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il suo pensiero e quali misure vorrà adottare per il gesto commesso dalla direzione dell'Industria siciliana fiammiferi e affini di Catania nei riguardi degli operai Mazzamuto Giuseppe, Meli Innocenzo e Cuffari Pietro.

« I tre operai, che prestavano servizio presso l'azienda da nove anni circa, sono stati licenziati in tronco perché avevano chiesto che si organizzassero le elezioni per la commissione interna e perché gli stessi godevano della stima e della fiducia di tutti gli operai dell'azienda stessa.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17471) « BUFARDECI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se durante l'esercizio finanziario in corso verrà approvato il cantiere di lavoro per la sistemazione delle strade interne ed esterne del comune di Aprigliano (Cosenza), la cui pratica è stata trasmessa dall'Ufficio del genio civile di Cosenza con nota n. 760 del 15 gennaio 1955.

« L'interrogante ritiene doveroso far presente che il cantiere di che trattasi è di assoluta necessità non solo per alleviare la disoccupazione della zona, ma perché i lavori da eseguire sono indispensabili per il comune stesso.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17472)

« BUFFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere

a) se sono al corrente che la ditta di costruzioni « Italia », con sede in Foggia, appaltatrice di lavori di costruzione di acquedotto nel nuovo villaggio di Serranova nel comune di San Vito dei Normanni (Brindisi), non ha mai corrisposto ai lavoratori dell'industria di quel comune, ingaggiati per detti lavori nel numero di complessive 150 unità, i salari maturati per 25 giornate di lavoro;

b) del fatto che l'Ente acquedotto pugliese, pur essendo stati assunti formali impegni in tal senso dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Brindisi, alla presenza dei sindaci dei comuni di San Vito dei Normanni e di Carovigno, e del signor Beniamino Andriani in rappresentanza dei lavoratori interessati, di far provvedere alla ditta appaltatrice di pagare i salari maturati entro — e non oltre — il 19 novembre 1955, non ha creduto di prendere posizione a fronte di tale esigenza e del concordato stabilito,

c) quali provvedimenti, di carattere urgente, intendano — ciascuno per la parte di propria competenza — prendere perché sia disposto l'immediato pagamento dei salari dovuti ai 150 operai sopra citati, al fine di evitare la giusta reazione di tutti gli interessati che non possono di certo attendere, per soddisfare alle legittime esigenze alimentari loro e dei propri familiari, i comodi e della ditta di costruzioni « Italia » e della indifferente burocrazia dell'Ente autonomo acquedotto pugliese.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17473)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere quali misure intendono prendere nei riguardi della direzione della ditta Egidio Galbani di Melzo (Milano) la quale ha fatto sottoscrivere dai suoi dipendenti, prima di concedere loro un premio annuale variante dalle 4.500 alle 7.500 lire, una dichiarazione con la quale ogni lavoratore doveva tra l'altro impegnarsi « a non effettuare scioperi né aziendali né nazionali, se non di carattere puramente economico e se non proposti congiuntamente da almeno due delle tre organizzazioni esistenti, purché tra le dette due organizzazioni sia compresa la C.I.S.L. ». Rifiutandosi di sottoscrivere tale impegno significava naturalmente, per ogni dipendente della ditta Galbani, non soltanto rinunciare al miserabile premio in danaro, ma anche andare incontro a sicure rappresaglie. Il ricatto e il tentativo di violare la Costituzione, la quale garantisce il diritto di sciopero per tutti i lavoratori, sono perciò del tutto evidenti e devono perciò richiamare l'attenzione e provocare l'intervento dei Ministeri competenti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17474)

« MONTAGNANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene doveroso e necessario disporre che le biblioteche italiane, a somiglianza di quanto accade in genere nei paesi più civili, siano aperte di domenica e di sera e in genere nelle ore nelle quali possono essere frequentate da chi ha impegni di lavoro.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17475)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del fatto che in seguito alla assunzione dei maestri in soprannumero si è formata in molte provincie, e particolarmente nelle provincie del Meridione, una massa di maestri disoccupati con dieci e più anni di insegnamento, tra i quali non pochi reduci, mutilati e capi di famiglie numerose;

per sapere se non intenda prendere quei provvedimenti atti ad assicurare almeno la sistemazione di quei maestri e maestre che si trovano nelle più disagiate condizioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17476)

« PIRASTU ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario disporre che gli alloggi costruiti a Caulonia Marina (Reggio Calabria) siano destinati alle famiglie di alluvionati che abbiano in atto la casa resa inabitabile dalle alluvioni del 1951 e del 1953, per le quali lo Stato ha erogato i fondi provenienti dalle leggi gennaio 1952 e dicembre 1953, n. 938, anziché alle famiglie del centro di Caulonia e del rione Ursini, che in tali condizioni non si trovano, a cui sembra voglia l'autorità prefettizia destinarle.

« Poiché il commissario prefettizio ha respinto agli abitanti delle frazioni alluvionate Gozza e Finocchio la domanda avanzata, l'interrogante ritiene opportuno l'intervento tempestivo del ministro allo scopo di non concedere l'alloggio a chi, secondo le leggi predette, non abbia diritto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17477) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza della mozione approvata all'unanimità dal consiglio regionale sardo nella seduta del 30 novembre 1955;

per sapere se, anche in considerazione della avvenuta deprecabile esclusione della Sardegna dal piano per la costruzione di strade, non ritenga opportuno tener conto delle giuste richieste avanzate nella mozione e provvedere all'allargamento di quelle strade la cui angustia è motivo di disordine nel traffico e di pericoli di gravi incidenti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17478) « PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza della situazione di inferiorità nella quale sono stati ingiustamente posti numerosi funzionari del Genio civile i quali, essendo stati assunti nel 1946 e inquadrati nella categoria geometri avventizi di gruppo B, pur avendo in seguito ottenuto il titolo di studio specifico per la categoria di impiego, hanno visto respingere la domanda d'inquadramento nel gruppo B con la motivazione che « la sistemazione nei ruoli speciali transitori deve aver luogo nel gruppo corrispondente alla categoria cui l'impiegato era assegnato alla data del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e cioè nel caso concreto nel gruppo C assistenti, anche se siano in possesso del diploma spe-

cifico ». Alla motivazione è giusto obiettare:

a) alla data della legge 7 aprile 1948, n. 262, il gruppo degli impiegati citati era inquadrato nel gruppo B, categoria Geometri, in quanto il provvedimento di declassamento porta la data del 1949, 1950, 1951;

b) il declassamento effettuato dal Ministero può avere unicamente validità a partire da tale data e non può assolutamente aver valore retroattivo, perché in tal caso il Ministero avrebbe dovuto comunicarlo tempestivamente e gli interessati avrebbero provveduto a mettersi in regola conseguendo quei titoli di studio che hanno conseguito soltanto quando è stato loro comunicato il suddetto provvedimento.

« Per sapere se, in considerazione delle suesposte ragioni, non ritenga giusto elaborare un provvedimento legislativo o emanare disposizioni atte a rendere giustizia agli impiegati che si trovino nelle condizioni di cui sopra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17479) « PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza del malcontento esistente fra il personale della stazione centrale di Catania per non aver potuto godere interamente delle giornate di congedo previste per gli anni 1954 e 1955.

« Si precisa che a tutt'oggi non sono state sfogate n. 1672 giornate di congedo per il 1954, mentre alla data del 31 ottobre 1955 risultavano non godute per il corrente anno n. 4229 giornate di congedo e nel solo mese di ottobre n. 574 giornate.

« Tale situazione, come lo stesso ministro può intendere, determina malumori fra i dipendenti costretti a turni di lavoro estenuanti, che logorano l'organismo con grave pregiudizio per la incolumità degli utenti delle ferrovie dello Stato date le delicate mansioni che tali dipendenti devono assolvere.

« La prossima campagna agrumicola insprirà evidentemente tale stato di cose sottoponendo il personale ad ulteriori sacrifici.

« L'interrogante chiede al ministro se non ritiene che tale situazione è conseguenza della insufficiente pianta organica e quali urgenti provvedimenti intende apportare per consentire nei prossimi mesi il godimento di almeno una parte delle giornate di congedo non ancora sfogate.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17480) « BUFARDECI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei dirigenti della Ferrovia alifana che nel corso dello sciopero effettuato il 19 novembre 1955, mettendo in grave pericolo il patrimonio dell'azienda e la vita stessa dei viaggiatori, adibivano alle delicate funzioni di frenatori e guidatori dei convogli due operai non abilitati, altri due agenti la cui inidoneità fisica risultava accertata da certificati medici, un vecchio ferotramviere da oltre cinque anni in quiescenza e persino un addetto ai gabinetti di decenza, e ciò nel solo e vano tentativo di spezzare la forte manifestazione di protesta.

« E chiede l'interrogante se non sia il caso di far intendere ai responsabili di tali gravi irregolarità che l'ostentato zelo non potrà esimerli dalla responsabilità di aver esposto a gravi danni il materiale rotabile dell'azienda e la integrità fisica dei terzi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17481)

« GRAZIADEI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se egli non ritenga necessario disporre che le vetture ferroviarie (littorine), in servizio sulla linea ionica Reggio Calabria-Catanzaro-Sant'Eufemia Lamezia, vengano sostituite da altre dello stesso tipo, ma più comode e più rispondenti all'intenso movimento dei viaggiatori che, in atto, si svolge con grave disagio dei viaggiatori stessi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17482)

« MUSOLINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le sue determinazioni circa le giuste richieste più volte avanzate dall'amministrazione comunale di Castelflorentino ed ai voti espressi da enti e organizzazioni di quella industrie cittadina, e consistenti:

1°) conveniente sistemazione dei marciapiedi e della illuminazione di quella stazione ferroviaria;

2°) costruzione di un sottopassaggio per accedere ai binari;

3°) costruzione di una pensilina soprastante il marciapiede del terzo binario;

4°) installazione di un orologio e di un telefono.

« Gli interroganti fanno presente che le lamentate deficienze negli impianti di detta stazione procurano danni e disagi considere-

voli ai numerosi viaggiatori che giornalmente devono affluire ai treni in transito da quella stazione ferroviaria.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17483)

« ZAMPONI, BAGLIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga doveroso che la Previdenza sociale, quando un lavoratore è messo in quiescenza per limiti di età o per invalidità al lavoro e abbia presentato i documenti sufficienti a dimostrare i suoi diritti di assicurato, provveda, in attesa della definizione delle pratiche burocratiche, che si trascinano sempre per mesi e mesi, al pagamento di acconti che diano all'assicurato i mezzi minimi per vivere.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17484)

« ALBIZZATI, BERLINGUER, MONTAGNANA, BERNARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — in relazione all'ordine del giorno votato dalle operaie tabacchine disoccupate di San Vito dei Normanni (Brindisi) nell'assemblea generale del 13 ottobre 1955 e dal comitato di agitazione trasmesso in copia al ministro interrogato — quali provvedimenti urgenti intenda prendere per ottenere:

a) che l'assunzione al lavoro delle nuove apprendiste avvenga sempre e solo tramite il competente ufficio di collocamento di quel comune;

b) che sia presto istituito in San Vito dei Normanni un corso di riqualificazione professionale per almeno 100 operaie tabacchine;

c) che sia impedito, avvalendosi delle disposizioni di legge, che il concessionario, signor Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni, in ripetute contravvenzioni alle vigenti disposizioni di legge sul collocamento, continui ad assumere, anche per quest'anno, fuori del tramite dell'ufficio di collocamento competente, provocando seri inconvenienti e grande malcontento tra le operaie.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17485)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga necessario disporre

l'apertura di un cantiere-scuola nel territorio di Africo Nuovo allo scopo di ovviare alla fortissima disoccupazione dei suoi abitanti che, trasferiti in seguito all'alluvione dell'ottobre 1951 altrove, non hanno ancora nella nuova sede, per essi prescelta, avuto dal Governo una sistemazione economica dopo il trasferimento.

« L'interrogante fa rilevare di avere richiamato l'attenzione dei ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, sia per l'attuazione della riforma agraria in quella zona, sia per la costruzione degli alloggi e degli edifici pubblici nel nuovo abitato, ma fino ad oggi si è rimasti nel campo delle pure aspirazioni per mancanza di fondi.

« In attesa dell'attuazione della legge speciale per la Calabria, il cantiere-scuola richiesto potrebbe saldare la congiuntura tra questo periodo invernale di disoccupazione e l'inizio dei lavori di sistemazione generale delle campagne calabresi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17486) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non debbano ritenersi superate dalle disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie, e quindi inapplicabili, le norme contenute nell'articolo 293 del regolamento penitenziario, approvato con regio decreto 18 giugno 1934, n. 787, risuscitato dopo ventiquattro anni dalla direzione generale degli istituti di previdenza e pena per iniziare gli acquisti dei medicinali direttamente dalle case produttrici e istituire depositi presso ogni istituto carcerario.

« L'interrogante, nel fare presente che gli acquisti diretti sono stati estesi anche alle preparazioni galeniche, come risulta dalla circolare 2 agosto 1955, n. 550/3034, della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, chiede di conoscere inoltre se l'alto commissario non ritenga opportuno disporre un sollecito controllo per accertare se la manutenzione e la somministrazione dei farmaci venga eseguita in tutte le case di pena da farmacisti abilitati e regolarmente iscritti all'albo, come previsto dal suo citato articolo 293, del regolamento carcerario, richiamando la attenzione sui fatti denunciati recentemente dalla stampa sul traffico di stupefacenti verificatosi nella infermeria nel carcere di San Vittore di Milano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17487) « LENZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno sospendere l'esecuzione del decreto emesso dal prefetto di Salerno, col quale, in contrasto con ogni disposizione di legge in materia, la farmacia del dottor Vessa (già Pilato) è stata autorizzata a trasferire la sua sede in altra zona.

« L'interrogante, nel fare presente che in precedenza, malgrado il parere contrario dell'Ordine dei farmacisti e le proteste delle locali farmacie, già un'altra farmacia (dottoressa Ferrara) è stata autorizzata a spostarsi dalla propria sede, chiede di conoscere se non debbano ritenersi arbitrari e illegali i decreti emessi, anche se mascherati sotto il carattere della provvisorietà con l'evidente scopo di costituire il fatto compiuto, e disporre che le nuove sedi vengano ricoperte con regolare bando di concorso.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17488) « LENZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Siracusa, nel determinare la nuova pianta organica delle farmacie, non ha ritenuto opportuno tenere conto delle osservazioni fatte in consiglio di sanità dal presidente del loro ordine dei farmacisti sulla precaria situazione nella quale verranno certamente a trovarsi le tre nuove farmacie, alle quali sono state assegnate le zone periferiche, a causa del troppo ridotto numero degli abitanti in ogni zona e del notevole frazionamento della popolazione.

« L'interrogante, nel fare presente che le sedi situate nelle zone limitrofe, in base alla precedente disposizione della pianta organica, dispongono di un numero di abitanti almeno doppio di quello fissato dalla legge, chiede di conoscere se l'alto commissario non ritenga opportuno disporre che la nuova pianta organica sia modificata in modo da evitare sperequazioni tra le farmacie esistenti e quelle da istituire, garantendo a ognuna il minimo di abitanti indispensabile.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17489) « LENZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di intervenire di urgenza per salvare la vita di Parmentola Antonio, da Baranello (Campobasso), che, affetto da cancro alle corde vo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

cali, per cui queste hanno dovuto essergli completamente asportate, avrebbe bisogno, per vincere il male, di sottoporsi a cobaltoterapia, presso il centro esistente in Roma (clinica Bastianelli), cui, però, le sue misere condizioni economiche non gli consentono di fare ricorso.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17490) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritengano opportuno impartire precise disposizioni al prefetto di Salerno perché disponga un accurato servizio di controllo e di repressione delle continue illegalità commesse dalle ditte grossiste di medicinali della provincia attraverso la vendita diretta di prodotti farmaceutici a privati cittadini, effettuata da tempo con quella larghezza e disinvoltura, derivante dalla carenza di ogni controllo da parte delle competenti autorità, malgrado le continue sollecitazioni fatte dal locale Ordine dei farmacisti.

« L'interrogante ritiene opportuno fare presente che tali arbitrarie iniziative, oltre a ledere direttamente gli interessi delle farmacie locali, mettono in serio pericolo tutte le necessarie garanzie per la tutela della salute pubblica.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17491) « LENZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a sua conoscenza l'abbandono in cui è stato lasciato dalle competenti autorità e dal patronato presso il tribunale di Catanzaro l'ex recluso Marascia Salvatore, reduce dalla casa penale dopo trent'anni di pena espiata ed oggi residente nel comune di origine Montepaone (Catanzaro), nonostante le assicurazioni date dal ministro, per lettera, al sottoscritto, che, in tempo, aveva richiamato la di lui attenzione sul caso degno di umana considerazione.

« L'interrogante fa rilevare che la società ha l'obbligo morale e sociale di assistere chi, caduto nella colpa, ha espiato sì lunga pena ed è restituito a quella libertà che, in atto, non garantisce la sicurezza dell'esistenza, né un proficuo lavoro, specie nella subentrante vecchiaia. Ciò nell'interesse dell'ordine sociale e morale della società stessa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17492) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra chiesta da Di Carlo Giuseppe fu Cosmo, da Campolieto (Campobasso), di anni 77, padre di Pasquale, ex militare della classe 1917, disperso a seguito di eventi bellici.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17493) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è informato:

a) che alla società per azioni Golfo, industria petrolifera, con sede in Milano, via Adamello, n. 5, è stata concessa con decreto numero 1788 del ministro dell'industria e del commercio, di concerto col ministro delle finanze, l'autorizzazione ad installare ed esercitare nel comune di Gaeta, località Arzano, un impianto per la raffinazione di 300.000 tonnellate annue di petrolio grezzo, senza che — secondo quanto disposto dall'articolo 5, lettera a), del regio decreto-legge 1933, n. 1741, convertito nella legge 8 febbraio 1934, n. 367 — sia stata sentita la Commissione suprema di difesa (istituita con regio decreto-legge 4 gennaio 1925, n. 123, modificata con regio decreto 8 gennaio 1928, n. 165), oggi sostituita ed assorbita dal Consiglio supremo di difesa, istituito con legge 28 luglio 1950, n. 624;

b) che la predetta società Golfo non ha richiesto alla competente autorità militare, e cioè al comando militare territoriale di Roma, l'autorizzazione per procedere ai lavori di costruzione, relativi all'impianto di cui trattasi, secondo quanto disposto dalla legge 1° giugno 1931, n. 886, all'articolo 2, comma 2°, essendo il territorio del comune di Gaeta soggetto a particolari limitazioni, in quanto zona dichiarata militarmente importante, nonché dall'articolo 3, lettera h), e dall'articolo 13 del decreto ministeriale 5 aprile 1933, recante norme esecutive per l'applicazione della legge 1° giugno 1931, n. 886.

(17494) « COLITTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sollecitare un superiore intervento perché siano tutelati i diritti dei bidelli delle scuole elementari di Fasano, i quali, pur esplicando undici ore di lavoro al giorno, non sono retribuiti secondo legge, specialmente per le ore di straordinario che compiono in linea obbligatoria.

(La interrogante chiede la risposta scritta).
(17495) « BIANCHI CHIECO MARIA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno iniziare i lavori per la costruzione di fognature nel comune di Capracotta (Campobasso) in merito alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17496) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dagli eventi bellici alla chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie di Castelbottaccio (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17497) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici al cimitero di Capracotta (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17498) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici al cimitero di Carpinone (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17499) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda intervenire affinché sia dato sollecito inizio ai lavori per la costruzione del palazzo municipale in Paola (Cosenza), i cui elaborati tecnici sono stati da tempo presentati; e se non creda disporre l'immediato finanziamento per l'esecuzione di una così importante opera lungamente attesa da quella popolazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17500) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per quanto segue: ricordato che la città di Paola è stata gravemente danneggiata dai bombardamenti aereo-navali, e che detti danni non sono stati ancora riparati completamente, permanendo tra l'altro una situazione di costante pericolo per l'incolumità pubblica;

considerato che accertamenti e perizie da tempo presentate agli uffici competenti ed in

atto giacenti presso il Provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria denunciano l'urgenza della esecuzione delle seguenti opere:

a) strada San Rocco e del rione San Rocco;

b) strade Piano Torre (rione);

c) strada Marina completamente;

d) ampliamento piazzale stazione;

e) fogne abitato alto;

f) pescheria comunale;

g) gabinetti pubblici (ricostruzione);

h) gabinetti pubblici contrada Marina;

i) muro di sostegno inizio rampa di accesso (completamento);

l) muro di sostegno valle villa comunale;

m) arredi scuole elementari;

n) palestre Istituto suore domenicane.

« Tanto premesso e considerato, chiede di conoscere quando le opere anzidette (alcune delle quali di evidente urgenza) potranno essere finanziate ed eseguite, rimarginando le gravi ferite tuttora aperte nella martoriata cittadina calabrese.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17501) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda intervenire per la risoluzione dell'angoscioso problema delle case malsane in Paola (Cosenza), e per l'accoglimento delle istanze in argomento presentate da quella civica amministrazione.

« In fetidi e malsani rioni vivono oltre 810 nuclei familiari in condizioni assolutamente inumane ed incivili, in catapecchie formate in gran parte da ruderi, grotte ed antri, dove le condizioni di esistenza sono realmente drammatiche ed intollerabili.

« Chiede che siano fatti gli accertamenti del caso e che sia provveduto sulle istanze, già presentate, con priorità, attesa la gravità della disoccupazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17502) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

a) se risponde al vero che nei 25 comuni della provincia di Ascoli Piceno, compresi nel perimetro della Cassa per il Mezzogiorno, l'Ispettorato compartimentale agrario, disattendendo le disposizioni vigenti, non concede i sussidi o i finanziamenti della Cassa per le seguenti opere di miglioramento fondiario:

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

1°) acquisto di macchinari elettrici per utilizzazione di energia ad uso agrario ed acquisto di apparecchi meccanici per dissodamenti; 2°) dissodamento di terreno con mezzi meccanici ed esplosivi, ricerca, sollevamento e distribuzione di acqua ad uso irriguo; 3°) scassi, scarificazioni profonde, piantagioni di oliveti e frutteti nei limiti previsti dalle direttive della trasformazione, formazione di alberature e fasce frangivento, chiudende vive o morte; 4°) sistemazione idraulica ed idraulico-agraria dei terreni, costruzione ed ampliamento di fabbricati destinati alla conservazione ed alla prima lavorazione dei prodotti agrari e zootecnici dell'azienda, costruzione di sili per la conservazione dei foraggi; 5°) costruzione e riattamento di strade poderali ed interpoderali, provvista e distribuzione di acqua potabile, compresi gli acquedotti rurali;

b) partitamente per ciascun anno la entità delle somme erogate per ciascuno dei titoli, di cui ai numeri 1, 2, 3, 4, 5;

c) l'entità dei finanziamenti per opere private di miglioramento fondiario nei 48 comuni della provincia di Ascoli non rientranti nel perimetro della Cassa e nelle provincie di Macerata, Ancona e Pesaro.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17503) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

a) se risponde al vero che l'Ispettorato ripartimentale forestale di Ascoli Piceno, contrariamente a quanto dispone l'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, non concede i benefici previsti per le seguenti opere private di sistemazione idraulica ed idraulico-agraria: ricerca, provvista ed utilizzazione di acque per uso agricolo e potabile, costruzione e riattamento di strade poderali ed interpoderali, costruzione e riattamento di fabbricati e borgate rurali, dissodamento con mezzi meccanici ed esplosivi, miglioramenti dei pascoli montani, costruzioni di cabine elettriche e di linee distributrici di energia, acquisto di macchinari che utilizzano l'energia, acquisto di apparecchi meccanici per il dissodamento, piantagioni ed in genere opere di miglioramento fondiario, eseguibili indipendentemente da un piano generale di bonifica, impianti di fertirrigazione e irrigazione a pioggia, formazione di nuovi boschi e riattamento di quelli deteriorati, acquisto di fertilizzanti e concimazioni di fondo, acquisto di sostanze idonee al miglioramento della struttura fisico-chimica

del terreno, acquisto di bestiame selezionato e sementi elette;

b) quali somme sono state assegnate a quel ripartimento per la applicazione della suddetta legge per la montagna dal 1952 e la entità delle somme in ciascun anno per ciascuna delle opere sopraelencate;

c) la entità delle somme assegnate per gli stessi titoli al ripartimento di Città Ducale;

d) se risponde al vero che il ripartimento di Ascoli abbia devoluto le somme stanziare per le opere private di miglioramento in opere pubbliche del tutto estranee alla bonifica e, qualora ciò rispondesse al vero, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare l'autorità amministrativa superiore.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17504) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, al fine di conoscere i motivi per i quali i competenti uffici ministeriali in ogni questione che sorge tra la Federazione della caccia e gli organi ed enti venatori preposti alla tutela ed alla produzione della selvaggina favoriscono sempre tale federazione, con grave danno del patrimonio faunistico nazionale, tollerando che tali organi ed enti manchino dei mezzi necessari all'assolvimento dei loro compiti, che vengono, a mano a mano, assorbiti dalla federazione a esempio la federazione, che è composta in gran parte di comunisti, ha sostituito in molte provincie le proprie guardie rosse alle apolitiche guardie dei comitati provinciali della caccia, con peggioramento della situazione venatoria italiana, nonostante gli ingenti capitali investiti nella caccia, attraverso la citata federazione.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali:

a) la federazione della caccia percepisce un contributo obbligatorio vietato dalle norme vigenti e ne fissa l'ammontare senza la necessaria autorizzazione del ministro delle finanze, in deroga al disposto di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, incassando a tale titolo oltre due miliardi annui, e spende tale ingente somma, per la quasi totalità, senza controlli di sorta, con risultati del tutto trascurabili;

b) il Ministero dell'agricoltura, che nessuna eccezione ha sollevato circa tale costituzionale contributo, procede con esasperante e immotivata lentezza nel compiere quanto è di sua competenza per le intese necessarie alla definitiva formulazione del progetto di legge

merente all'aumento delle penalità e delle soprattasse venatorie, consentendo che l'Italia sia l'unico paese civile in cui il bracconaggio ancora spadroneggia incontrastato, e che gli organi e gli enti venatori, i quali a differenza della federazione della caccia traggono le proprie fonti di finanziamento unicamente dal contributo proveniente dal gettito delle soprattasse venatorie ai sensi dell'articolo 92 della legge sulla caccia, manchino dei mezzi necessari alla propria vita;

c) il Ministero dell'agricoltura, direzione generale della produzione agricola, d'intesa con il Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, anziché aiutare tali organi ed enti, abbia disposto recentemente lo storno di 15 milioni dai loro scarsi fondi;

d) il Ministero dell'agricoltura non proponga neppure una modificazione dell'articolo 92 della legge sulla caccia che preveda almeno la devoluzione agli altri organi ed enti venatori del contributo legale della federazione, che è del tutto superfluo finché sussiste l'incostituzionale ed onerosissimo contributo obbligatorio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17505) « FORMICHELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere — in riferimento alla affermazione fatta nel corso di una recente intervista, relativamente ai lavori in atto sulla linea Foggia-Bari-Taranto, per i quali sono stati stanziati circa 16 miliardi — quali sono i lavori riguardanti la linea Bari-Taranto e quale il loro ammontare.

« Con la circostanza gli interroganti chiedono anche di conoscere quando potranno essere ripresi i lavori per il trasferimento del deposito locomotive di Taranto verso la località San Nicola e quindi quelli per l'ampliamento del piazzale della stazione, il quale si dimostra ogni giorno di più inadeguato alle esigenze del traffico di una città che si avvia rapidamente ai 200 mila abitanti.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre il rinnovamento del vecchio armamento degli ultimi 3-4 chilometri della linea Metaponto-Taranto, costituito da rotaie leggere e cortissime, che rendono il transito dei treni penoso e malsicuro per gli eccessivi sbandamenti e sobbalzi che ne derivano.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17506) « BERRY, SEMERARO GABRIELE, PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda intervenire affinché la società concessionaria Ferrovie calabro-lucane apra finalmente all'esercizio il tronco Camigliatello-San Giovanni in Fiore (Cosenza), e colla urgenza richiesta dalla situazione locale.

« E ciò ad evitare che le popolazioni della regione silana rimangano isolate nell'inimamente inverno.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17507) « SENSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere le ragioni per le quali non è stata accolta la richiesta avanzata a suo tempo dalla camera di commercio, industria e agricoltura, dalla amministrazione comunale, dal consiglio provinciale, dal consiglio comunale, dal consorzio del porto, da enti ed associazioni di categorie economiche e sindacali di Brindisi, ed appoggiata dall'unanime consenso popolare, intesa ad ottenere che la linea n. 182 Trieste-New York, servita dalle motonavi *Saturnia* e *Vulcania*, facesse regolare scalo a Brindisi, il cui porto ha doti realmente indiscutibili di capacità, di ricettività, di idoneità e di celerità.

« In particolare, se non ritenga di rivedere le decisioni già prese per cui l'itinerario stabilito non dovrebbe considerarsi come definitivo e se non giudichi opportuno, sulla base delle approfondite motivazioni e delle serie osservazioni avanzate di recente dai ricordati enti, rinviare ogni decisione in merito, anche in attesa che la « Finmare » e la società di preminente interesse nazionale « Italia » — prima del rinnovo delle « convenzioni » — studino più completamente un tale problema.

« Nel necessario assetto che le società di preminente interesse nazionale dovranno darsi nel prossimo futuro, in funzione del preminente interesse collettivo, si dovrà considerare la opportunità, a giudizio degli interroganti, di aumentare le linee di navigazione che provvedano a collegare porti dell'Adriatico, come Brindisi, Trieste, Venezia ed altri, con tutti gli empori e con gli scali di oltre mare, con cui vi è o potrà esservi un interesse a mantenere o ad iniziare rapporti costanti e permanenti (Nord America, Estremo Oriente, Cina ed altri Paesi).

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(17508) « GUADALUPI, BOGONI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le ragioni per le quali si intende costruire una strada di accesso alle sorgenti del Biferno in contrada Rio Freddo, danneggiando i terreni di numerosi agricoltori di San Polo Matese, mentre esiste una strada camionabile di accesso più comoda di quella che si intende costruire, utilizzando la quale si eviterebbe danno enorme agli agricoltori predetti e si eviterebbe uno sperpero di milioni che potrebbero essere usati dalla Cassa per altre opere.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17509) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere:

a) se risponde a verità il fatto che con telegramma in data 20 settembre 1955 il sottosegretario di Stato Mott ha richiesto alle Amministrazioni interessate, « allo scopo di pervenire a sollecita emanazione dei provvedimenti... », di elaborare e trasmettere alla Ragioneria generale dello Stato gli schemi dei decreti del Presidente della Repubblica, relativi all'estensione a due categorie di personale del soppresso Ministero dell'Africa italiana in servizio presso Amministrazioni dello Stato, del conglobamento parziale del trattamento economico ai sensi di quanto contenuto nell'articolo 23, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767;

b) se risponde a verità il fatto che il Ministero del tesoro — servizio stralcio Africa — ha trasmesso gli schemi dei decreti stessi alla Ragioneria generale dello Stato, I.G.O.P., nei primi giorni del mese di ottobre 1955;

c) se quanto sopra risponde a verità, come spiega il ministro la contraddizione di termini contenuta nella circolare n. 152.506 del 23 novembre 1955 a firma del sottosegretario di Stato Mott, con cui la Ragioneria generale dello Stato-I.G.O.P., non ritiene di dover applicare, come ne è fatto, invece, esplicito obbligo, quanto disposto dal citato decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, per l'illazione « che, poiché non è ancora nota la portata del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955 in quanto questo potrebbe subire degli emendamenti... », senza tener conto del danno immediato che viene così arrecato alle due categorie di personale (nel numero di 10.000 unità complessive) che hanno il diritto di vedere applicate, in loro favore, le leggi dello Stato

e, inoltre, del danno futuro che viene arrecato pure a tutte le Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, le quali saranno costrette, in prosieguo di tempo, a compiere un lavoro enorme per i conguagli che dovranno essere fatti per ciascuna unità e che saranno tanto più laboriosi quanto più saranno dilazionati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17510) « GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intende confermare come vicepretore onorario alla pretura di Cicciano l'avvocato Urbano Martini, professionista molto stimato ed onestissimo, che ha reso, con dignità e decoro, importante servizio all'amministrazione della giustizia per oltre 10 anni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17511) « RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in relazione al voto formulato dal consiglio comunale di Ceglie Messapico (Brindisi), di cui alla seduta pubblica del 19 ottobre 1955, n. 121, registro deliberazioni, riguardante la richiesta di ripristino dell'ufficio del registro in quel comune, soppresso nell'anno 1935 dal Governo dell'epoca.

« Ritengono gli interroganti che la richiesta formulata con il pieno appoggio degli enti, associazioni, organismi economici, sindacali e politici, e sentita da tutta la popolazione, in quanto pienamente fondata su ragioni di giustizia e di saggia amministrazione e di rispetto delle esigenze economiche e sociali, tutte computamente e validamente rappresentate nel ricordato ordine del giorno, debba essere accolta.

« Gli interroganti chiedono, pertanto, che il competente Ministero delle finanze predisponga con ogni sollecitudine gli opportuni provvedimenti atti ad assicurare nel più breve tempo possibile il ripristino ed il funzionamento dell'ufficio del registro nel comune di Ceglie Messapico.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(17512) « GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quando intende mantenere la promessa di una elargizione di riconoscenza ai combattenti della battaglia di Adua ancora viventi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

« Gli interroganti ricordano che gli interessati sono già stati chiamati ai distretti per documentare il loro diritto e che quindi il diniego o il ritardo assumerebbe il carattere di una beffa nei riguardi di pochi poveri vecchi.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17513) « ALBARELLO, RICCA, DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non intenda considerare l'opportunità di dilazionare sino al 27° anno il termine perentorio alla prestazione del servizio militare per gli studenti universitari.

Ciò in considerazione del fatto che per alcune facoltà (medicina, chimica, ingegneria), il piano di studi e il numero degli esami sono così vasti per cui una sensibile parte degli studenti sono posti nella impossibilità di conseguire la laurea entro il termine del 26° anno. La conseguente interruzione degli studi è motivo di gravi difficoltà, specie per gli studenti di minori possibilità economiche.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17514) « GALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende risolvere la questione relativa ai professori anziani fuori ruolo, che, pur trovandosi in servizio, furono esclusi dalla possibilità di godere della pensione della previdenza sociale per aver superato il limite d'età al momento della applicazione della legge 4 aprile 1952, n. 218, e che attendono una qualunque pensione o almeno un trattamento di quiescenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17515) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende:

a) definire la questione relativa alla natura delle scuole annesse agli educandati femminili di Napoli;

b) dare un contributo alle stesse scuole,

c) disporre che nel collegio — ora riaperto — siano destinate dieci orfane di professori, secondo gli statuti approvati;

d) rivalutare i contributi fissi pagati dal Ministero.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17516) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intenda disporre altri finanziamenti per la esecuzione delle opere indispensabili alle antiche basiliche di Cimitile, la città santa della Campania, e sollecitare la Cassa del Mezzogiorno perché impegni altri fondi per tali opere.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17517) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende stanziare fondi, sulla legge per la eliminazione delle case malsane, per la costruzione di abitazioni nel comune di Faleria (Viterbo), dove numerose case sono crollate e altre sono pericolanti.

« In caso negativo, voglia dire le ragioni per le quali non ritiene di provvedere.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17518) « ANGELUCCI NICOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende stanziare fondi, sulla legge per la eliminazione delle case malsane, per la costruzione di abitazioni nel comune di Ciciliano (Roma), dove numerose case sono state sgombrate perché pericolanti.

« In caso negativo, voglia dire le ragioni per le quali non ritiene di provvedere.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17519) « ANGELUCCI NICOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendano prendere di fronte alla disagiata e preoccupante situazione economica in cui versa la popolazione del comune di Cutigliano (Pistoia), una parte della quale trovasi nella più squallida miseria per la forte aliquota di disoccupati permanenti e di sotto-occupati, in una zona montana priva di ogni attività industriale e commerciale, e dove anche la tipica produzione delle castagne è andata perduta a causa del cancro corticale che ha depauperato completamente le selve.

« L'interrogante chiede siano presi solleciti provvedimenti, ed in particolare:

1°) l'approvazione dei cantieri scuola, di lavoro e di rimboschimento a suo tempo richiesti;

2°) l'accoglimento delle domande, presentate da quella amministrazione comunale,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

ai sensi della legge n. 589 e 645, per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti e indifferibili,

3°) il finanziamento dei lavori di completamento della strada comunale « Pian degli Ontani-Pian di Novello » già iniziata con i fondi per le aree depresse e poi abbandonata.

4°) il finanziamento delle opere progettate dal Consorzio di bonifica montana del « Lima » e già riconosciuto ai sensi della legge 25 luglio 1952;

5°) l'assegnazione di fondi adeguati all'Ispettorato compartimentale delle foreste per i necessari lavori di bonifica e sistemazione montana;

6°) l'assegnazione di fondi al Genio civile di Pistoia per i lavori di consolidamento dell'abitato di Cutigliano e per la sistemazione di strade e torrenti;

7°) ripartizione dei proventi a favore del comune di Cutigliano ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sui bacini imbriferi.

« Solo l'esecuzione di questi lavori può alleviare sensibilmente il grave stato di disagio della popolazione di Cutigliano, senza di che sarebbe condannata, in gran parte, alla fame.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17520)

« ZAMPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per chiedere se intende disporre la progettazione esecutiva delle opere relative alla alimentazione idrica dei comuni delle zone nolana, vesuviana e mari-glianesa, e della valle del Sarno, per potere al più presto dare inizio alle opere urgenti, tanto attese da quelle popolazioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17521)

« RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste — nel ricordare che una coerente ed efficiente politica di difesa dell'olivicoltura nazionale deve anzitutto intervenire a sostegno dei piccoli e medi olivicoltori a mezzo: di tempestivi e sensibili contributi per l'ammasso volontario del loro prodotto; di sussidi e crediti per la costruzione e l'ammodernamento dei loro impianti di trasformazione, di raffinazione, di conservazione, in specie cooperativi; di drastiche riduzioni sui prezzi dei fertilizzanti, degli antiparassitari, e sulla rendita fondiaria;

nel constatare come la mancata adozione di una tale politica da parte del Governo, non solo ha danneggiato i piccoli e medi olivicoltori, ma ha favorito il rafforzarsi e l'estendersi di quella speculazione che oggi rende quasi impossibile il consumo di tale prodotto alle grandi masse lavoratrici — sullo stato delle giacenze, sulla previsione della produzione, sul fabbisogno dei consumi dell'olio di oliva in Italia; sui provvedimenti immediati che intende adottare per difendere gli interessi dei piccoli e medi produttori italiani e per garantire dalla speculazione in atto gli approvvigionamenti delle grandi masse lavoratrici; sulla opportunità di utilizzare la grande rete del movimento cooperativo italiano perché, anche in questa circostanza, espliciti la sua naturale funzione moralizzatrice e calmieratrice, e ciò: assegnando alle cooperative di consumo ed ai loro consorzi, a prezzi di aggiudicazione, adeguate aliquote delle scorte statali di olio che il Governo mette all'asta; autorizzando gli organismi cooperativi consortili ad acquistare direttamente all'estero, ove se ne ravvisi la convenienza, le partite di olio necessarie; provvedendo a che tutti i predetti quantitativi di olio, senza miscele, con opportuni controlli ed a prezzi prefissati, vengano subito messi in vendita al pubblico negli spacci cooperativi di consumo d'Italia.

(390) « CERRETI, BOLDRINI, BARDINI, MICELI, CURTI, LIZZADRI, GRIFONE, SCAPPINI, AMENDOLA PIETRO, VENEGONI, GOMEZ D'AYALA, RAFFAELLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,20.

*Ordine del giorno per la seduta di domani
Alle ore 16:*

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

Lozza ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 13, comma secondo, della legge 8 aprile 1952, relativo all'aumento dell'inden-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

nità di studio degli insegnanti elementari (1295);

BERRY: Provvidenze eccezionali per la Puglia a seguito delle gelate dell'aprile 1955 (1611);

SIMONINI ed altri: Concessione di una pensione straordinaria alla figlia dell'onorevole Camillo Prampolini (1821).

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

Senatore STURZO: Provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (*Approvato dal Senato*) (1549) — *Relatore:* Franzo.

3. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (1135);

e della proposta di legge:

Senatori CARELLI ed ELIA: Apporto di nuovi fondi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (*Approvata dal Senato*) (1548).

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore ZOLI: Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria (*Approvata dal Senato*) (1351) — *Relatore:* Germani;

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi (616) — *Relatore:* Pitzalis.

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, per la maggioranza; Assennato, di minoranza.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria (*Approvato dal Senato*) (1432) — *Relatori:* Valsecchi, per la maggioranza; Angioy, di minoranza.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — *Relatori:* Cappa Paolo e Geremia;

e delle proposte di legge:

TOGNI ed altri: Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — *Relatori:* Bellotti e Cappa Paolo;

MICHELI e VISCHIA: Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (321) — *Relatori:* Caiati e Cappa Paolo.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1955

e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1184) — *Relatore*: Vedovato;

Adesione agli Accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1381) — *Relatore*: Cappi.

10. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

11. — *Seguito dello svolgimento dell'interpellanza Delcroix e di interrogazioni.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI